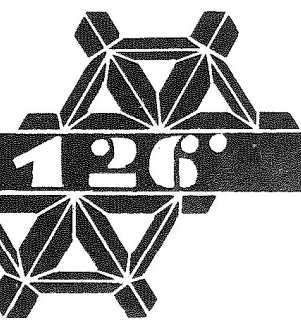


\*\*\*

NUMERO UNICO

\*\*\*

NUMERO UNICO



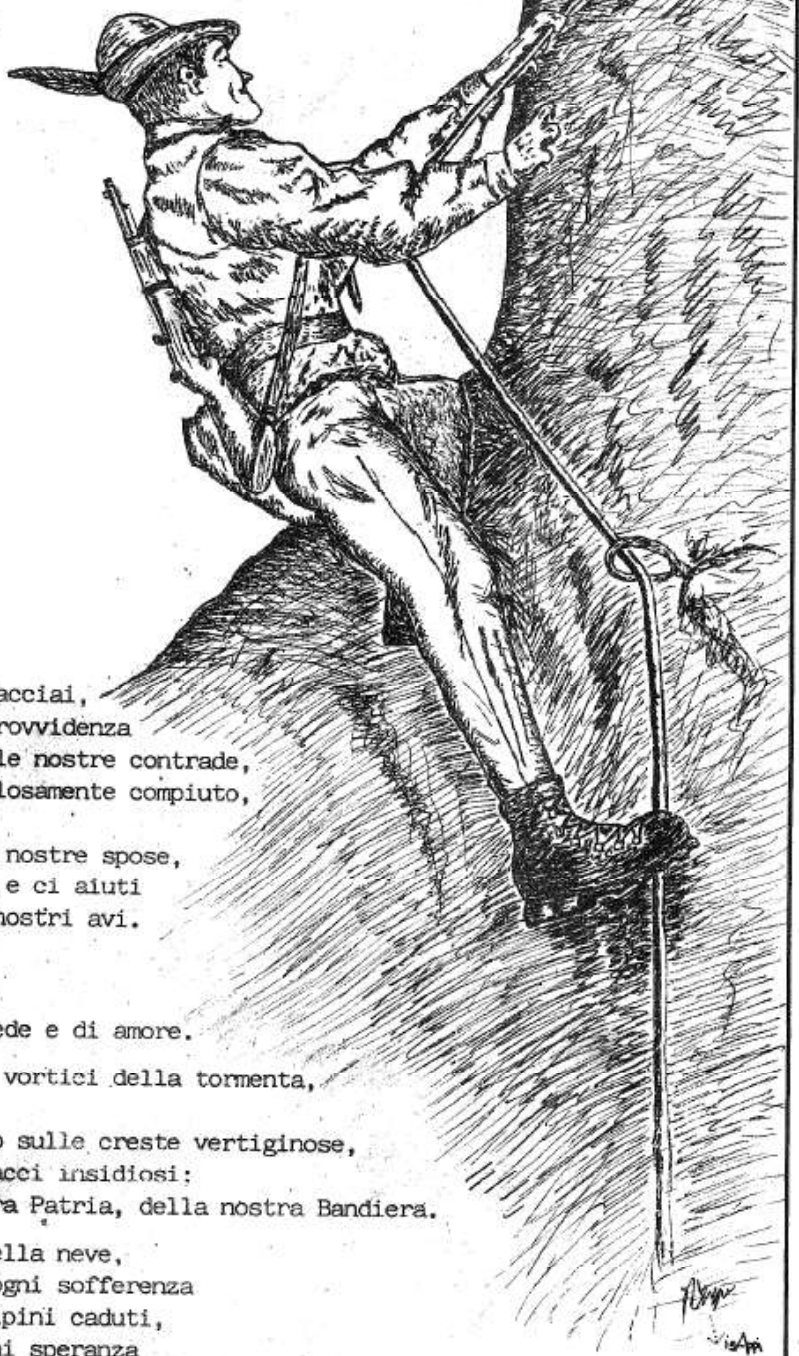
126.



NUMERO UNICO

126

# LA PRESBIERA dell' ALPINO



Su le nude rocce, sui perenni ghiacciai,  
Su ogni balza delle Alpi ove la Provvidenza  
Ci ha posto a baluardo fedele delle nostre contrade,  
Noi, purificati dal dovere pericolosamente compiuto,  
Eleviamo l'animo a Te, o Signore,  
Che proteggi le nostre mamme e le nostre spose,  
I nostri figli e fratelli lontani e ci aiuti  
Ad essere degni della gloria dei nostri avi.

Dio onnipotente,  
Che governi tutti gli elementi,  
Salva noi, armati come siamo di fede e di amore.

Salvaci dal gelo implacabile, dai vortici della tempesta,  
Dall'impeto della valanga;  
Fa che il nostro piede posi sicuro sulle creste vertiginose,  
Sulle dritte pareti, oltre i crepacci insidiosi:  
Rendici forti a difesa della nostra Patria, della nostra Bandiera.

E Tu, Madre di Dio, candida più della neve,  
Tu che hai conosciuto e raccolto ogni sofferenza  
Ed ogni sacrificio di tutti gli Alpini caduti,  
Tu che conosci ogni anelito ed ogni speranza  
Di tutti gli Alpini vivi ed in armi,  
Tu benedici e proteggi  
I nostri Battaglioni e le nostre Compagnie.

Così sia.

# LA TRENTATRE

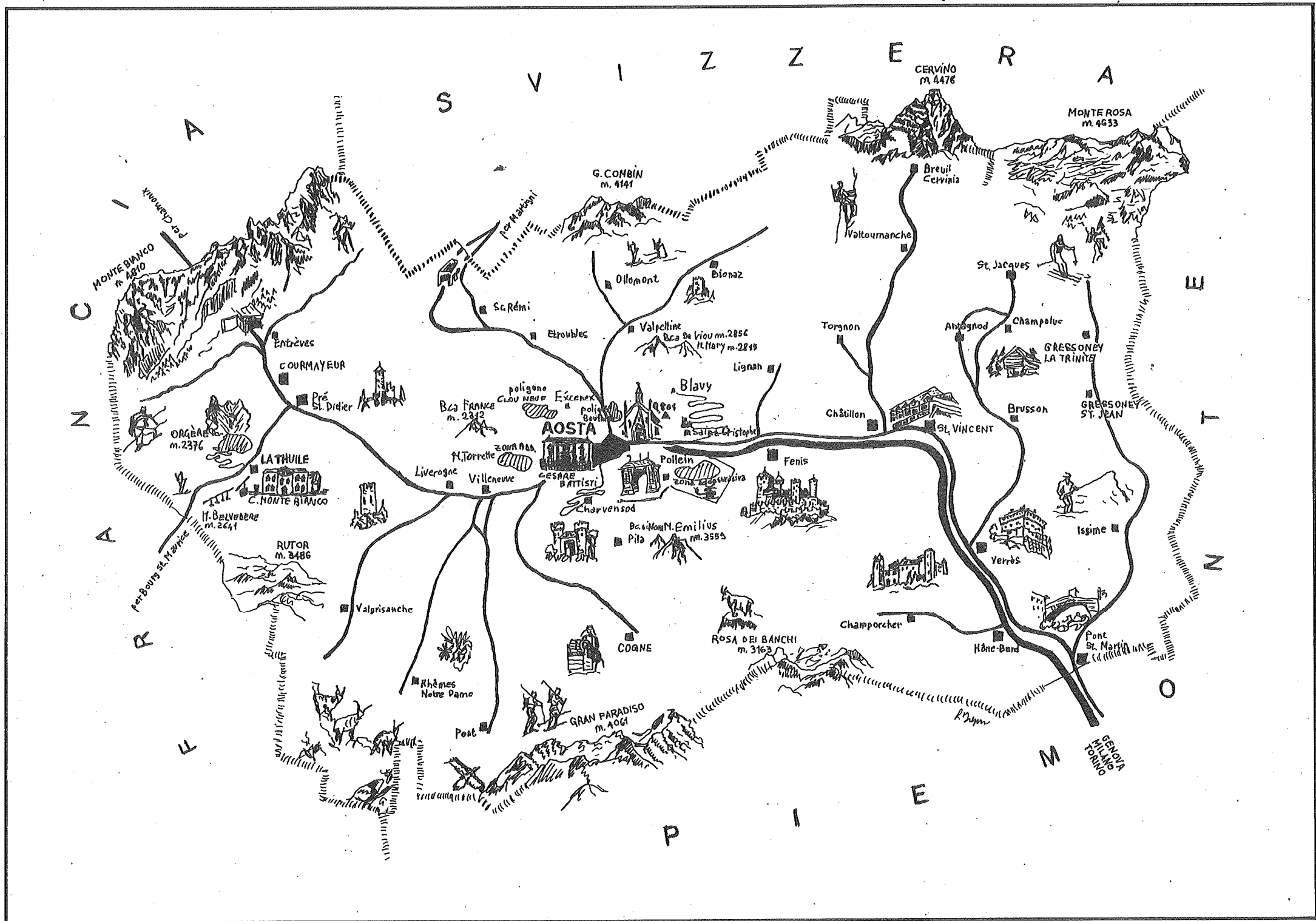
Dai fidi tetti del villaggio  
i baldi Alpini son partiti  
mostran la forza ed il coraggio  
della lor balda gioventù.  
Dell'Alpe sono i bei cadetti  
nella robusta giovinezza  
dai lorc saldi e forti petti  
spira un'indomita fierezza!

Rit. Oh, valore alpin, difendi sempre là frontiera  
e, là sul confin, tien sempre alta la Bandiera;  
sentinella all'erta per il suol nostro italiano  
dove amor sorride e più benigno splende il sol!

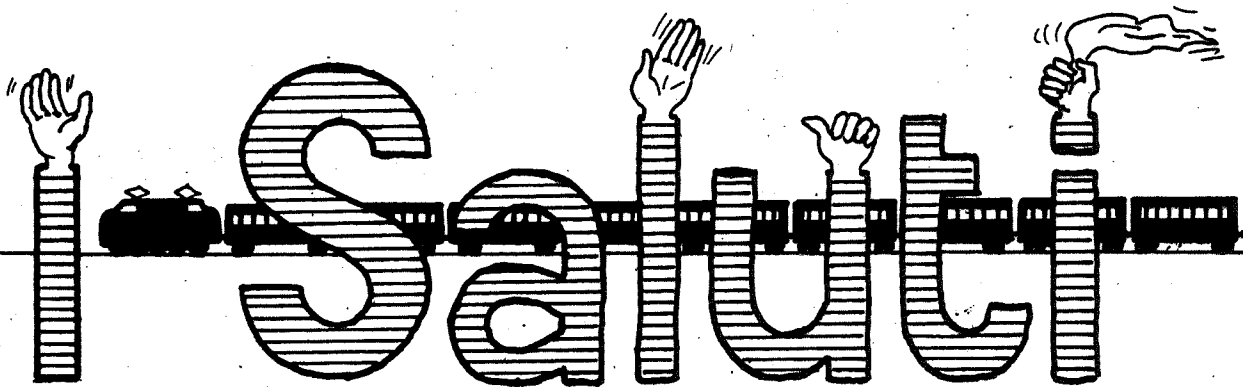
Là fra le rocce e tra i burroni  
là tra le nebbie, il freddo, il gelo  
piantan con forza i lor picconi  
ed il cammin sembra più lieve.  
Risplende il sole e scendè l'ora  
che reca in ciel l'oscurità  
il bravo Alpin vigila ogn'ora  
pronto a lanciare il "chi va là!"

Rit. Oh, valore alpin .....





is Salut



Allievi del 126° Corso,

nel momento in cui vi apprestate a lasciare la Scuola con la sospirata stelletta sulle vostre spalline da Ufficiale desidero che il mio augurio più sentito vi accompagni nei mesi futuri che passerete ai Reparti Alpini. Ricordatevi che un bravo Comandante, oltre al senso del dovere, dovrà possedere il gusto e l'orgoglio dell'esempio. Perché ai vostri Alpini dovrete dimostrare in qualsiasi circostanza, non solo doti e capacità professionali, ma anche e forse soprattutto qualità umane e di carattere.

Conservate i frutti di questa esperienza, anche quando sarete tornati alla vita civile, è un patrimonio che gioverà a voi e alla Comunità Nazionale.

Con l'augurio di ogni migliore futuro vi saluto con tanto affetto e vivissima cordialità.

Capitano Dante Zampa

Illustri signori,  
avete terminato la prima parte del Vostro cammino, entrate a far parte dell' "upper class" dell' Esercito, siete dei "white col-lars", degli Ufficiali. Non basta però il Corso, non sono suffi-cienti i cinque mesi di intensa attività trascorsi alla Scuola, per completare la vostra preparazione, gli sforzi non sono terminati, anzi..

Lo staff di Ufficiali della Prima Compagnia, primo tra tutti il suo "Chairman", Cap. Zampa ("tiny" per noi Sottotenenti), ha cercato, dopo un preliminare "brain-washing", di darvi l'impostazione di base necessaria per diventare buoni Comandanti.

Avete imparato a soffrire, a impegnare le vostre energie per attività e scopi talvolta ritenuti oscuri e lontani ma è proprio questo che serve per convincersi dei propri mezzi e risorse, per essere consapevoli di poter lavorare con profitto anche sotto stress.

Ora che avete guadagnato la mia fiducia, cercate di dimo-strare anche agli altri e soprattutto ai Vostri dipendenti quanto valete, dove volete arrivare, per essere stimati. Un buon Coman-dante è tale quando è un buon educatore, e non fa pesare il gra-do, cerca la collaborazione dei suoi uomini, è il primo a dare l'esempio e, nel contempo, un vero e proprio "team-manager". Nei rapporti con i superiori non siate degli anonimi "yes-man", ma cercate sempre di chiedere, capire, studiare, imparare, applicar-si, lavorare sodo come avete fatto qui alla Scuola fin dalle 6 del mattino da "dawn-jobber", per poter dare un piccolo contri-buto all'Esercito.

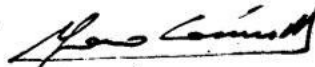
Nei mesi che abbiamo trascorso insieme, lavorando fianco a fianco, spero che la nostra equipe di Sottotenenti, modesti "head-hunters" delle forze armate, sia riuscita ad inculcarVi questi semplici principi ed a convincervi di considerarvi princi-pale "target" del vostro futuro servizio. In ogni caso, in qua-lunque attività siate impegnati, sia come militari che tranquilli ( spero non troppo!! ) borghesi, per riuscire bene il segreto è credere fermamente che:

**"you are born to win"!**

good luck, good bye

DOC

(S.Ten Mauro Caminelli)





Ciao, 126° Corso,

Non è finita qui questa interessante esperienza! Non desidero parlare dei vostri futuri dieci mesi di servizio, perché sinceramente non avete bisogno di consigli, né avete voglia di ascoltarne.

Voglio ringraziare molti di voi, perché insieme abbiamo diviso cinque mesi della nostra vita, anche se voi da una parte e io dall'altra.

Sicuramente alcuni di voi svolgeranno un ottimo servizio, molti buono, tutti più che dignitoso. Abbiate sempre fiducia in ciò che fate, ed impegnate vi affinché il vostro lavoro sia apprezzato dai vostri uomini.

Qui avete imparato ad apprezzare le cose che prima davate per scontate; anche solo un bel bagno ora vi sembra un'enorme esigenza; per non parlare di come possiate sentire l' esigenza di un po' di tempo da dedicare a voi stessi... Forse tra dieci mesi lo potrete fare, ma prima di allora vi attendono molte altre cose.

In bocca al lupo!!

S. Ten. Andrea Onida

*Ste. Andrea Onida*

Adunata D. E. !!

Eh già: non sentirete più urlare questa fatidica frase con la quale chiamavo a raccolta i fortunati/ sfortunati/ scassati/ imboscanti (...senti da che pulpito!) allievi che da lì a pochi attimi avrebbero dovuto coadiuvarmi nella delicata realizzazione dell'uscita.

- Gli "operativi" dell' organizzazione... siamo noi!! -

In questo modo, posso affermare di avervi conosciuti più o meno tutti, quasi avessimo formato, nel tempo, il 5° plotone.

Ma lo sapete che, piano piano, settimana dopo settimana, uscita dopo uscita, siete veramente cresciuti? Onestamente non avrei scommesso 1 lira sulla buona riuscita del 126° Corso: troppo giovane, troppo immaturo, senza mordente!

Mi sono sbagliato completamente; mi avete smentito clamorosamente perché siete riusciti a formare un vero Corso.

Complimenti, dunque, per quanto avete raggiunto; occhio però per tutto quello che incontrerete ai reparti; in bocca al lupo per tutto quanto di civile ritroverete un giorno.

Una cordiale stretta di mano e una pacca sulla spalla!

S. Ten. Fabrizio Pavan Bernacchi

*Sf. Fabrizio Pavan Bernacchi*

*...al Capuzzino uno  
dedica sb bene:  
controlla, controlla SEMPRE  
2,3,4 volte.  
Coo*

Cari Sottotenenti del 126° Corso,

5 mesi sono trascorsi da quando varcaste per la prima volta la soglia della Cesare Battisti; quel freddo giorno di Gennaio ero Ufficiale di servizio e ricordo quanto fu difficile inquadrare quell'orda rumorosa e disordinata.

Da quel momento cominció per voi il cammino che vi ha portato alla sospirata stella; non è stato facile, molti gli ostacoli e le prove da superare, ma proprio queste difficoltà vi hanno permesso di conoscere meglio voi stessi e le vostre possibilità, nonché di scoprire qualità insospettate in voi come nelle persone con le quali avete condiviso i momenti più difficili.

Questo ha contribuito a fare di voi degli Ufficiali, ai quali spetta il difficile compito di comandare degli uomini. Conoscerete giovani di estrazione sociale e cultura differenti, con i loro problemi, le loro ansie.

Il mio augurio non può quindi che essere questo: dimostrarsi degni del grado che portate, guadagnando la stima dei subalterni. Soprattutto, non dimenticate mai di aver a che fare con delle persone, a costoro non negate mai il vostro interesse e il vostro aiuto.

La prima ascesa si è conclusa, ma la vera penenza deve essere ancora affrontata.

Forza 126° !!

S. Ten. Gianluca Martina

*Da buon genovese a volte ti sei risparmiato  
comunque lascia qualche mordice anche agli altri (Cozza!)*  
*Shef Martina*

Amici Sten del 126° Corso,

le vostre fatiche sono terminate ma, come dice il notoadagio, "non crediate che sia finita". Tra dieci giorni inizierete il servizio presso il reparto e dovrete misurarvi con compiti più difficili, per i quali abbiamo cercato di prepararvi al meglio.

Insieme abbiamo svolto i nostri primi passi, voi da allievi e io da Sten; insieme abbiamo lavorato e ci siamo impegnati, ora la vostra meta è stata raggiunta. Vi auguro di ottenere le soddisfazioni che io ho avuto da voi e di riuscire a passare indenni ogni tempesta che si addenserà sul vostro capo.

Ora non vorrei dilungarmi troppo con frasi fatte e retoriche: vi saluto e vi auguro

Buona fortuna Sten del 126°!

S. Ten. Carlo Caldonazzo

✓ *Carlo Caldonazzo*

Amici del 126°,

E' giunto ormai a compimento il lungo cammino intrapreso insieme in una lonta  
na grigia giornata di Gennaio.

Ricordate? Voi timidi allievoli frastornati allineati goffamente nel piazza=  
le, io novello sottotenente ancora un po' imbarazzato nel nuovo ruolo.

La strada percorsa insieme si é dimostrata tortuosa, irta di difficoltà, in  
sieme abbiamo fatto molte esperienze e abbiamo imparato molte cose. Voi siete  
diventati dei buoni allievi prima, dei futuri ufficiali poi. Io per parte mia,  
ho appreso molte cose sia sulla vita, che su me stesso.

Ho intuito e trovato in me limiti insospettati, ma al tempo stesso ho at=  
tinto a riserve insondate che mi hanno permesso di superare le bufere e di for=  
tificarmi nelle mie convinzioni.

E' da questa mia personale esperienza che voglio trarre spunto per l'augurio  
che ho da farvi: siate sempre voi stessi, affermate sempre e soprattutto la vo=  
stra personalità, unica, irripetibile.

Conoscerete l'amicizia, ma anche la ingratitudine e la malignità, vedrete for=  
se i vostrimeriti disconosciuti o andrete incontro a luminosi successi: qualun =  
que di queste circostanze vi occorra, cercate sempre di lavorare, infaticabilmen=  
te!!

Il valore di un uomo è racchiuso in ciò che fa e che crea; non in ciò che sem=  
bra.

Siate fieri di appartenere al 126° Corso, dimenticate le voci che vi bollava=  
no come un cattivo corso: sono tutte "belinate" per dirlo nel mio amato idioma!!

S. Ten. Roberto Luxardo

*Sennò i megliu  
na phe ninte da fò,  
tutti i Atu se devan 23887\*2*  
*San Roberto Luxardo*

Colleghi del 126°,

Sebbene la vostra giovane età media vi abbia penalizzato in parte fin dall'inizio, siete giunti alla fine delle fatiche evidenziando il vostro valore e carattere. Avete dimostrato di poter raggiungere mete forse a voi ignote prima di approdare qui alla SMALP, ed allo stesso tempo di conseguirle avendo la capacità o difetto (a seconda dei punti di vista) di scherzare durante gli intervalli offerti dalle attività.

Ricordate che è importante ricercare, per quanto possibile, la logicità dei fatti per non ricadere nella paradossalità degli avvenimenti: pertanto siate sempre coerenti con voi stessi in quanto siete sempre una persona prima che un Ufficiale. Non sedetevi sugli allori dell'agognata stelletta: proprio adesso si vedranno i frutti del vostro lavoro di cinque mesi.

Novità, per voi, sarà il fatto che dovrete rispondere del vostro comportamento di fronte a un plotone di Alpini, i quali dovranno riscontrare in voi una figura emblematica ed esemplare, in modo tale da poter collaborare gli uni con l'altro.

Il mio miglior augurio al 126° Corso AUC nella speranza che il vostro servizio da "Sten" possa svolgersi nel migliore dei modi.

Non partite con pregiudizi riguardo le vostre destinazioni, cercate di rimanere sereni di fronte al vostro destino e sappiate cogliere gli aspetti positivi di qualunque situazione.

S. Ten. Guido Rocci

*Sten Guido Rocci*

Allievi del 126° Corso,

Avete finalmente raggiunto il traguardo che vi eravate prefisati, ci sono voluti sacrificio, impegno, lavoro, 5 mesi di fatiche che vi hanno portato a superare anche i momenti più difficili. A voi tutti i miei complimenti.

Una lezione sicuramente avrete tratto dai mesi passati alla SMALP: "Solo ciò che si ottiene con la fatica ed il sudore dà vera gioia e piena soddisfazione" (talvolta anche qualche vescica).

Certo che saprete distinguervi anche con la stelletta, porgo un saluto e una stretta di mano a tutti voi.

S. Ten. Luciano Rassat

P.S.

A tutti coloro che con la loro opera mi hanno facilitato il lavoro di D.E. dico "Grazie!".

*Sten. Rassat Luciano*

126° Corso AUC

Un nome che oggi pronunciamo con orgoglio, consapevoli di quello che siamo diventati. Eppure solo 5 mesi fa eravamo i "figli", gli imbranati, e poi un corso mediocre, mentre ora portiamo l'agognata stelletta.

Siamo forse diventati dei fulmini di guerra? 120 borghesi sono forse stati trasformati in altrettanti eroi epici?

Non penso proprio che tutto ciò sia avvenuto. Penso piuttosto che fin dall'inizio non eravamo proprio da buttare, e che in questi cinque mesi abbiamo avuto la possibilità di esprimere appieno le nostre potenzialità, grazie al nostro impegno e all'aiuto e sprone dei nostri superiori.

E' stata sicuramente dura, certo il pensiero di dare forfait ha sfiorato più d'uno di noi, ma abbiamo stretto i denti e ce l'abbiamo fatta.

Ritengo che noi tutti si abbia avuta l'opportunità di vivere, in questo periodo, un'esperienza importante, soprattutto dal punto di vista della crescita personale e caratteriale, e non solo per i più giovani di noi.

Abbiamo incontrato personalità, idee e atteggiamenti con i quali forse non avremmo mai avuto a che fare, abbiamo dovuto imparare a cavarcela da soli, ma anche ad aiutare e soprattutto a saper chiedere aiuto.

Abbiamo imparato a saper soffrire, a stringere i denti e a scoprire che i nostri limiti sono molto più alti di quanto potessimo pensare. Abbiamo imparato che per essere dei buoni comandanti occorre saper essere anche degli ottimi gregari.

Quanto ci fu detto si è puntualmente verificato, abbiamo fatto cose che non avremmo minimamente immaginato e che avremmo ritenute impossibili.

Invece le abbiamo fatte anche piuttosto bene.

Ecco, proprio questa ritengo sia stata la lezione più importante che abbiamo appreso dalla SMALP. Una lezione che ci servirà moltissimo anche e soprattutto quando smetteremo le mostrine e torneremo alla vita civile. Sapersi porre obiettivi apparentemente fuori dalla nostra portata, con la consapevolezza che la perseveranza, l'impegno e il giusto atteggiamento ci permetteranno di farli nostri, sarà una grossa chance per il conseguimento dei nostri successi, qualunque essi siano.

Di un'altra cosa ho avuto conferma durante il corso: quanto ci sia da imparare da ogni persona che incontriamo; e dai nostri colleghi abbiamo sicuramente ricevuto un notevole arricchimento viste le nostre diverse provenienze, esperienze di vita e culture di origine.

Ora ci aspettano 10 mesi probabilmente meno pesanti dal punto di vista fisico, ma sicuramente più impegnativi per le responsabilità che saremo chiamati ad affrontare. Sarà la prova del fuoco e scopriremo sicuramente di avere ancora una volta molto da imparare, ma sono certo che la preparazione ricevuta alla Scuola ci permetterà di ben figurare.

Augurando a tutti voi di trascorrere i prossimi mesi nel migliore dei modi, desidero ringraziare a nome mio e della Compagnia il Sig. Cap. Zampa, per aver saputo portare a termine questa sua ultima fatica alla SMALP nel migliore dei modi, e tutti i nostri Ufficiali per la grande mole di lavoro svolta nei nostri confronti.

I miei complimenti a tutti i Sottotenenti del 126°!!

Il Capocorso  
(Luca Pocchiola)



# Avvertenze per la consultazione

Gentile lettore,

nel redarre questo sunto, a volte serio e spesso scherzoso, delle nostre avventure durante i cinque mesi del 126° Corso AUC, ci siamo resi conto che chi non fosse addentro al gergo che abbiamo, volenti o nolenti, assimilato in questo tempo passato qui, non avrebbe potuto gustare a pieno le battute né seguire le varie storie.

Perciò abbiamo pensato di fornire questa specie di "dizionarietto", che possa aiutare il lettore inesperto a destreggiarsi tra "ravanate" e "cazzuolate".

**ADUNATA PUNITI:** Rito quotidiano, officiato dall'Ufficiale di Picchetto, che riunisce tutti gli allievi in C.S. (vedi C.S.), in vista dei lavori obbligatori supplementari.

**ALLIEVO:**(AUC) Nostra razza di appartenenza. Seppur di leva si tratta di un individuo volontario per tutte le cose spiacevoli che l'esercito abbia in mente di fare.

**AMICO DEL SOLE:** Individuo dotato di poca grinta, dedito ad attività incompatibili con lo spirito della SMALP.

**BAFFO:** Ornamento di colore giallo a forma di "V", che cresce sulle spalle degli allievi particolarmente meritevoli in numero di 1, 2, 3.

**BANFARE:** Vantarsi; esaltarsi; porre con pensieri, parole, opere ed omissioni la propria immagine al di sopra della realtà. E' peccato.

**BANFONE:** (detto anche banfo, bibanfo, tribanfo) colui che banfa.

**BOLLA BOLLA BOLLA:** Espressione liturgica usata dai mortaisti durante alcuni loro misteriosi riti intorno all'arma. Significato ignoto.

**CAZZUOLARE:** Atto del dare la cazzuolata.

**CAZZUOLATA:** Lett. colpo di cazzuola da muratore sul capo. Più usato in senso figurato (per fortuna!) indica una violenta lavata di capo impartita da un superiore adirato per una mancanza commessa. E' strettamente connessa al concetto di "rovesciamento di guano", ma meno forte del suddetto.

**CESARE BATTISTI:** (detta anche C.B. o Charlie Bravo) la nostra caserma. Ogni commento è superfluo.

**CETRIOLO:** Ortaggio famoso per la sua traiettoria ... a mezza altezza.

**CICILLO CACACE:** Individuo che fa una cosa. Da non confondersi con **PINCO PALLO:** individuo che fa un'altra cosa.

**CINGOLI;** Carrelli estraibili dalla zona inguinale, destinati all'azione suppletiva durante le marce difficoltose.

**COMPAGNIA:** Unità organica, formata da quattro plotoni, che raggruppa gli Allievi di un Corso. Quando si parla di 1ª COMPAGNIA: siamo NOI!!

**CONTRAPPELLO:** Avverbio di tempo. Indica la cerimonia serale che precede il momento di coricarsi o per i più arzilli di dare la stura ai festini di camerata.

**C.R.:** Termine ambiguo. Indica il maglione a collo rovesciabile noto anche come lo strangolatore; oppure la consegna di rigore.

**C.S.:** Consegna semplice, ovvero il meno che possa capitare all'allievo che sbaglia qualcosa. Il che avviene spesso. Comporta la privazione della libera uscita e la partecipazione all'adunata puniti.

**D.E.:** Lett. Direzione Esercitazione. Indica uno sparuto manipolo di uomini che non ven-

gono coinvolti dalle normali (!) attività previste da una uscita, ma restano a disposizione per il supporto logistico della stessa; cosa questa molto, molto, ma molto più riposante.

**FIGLIO:** AUC della Compagnia "giovane". Da NON confondersi con il **PADRE**, ovvero l'Allievo della Compagnia "anziana", detta anche la VECCHIA. Come veri e propri padri amorevoli gli anziani si prendono cura dei propri "figli". Tali rapporti di parentela sono più stretti, arrivando a rappresentare delle vere e proprie adozioni, tra gli occupanti di posti branda corrispondenti nelle due Compagnie.

**GUANO:** Termine gentile per indicare la sostanza che viene rovesciata addosso dal superiore che rileva una mancanza. Le sue unità di misura sono:

PALATA = Unità di misura fondamentale  
VAGONE =  $10^3$  palate  
SLAVINA =  $10^3$  vagoni  
VAJONT =  $10^3$  slavine

**LICENZA:** Termine ricorrente dal significato sconosciuto.

**MAX:** Chi ne ha di più. L'oggetto possono essere i mesi di servizio (Max degli Sten, o degli Allievi, anche se in tal caso c'è poco da ridere) ma anche altre cose (Max dei punteggi, delle guardie, degli allarmi etc.).

**OCCHIO ALLA PENNA:** Attenzione: la vostra posizione è pericolosa!

**ORGERE:** Come il nome lascia intuire, è luogo dedicato al divertimento senza freni. I fucilieri si rotolano per terra dal ridere, mortaisti e controcarro vi si lasciano andare ad esplosioni di gioia incontrollate. E' comunque il punto d'arrivo di un cammino che è partito, molto tempo prima, da altri luoghi ameni, Pollein, Clou Neuf, Montè Torrette, Buthier.

**PADULO:** Lett.: Lasciamo perdere. In senso figurato indica un'insufficienza riportata in un accertamento (esame), con il conseguente strascico di libere uscite negate, studi obbligatori etc. etc.

**PADULATO:** Allievo nella nefasta condizione di 1) aver preso un padulo 2) Non averlo ancora recuperato, riparato, annullato tramite una seconda, brillante prestazione.

**P.A.O.:** (Picchetto Armato Ordinario) E' un servizio, come dice il nome, disarmato, consistente nel gestire, per una sera, locali di ritrovo come docce, posto telefonico, biblioteca etc. I più fortunati sono invece i PAO raddoppio, che hanno il privilegio di funzionare da "guardie aggiunte" e di passeggiare buona parte della notte nel cortile, mentre i compagni dormono ignari.

**PINCIA:** Esercizio ginnico in tutto simile alle flessioni sulle braccia, tramite il quale il neo-AUC acquista, con il tempo, l'aspetto e le caratteristiche di "vecchia roccia"

**RAVANARE:** Lett.: Cimentarsi in attività oltremodo faticose, noiose e di dubbia utilità. Il termine viene spesso usato per indicare le attività esterne della Compagnia.

**SBALZO:** Attività ginnica prediletta dai fucilieri, ma non disdegnata, seppure meno frequentemente, dagli altri AUC della SMALP. Consiste in coreografiche corse affannose tra avversi elementi (neve, fango polvere), interrotte da cadute più o meno regolamentari, rotolamenti, strisciamenti etc. etc. ... Una vera delizia per il corpo e per la mente.

**SCBT:** Divisa da servizio e combattimento: la seconda pelle.

**SCONVOLTO:** Tipico aspetto dell'AUC di ritorno da un'uscita (V. uscita).

**SGOMBERI:** Da non confondersi con la specie ittica, sono individui che, durante le esercitazioni a fuoco, hanno il compito di tenere sgombra la zona dai civili.

**SIERRA FOXTROT:** Corretta pronuncia, nell'alfabeto fonetico NATO, dell'abbreviazione "S. F." che sta per si...arrangi. Costituisce tipica risposta alla domanda: "ma come devo essere

seguire quest'ordine?". E' anche il nome delle pagine satiriche del nostro giornale.

**SILVO:** Individuo dotato di particolare tendenza e/o abilità nell'imboscarsi.

**SINOSSI:** Misterioso nome per libriccini scritti in linguaggio oscuro che riportano i rudimenti di materie di studio dai nomi sconcertanti (NBC, AIC, LCB...)

**SMALP:** Lett.: Scuola Militare Alpina. In senso figurato indica uno o più gironi dell'inferno dantesco, non però quello dei golosi nè quello dei lussuriosi.

**TROVAR LUNGO:** E' il capostipite di una serie di espressioni che indicano, in scala crescente, il grado di difficoltà di una attività.

TROVARE LUNGO = Estremamente faticoso, al limite delle proprie possibilità.

TROVARE ETERNO = Da sputar sangue

TROVARE MISTICO = Non ci sono parole. Pare che il nome sia ricollegabile alle apparizioni di Nostra Signora e di tutti i Santi del calendario.

TROVARE STEREOFONICO = Espressione coniata da S. D'Agostino. Indica due volte mistico (stereo, appunto). Non vorremmo essere stati nei panni di D'Agostino il giorno dell'invenzione.

**UFFICIALE DI PICCHETTO:** E' il dirigente e l'animatore della vita di Caserma. Fa particolarmente piacere vederlo, in quanto comanda la Guardia (ambitissimo servizio) e disciplina ciò che riguarda i puniti.

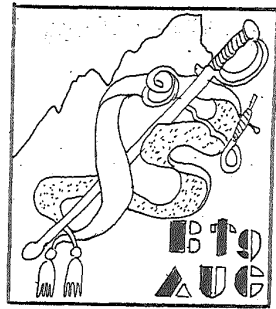
**USCITA:** può essere di due tipi: 1) Libera uscita, consistente in rare scappatelle fuori dalla Caserma, solitamente dedicate all'acquisto di generi necessari all'attività alla SMALP ma non reperibili in caserma. 2) Uscita tout-court, consistente in (frequenti!) ravanate di Compagnia in luoghi che l'AUC, appena può, preferisce dimenticare.

**VIA LEXERT, S. MARTIN DE CORLEANS:** Vie antistanti, dintorni della Caserma, ovvero altri luoghi da dimenticare.

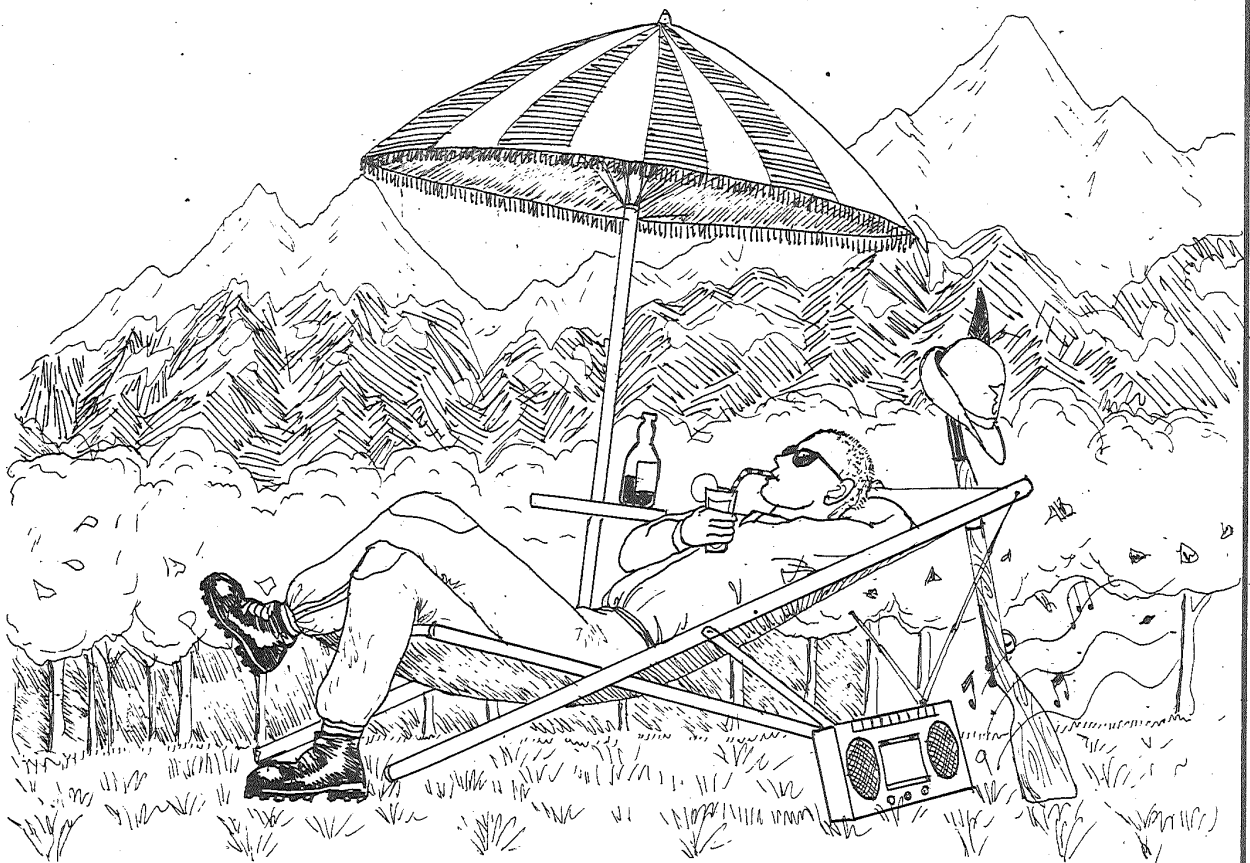
**VIBRAM:** Fedeli compagni dei nostri piedi, sono gli scarponi d'ordinanza, che da marroni che furono divennero neri.

**VURIA MAI:** Espressione che si può usare in due sensi. Per cose su cui non si può influire significa "spero che non", mentre rivolto ad altri diviene "non ti azzardare a".

**ZAPPATORI:** Curiosi personaggi che, una mattina il cui ricordo si perde nella notte dei tempi, devono essersi scavati una buca (da cui il nome) nella quale stanno rintanati per uscirne solo, a comando, per contare i centri che i colleghi hanno totalizzato nei tiri al poligono.



# NUMERO SPECIALE !!

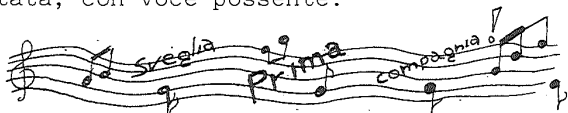


VACANZE AD AOSTA CON:

**SMALPITOUR**

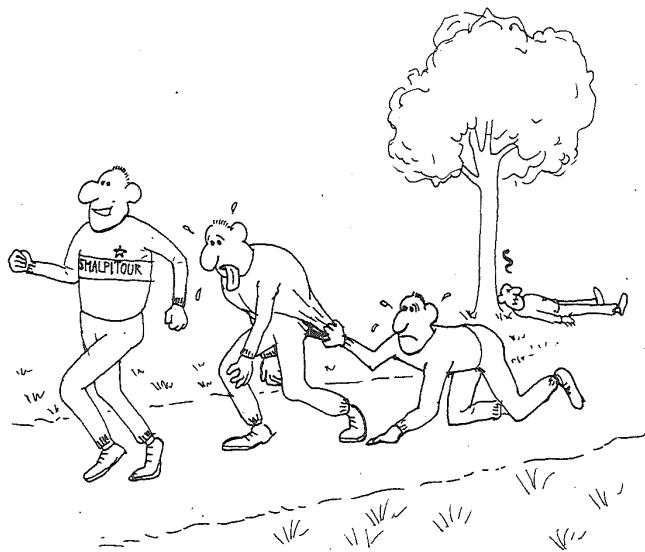
# LA VOSTRA GIORNATA

**ORE 05.50:** Sveglia per tutti quelli che, non attratti dalle delizie del cubo e della barba con acqua ben fresca, poltriscono ancora tra le coltri. La sveglia é cantata, con voce possente:



Inizia un periodo di riposo, in cui uno può liberamente scegliere se fare prima il cubo e poi la barba, o viceversa. Questo periodo finisce alle

**ORE 06.00:** Tutti i soci si radunano, saltellando allegramente, per andare a fare una passeggiata guidata dagli Animatori.



Si tratta di un giro turistico per le vie di Aosta. Purtroppo non c'è molto tempo, e così per vedere tutta la città bisogna affrettarsi un po'.

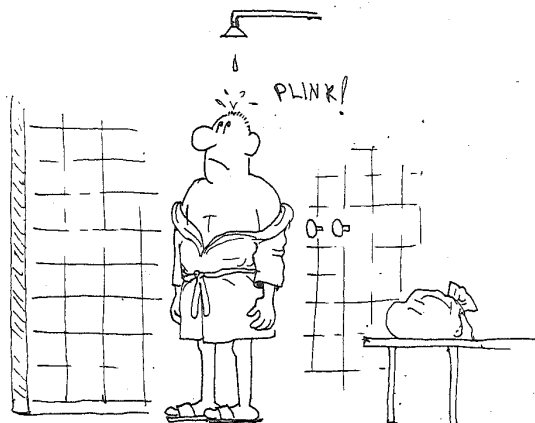
**ORE 06.45:** Doccia con acqua a tutte le temperature... a seconda dei giorni.

**ORE 07.00:** Colazione dietetica (a base di tè e briciole di pane).

**ORE 07.10:** Colazione umana (cioccolata, pane e marmello).

**ORE 07.40:** ALZABANDIERA a cura della Prima Compagnia.

**ORE 08.00:** Ci si gode il meritato riposo sui sedili dell'aula 21, con poggiatesta



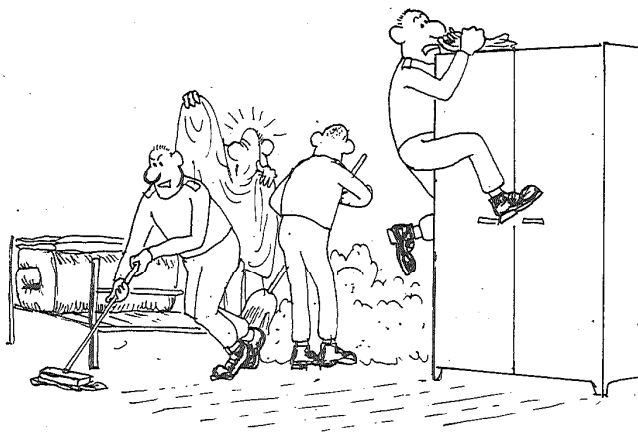
anteriore in legno inclinato. Sono previste ninne-nanne di vario tipo, a cura degli Animatori.

Oppure:

Lezione di ballo militare all'aperto: Attenti, Riposo, Dest-riga, Dietro-front, e altri passi di danza.

**ORE 12.30:** Degustazione nei locali della mensa. E' il luogo di incontro con la Prima Compagnia, che ha l'abitudine di entrare in gruppetti più massicci di quanto farete voi (otto persone invece di quattro).

**ORE 14.00 oppure 13.30 oppure 13.15:** Nuovo periodo di riposo in aula, oppure lezione di ballo. Ogni giorno si imparano passi più belli e più difficili.

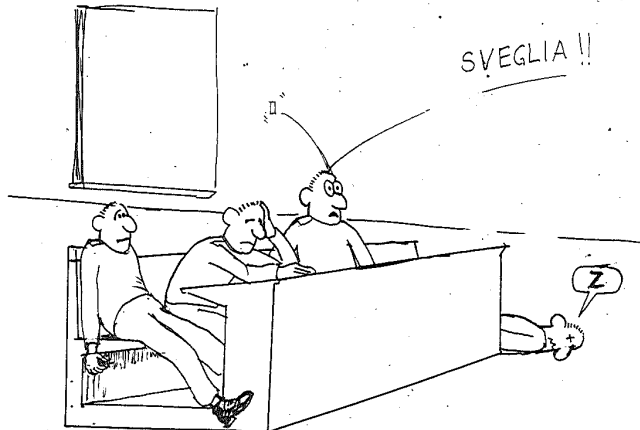


# CON SMALPITOUR

ORE 17.40: AMMAINABANDIERA, sempre a cura della Prima Compagnia. A seguire, nuova degustazione. Differisce dalla prima per la presenza di bibite analcoliche a disposizione dei primi dieci entrati, o poco più.

Oppure:

Noiosissimo periodo in cui gli Animatori spariscono, e non si sa più che fare. Molti per la disperazione escono allo scoperto per le vie della città, dove si dedicano alla ricerca di un buon bar o di una compagna occasionale. I pochi fortunati che sono riusciti a inserirsi, per meriti speciali, nell'apposita lista, possono invece partecipare, verso le 19.00, all'

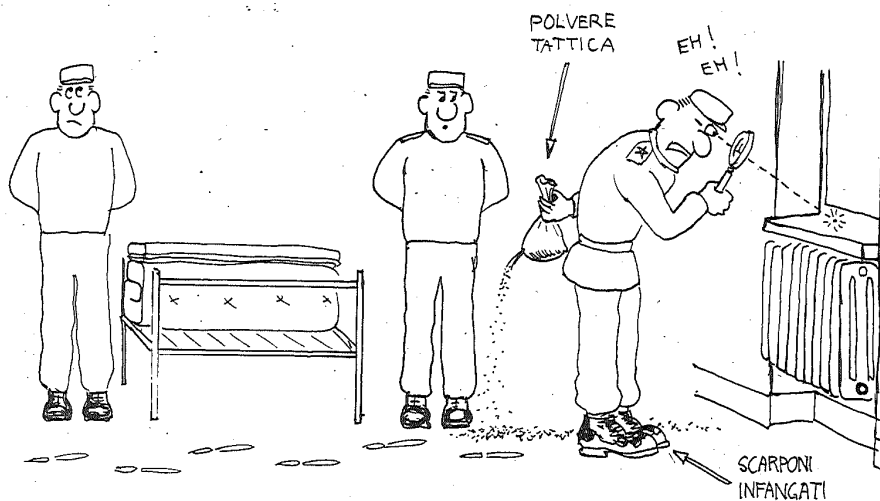


l'ambitissima

ADUNATA PUNITI

gestita dalla Sezione SMALPI-TOR-TOUR.

ORE 23.00: Gli Animatori (uno ogni sera, a turno) girano per le camerate per dare agli Allievi il Bacio della Buonanotte. Pur di riceverlo, questi aspettano in piedi la fine del contrappello. Poi ogni sera, prima di disfare il cubo, inspiegabilmente manca la luce.



# CHARLIE

## CHARLIE

### CHARLIE .....Cubi ,Cervi,Cazzuolate.

Resterà indubbiamente una giornata indimenticabile per me e per gli altri 160 del 126° A.U.C. il 9 gennaio 1987 giorno in cui, con tanta orgogliosa sicurezza, abbiamm risalita la Valle d'Aosta, pronti a metterci al servizio della Patria e a rinunciare per lunghi mesi alle dolci lusinghe della vita civile (ma sicuri di andare incontro a lusinghe e piaceri ancora maggiori!).

E' senza dubbio difficile definire in poche parole l'impatto con la caserma.

L'immagine che mi sale alla mente ricorda un intervento chirurgico, operato rudemente dai vari Sten.; che al nostro arrivo sono intervenuti senza anestesia, recidendo il cordone ombelicale che ci legava alla casa, alla famiglia, alla ragazza, schiaffandoci su due piedi in fila ad apprendere i primi rudimenti della disciplina militare.

Terapia d'urto insomma, elettroshock, o se preferite, cazzotto sui denti, tanto per estirpsre subito quelli guasti e per essere pronti a masticare di tutto.

Cazzotto emotivo, reso poi quasi un K.O. dai dati statistici diramati a proposito della percentuale di "cervi" uscanti a primavera dal corso, tanto che molti hanno esitato ad eliminare la zazzera per timore di vedere spuntare avvisaglie di protuberanze cornee sul cranio orrendamente rapato.

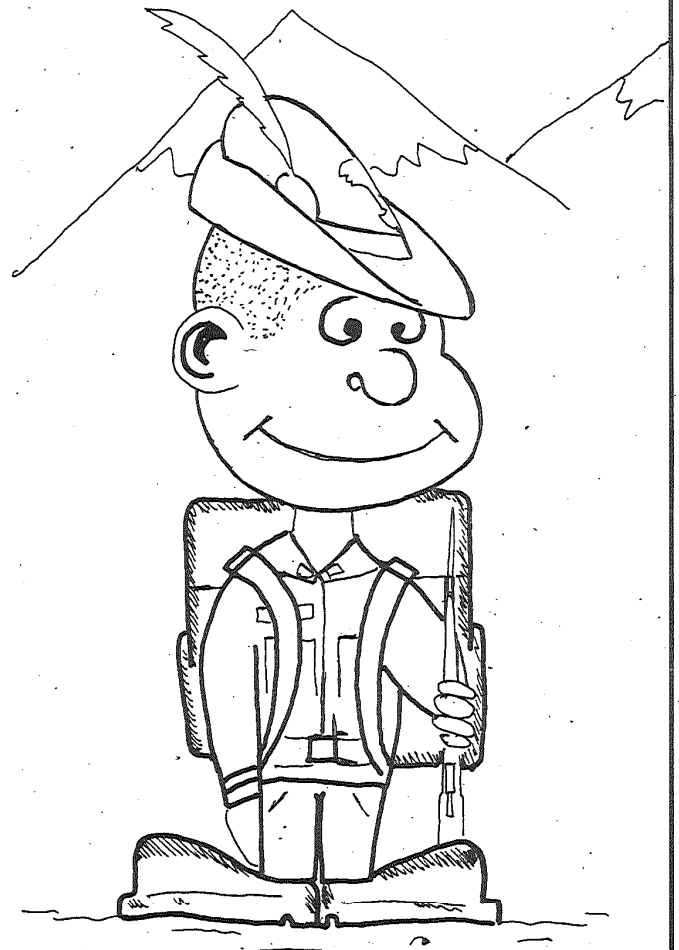
A rendere più disagiato il nostro noviziato ci si è messo poi pure il tempo visto che la SMALP ci ha salutati rovesciandoci addosso palate di neve fresca, che ha avvolto la caserma, reso impossibile il risuonare dei tacchi poderosamente sbattuti sul terreno, e creato non pochi problemi agli Sten. che dopo averci schierato millimetricamente in ordine di altezza vedevano gli schieramenti sconvolti da allievi cresciuti come funghi a causa dei cumuli di neve.

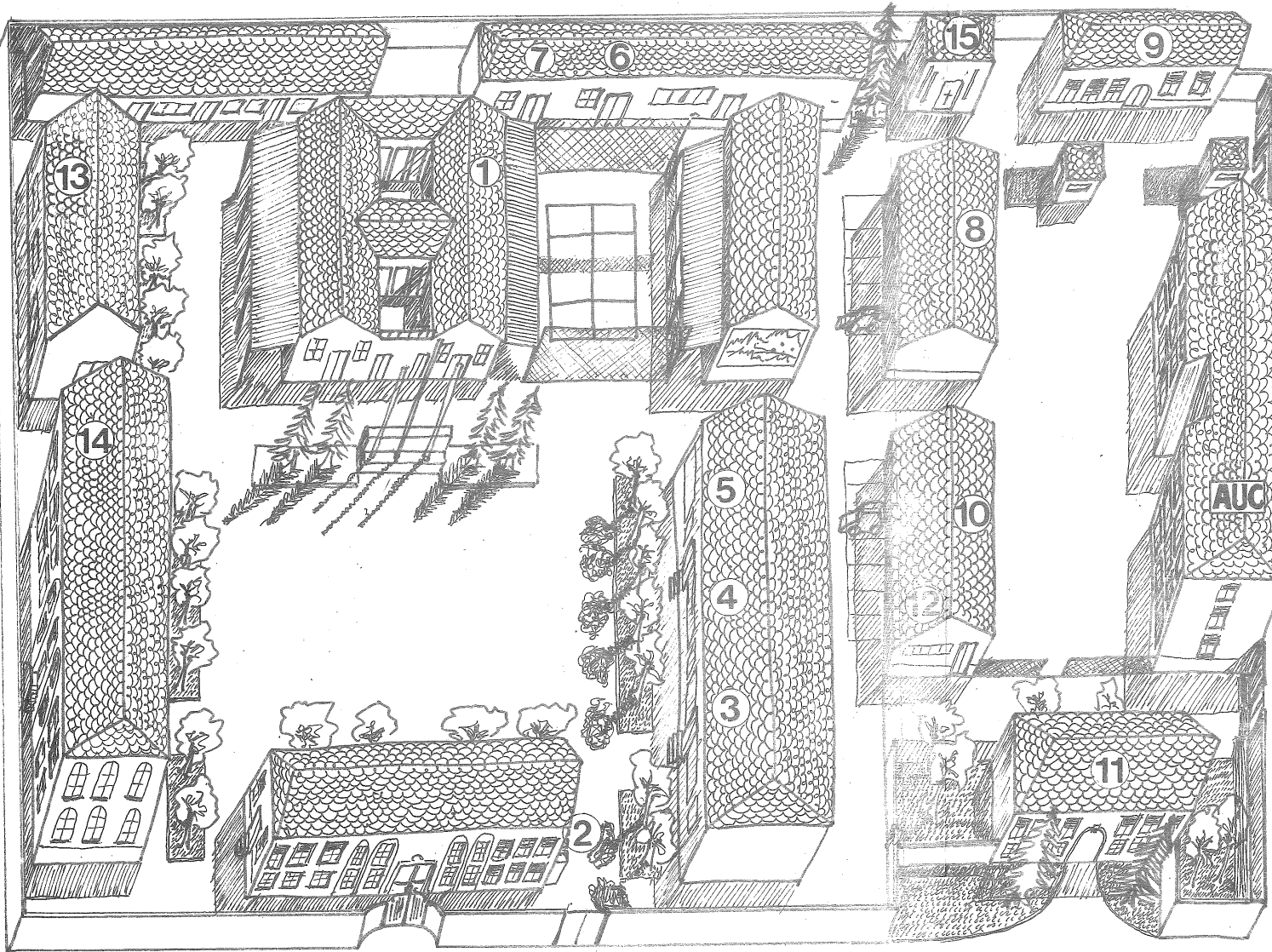
Angosci'oso poi per noi si è rivelato anche il dilemma della...quadratura del cubo, che ha reso insonni le notti a non

pochi, nel tentativo folle di squadrare gli angoli del malefico materasso o di renderne rettilinee le curve.

Il perfido "effetto lettereccio" infatti (assai simile per struttura organolettica alla famosa poltrona di Fracchia) sembra in molti casi ribellarsi ad ogni rigore formale, quasi che, fornito di anima, voglia condannarci alla inevitabile punizione.

Superate con ardore ed abnegazione le prime difficoltà ci prepariamo ora "firmo animo" ad affrontare le future fatiche della SMALP, porgendo un doveroso ringraziamento a tutti coloro che ci hanno teso la mano ed in particolare ai nostri "Padri" che si sono dimostrati veramente affettuosi e disponibili.





VILLAGGIO SMALPITOUR

CHI SIAMO? DA DOVE VENIAMO?  
DOVE ANDIAMO?

Il villaggio Smalpitour è un piccolo mondo a sè. Non è necessario uscirne per cercare qualcosa in più. Riposerete con tranquillità nelle confortevoli stanze dell'Hotel Prima Compagnia (AUC). A pranzo e cena, i nostri chef vi proporranno le più raffinate specialità (ristorante La Mensa, 1). I collegamenti con tutto il mondo sono assicurati dalle apparecchiature del modernissimo posto telefonico (2). Per i momenti di relax con gli amici, vi potrete rifugiare nei tranquilli salottini di Harry's Spaccio (3), dove una fornitissima biblioteca (4) e una modernissima sala convegni (5) saranno pure a vostra disposizione. Un laboratorio di sartoria (6) e un abilissimo barbiere (7) sono sempre pronti a servirvi. La palestra (8) di fianco al Circolo Sott animatori (9), è attrezzatissima: potrete esercitarvi per ore nel famoso esercizio della 'pincia' in tutte le sue sfumature. Per rilassarvi dopo l'attività fisica, vi consigliamo il Centro di Idromassaggio (10): è aperto nelle ore più impensate! Accanto al Circolo Animatori (11), potrete trovare un fornitissimo punto vendita (12). Presso l'infermeria (13), dotata di moderne attrezzature medicali, c'è il Museo delle Armi (14), dove potrete ammirare antiche macchine termobalistiche. Infine, una chiesetta (15) sarà sempre aperta per accogliervi nei momenti di spiritualità.

**ORARI**

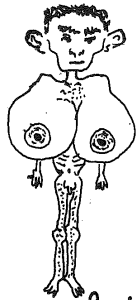
	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM		LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM
SPACCIO	12,45-14,10 16,30-22,30	→	→	→	→	13-17,30 18,30-22,30	→	PALESTRA	18,30-21	→	→	→	→	15-21	→
P.TO VENDITA		9,30-12 16-19	9,30-12	16-19	9,30-12 16-19	→		TELEFONO	18-22	→	→	→	→	12-22	9-11,30 12-22
DOCCE	18-21,30	→	→	→	→	12-14	→	BIBLIOTECA	18,30-22,30	→	→	→	→	13-23	→
BARBIERE	16-20	→	→	8,30-12	16-20	10-13	→	LIB. USCITA	18-23	→	→	→	18-23,30	12,30-23,30	12,30-23



**L'indirizzo**

AUC. nome cognome  
 1^ COMPAGNIA BTG AUC  
 SCUOLA MILITARE ALPINA  
 CASERMA CESARE BATTISTI  
 11100 AOSTA





Karantla Fox

(110-30-40)

Sten LucSardo (nativo di Lucca, trapian-  
tato in Sardegna) era appena rientrato da  
una spedizione sul Rassat al Etsena, alla  
ricerca del mitico uccello dalla grande  
ruota: il Pavan!

La grande stanza era riscaldata dal fuo-  
cherello di un camino acceso, si sedette  
sul divano, concedendosi un drink, ormai  
esausto. Plic! Schiacciò il pulsante del  
telecomando e la televisione cominciò a  
far scorrere le immagini di un vecchio film  
con Sten Laurel e Onider Hardy.

Cambiamo canale, cerchiamo l'emozione  
con il nuovo "Rocci 5" di Martina Scorsese.

Ma ormai le palpebre si facevano sempre  
più pesanti, "sarà meglio andare a letto".

Era ormai Mezzanotte e Bez .... e il Cam-  
minello faceva un Caldonazzo incredibile.

Birdy



# SIERRA FOX TROT



Nell'ambito del concorso indetto per le nuove  
divise per Truppe Alpine, abbiamo ricevuto un'in-  
teressante proposta del noto st...ista Truxardo  
per la divisa festiva dell'Ufficiale di Picchet-  
to.

P.S.: da completarsi a cura dei lettori:

N.. G.. P.... P...!

ESCLUSIVO

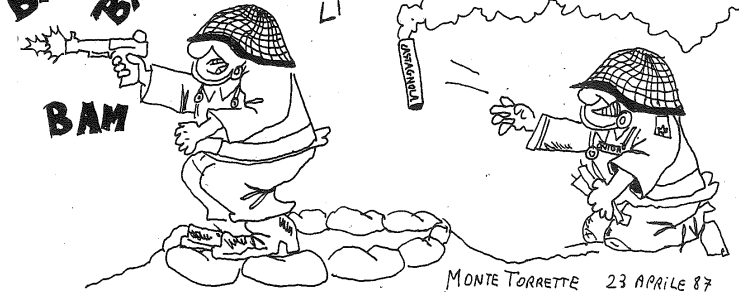
Il nostro inviato allo spaccio  
informa che tra breve saranno dispo-  
nibili un cappuccino e ben tre ca-  
fè, uno dei quali macchiato.

Considerata la frequenza con cui  
queste ricercate bevande si presen-  
tano sul bancone dello spaccio, sa-  
comandiamo a chiunque fosse inter-  
essato a vederle e annusarle (vada' più  
e ne faccia un tot chi solo è stato  
sfiorato dall'idea di assaggiarle)  
di prenotarsi presso l'allievo di  
giornata.

ADUNATA! ADUNATA!  
HO PERSO LA  
NORVEGESE!

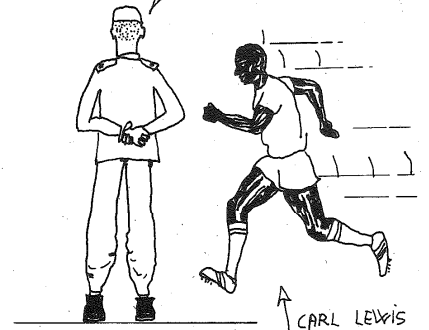


BAM BAM  
LO SO CHE  
SIETE  
LI



MONTE TORRETTE 23 APRILE 87

OOH, ALLO'A, DIO SANTO,  
CI VOGLIAMO MUOVE'E



CARL LEWIS



CRUNCK!

ALTOLA CHIVALA'  
FERMO O SPARO!  
BAM POW POW!



RINGRAZIAMENTO

Caro Pacati, nostra musa ispira-  
trice, ti preghiamo di continuare  
con le tue distrazioni (!?!)  
e di fornirci così splendide  
idee per Sierra Foxtrot.

Un grazie di cuore,

La Redazione

PRIMA  
COMPAGNIA  
AT-TENTI!



LUPO PACATI NEWS:  
LUPO PACATI COLPISCE ANCORA??



MONTE TORRETTE

## Il senso di essere qui

Qualcuno aveva parenti negli Alpini. Qualcuno amava la montagna, la salita alle cime scintillanti. A qualcuno piaceva arrampicarsi su pareti rocciose o scendere i pendii bianchi sugli sci, veloci come volando. In cerca di queste cose: natura, tradizione, poesia, imprese, ci siamo diretti qui. C'è voluto un certo impegno, in certi casi specialmente da parte di grossi personaggi che hanno duellato a colpi di telefono sopra le teste di alcuni di noi ma alla fine ci hanno detto: "venite!".

La durezza di questa vita, che tutti avevamo sottovalutato, è grande perché è **durezza pura**. Chi era abituato a spendere in venti ore tutte le energie per raggiungere una cima, traversando valloni e laghi ghiacciati, arrampicandosi per canali verso il cielo, pensava che la fatica non lo avrebbe provato. E invece eccoci tutti pieni di rabbia, spossati, perennemente con l'aria di aver subito un'ingiustizia, tristi, doloranti. Perché qui non si fatica per raggiungere qualcosa di bello, non si soffre per attingere risultati sublimi. Qui si fatica per **faticare, si soffre per soffrire**.

E allora, perché mai siamo venuti qui? Forse abbiamo sbagliato tutto, forse l'angoscia che ci attanaglia tutte le mattine alle cinque e mezza significa che sarebbe più giusto lasciare questa indavolata SMALP al suo destino, andarsene, rientrare in una vita più congeniale. Sì!

Sì, ma nel dirlo si sente muovere qualcosa dentro, come un piccolo tarlo che lavora nella mente. E' l'io in piedi, il superego, l'orgoglio di uomini maschi non del tutto sopito, che si lascia mettere sotto fino all'ultimo, ma morire del tutto non vuole. Lui sa che abbiamo pianto o che la gola nostra era stretta al momento di lasciare il nostro Amore o Papà e Mamma dopo il giuramento, e ritornare fra brande anonime e pavimenti di un lucido irreale; ma ci dice anche che per questo la prossima volta saremo più fermi, sicuri, fiduciosi, perché stiamo scoprendo che non si muore per amore.

Quel piccolo tarlo più lo lasci parlare più fa la voce grossa. Giunge a spiegarti che se non ti concedono un momento per te è per regalarti la capacità di fare le cose in "tempo zero".

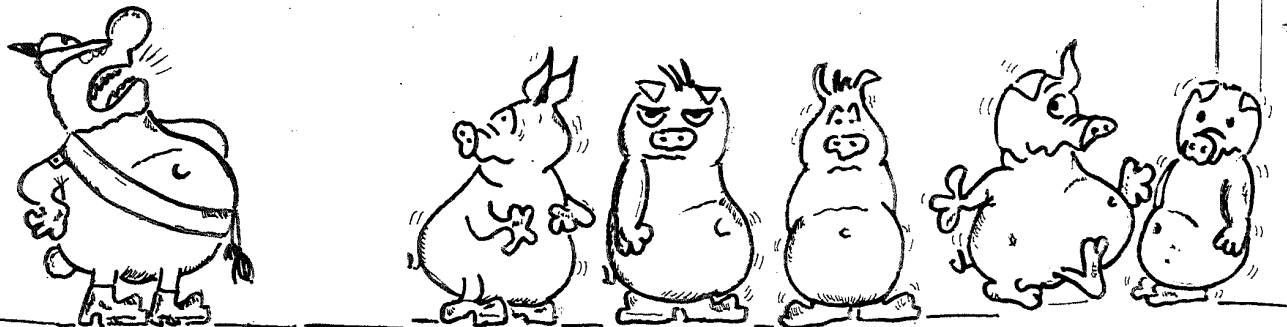
Ma la perla, il succo delle cose, è proprio lei, la sofferenza. Il complesso, la quintessenza, il risultato finale di tutte le angherie e di tutte le privazioni. Quell'intimo senso di diminuzione di se stessi, quel non essere mai tutti interi, quel mancare di cose fondamentali. Il non rassegnarsi a tutto ciò.

Amici, l'avete già capito, tutti sotto sotto lo sapevamo, questa sofferenza che supereremo di giorno in giorno ci darà la misura delle cose, il senso vero dei nostri limiti e delle nostre possibilità, la capacità di superare tante altre difficoltà nella vita di cui siamo all'inizio.

Il tarlo ha finito: ora sappiamo che di qui usciremo allenati, determinati, intimamente resistenti sia nel fisico che nello spirito.

In questo fatto sta l'aura di prestigio che incorona la Scuola, è questo a giustificare il senso di fierezza che si legge negli occhi e nel portamento di chi può dire "ci sono stato anch'io".

# LA FESTA



Quello che scoprirete tra pochi giorni è che anche qui alla SMALP, in un ambiente che sembra, a chi è stato sbattuto qui provenendo dalla vita civile, austero e tutto dedito al dovere, si svolge ogni sera una grande ed esclusiva **FESTA**.

Grande perchè vi partecipano molte persone, esclusiva perchè non sono persone qualsiasi, ma un'élite accuratamente selezionata.

Gli inviti per questa festa vengono riportati su un'apposita bacheca, che porta il curioso nome di "tabella puniti".

Ogni sera, verso le 18.00 è resa: davanti a lei gli Allievi fremono e cercano trepidanti il proprio nome; ma state tranquilli: prima o poi tutti voi riuscirete a fare qualcosa che vi renderà degni di partecipare alla " festa ". Anche la tenuta non è casuale: rigorosamente verde, con scarpe nere, sempre inappuntabili.

La festa comincia verso le 19.00, quando il Gran Cerimoniere (riconoscibile per la sciarpa azzurra sul petto), riuniti

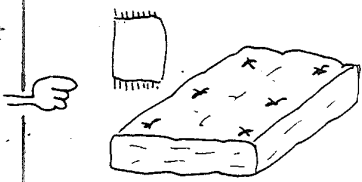
i invitati allo Spaccio, dopo aver fatto l'appello per controllare che nessuno non invitato si sia infiltrato, li suddivide, per loro maggior divertimento, in piccoli gruppi che si dirigono verso i più ameni ritrovi: la cucina, l'infermeria, il deposito immondizie (più noto con un grazioso appellativo).

Il Gran Cerimoniere non resta con uno dei gruppi soltanto ma li visita a intervalli regolari per assicurarsi che l'allegria regni sovrana.

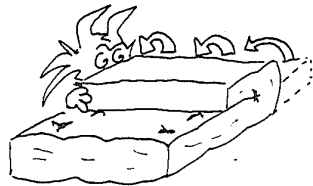
La festa termina solo quando, spentesi le ultime luci, i invitati vengono vinti dal richiamo del riposo notturno, che porta anch'esso un nome curioso: " contrappello ".

Di Golf

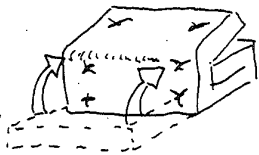
# IL CUBO



**1° ROUND**  
Si mette il cu-  
scino sopra il  
materasso, dopo  
di che si chiude  
il tutto così...



**2° ROUND**  
Si piega la ri-  
manente parte  
del materasso.



**3° ROUND**  
Se sembra  
un bigne....



Se non  
Riesce

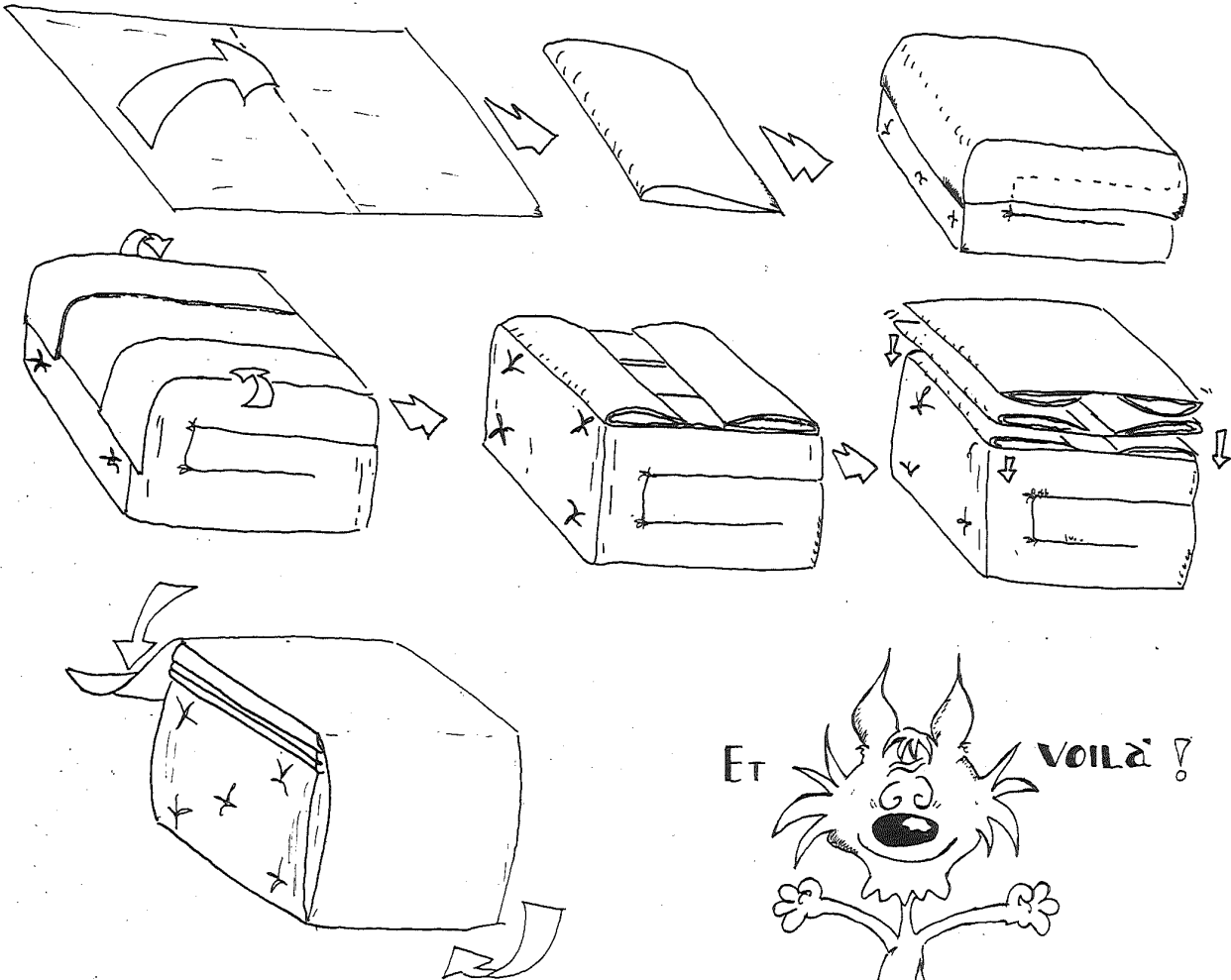


Se continua  
a non riuscire



Ma riuscirà!

Bene ora che siete riusciti  
ad appiattirlo, vi sono le len-  
zuola. Non scoraggiatevi vi  
dirò come si fa....



Et VOilà!



# GITE IN CAMPAGNA

Non è passato molto tempo da quando tutti i componenti del Corso pensavano: "accidenti, bisogna entrare in caserma!", ma già la loro esclamazione-tipo è diventata: "Accidenti, bisogna uscire dalla caserma!", e per rendere meno lugubri i pensieri dell' AUC medio a nulla valgono l'incanto e la bellezza dei luoghi in cui si reca.

La silenziosa tranquillità di Clou Neuf ed il clima fresco e salubre di Pollein, invece di infondergli serenità e pace interiore lo inducono a scene di disperazione tali che ogni due-tre metri si getta a terra e rotola strisciando, oppure si ferma davanti all'entrata del poligono sbattendo i piedi.

Anche i metodi sperimentati per rallegrare il morale dei gitan-ti (c'è chi intona "andiam, andiam, andiamo a ravanar...!") non valgono a sollevare i loro animi, sì che la loro distrazione permette agli Ufficiali di sottrarre di soppiatto parti di armamento, e poi compiacersi dello smarrimento e delle laceranti urla dei malcapitati.

Anche nei movimenti tattici notturni l'esito dell'esercitazione è compromesso dallo stato d'animo degli Allievi, pronti a scambiare per lucciole (d'inverno!) i fasci di luce delle pile.

La parte che alza l'indice di gradimento delle uscite è il rientro, la vera festa della giornata; la stanchezza non si sente più, tanto che i sentieri più impervi sono percorsi di corsa, e, nel rientrare in caserma, ci si sente così leggeri che i piedi paiono non toccare l'asfalto, e gli "at-tenti" e "ri-poso" si perdono nel silenzio della sera.

Omicron Pizeta



# IL SUONO DEL VIBRAM

**S**fogliando le pagine di un manuale di musica che si rispetti è facile trovare menzionato un singolare strumento musicale, il Vibramm. A differenza di altri strumenti non si suona con le dita né con la bocca, il Vibramm, pur essendo uno strumento a percussione non necessita di bacchette, martelletti o utensili simili. Esso viene suonato con una singolare parte del corpo umano: il tallone.

Esistono numerosi tipi di Vibramm in commercio i più comuni hanno una colorazione marroncino con stringhe in tinta e talloncino posteriore di color arancione. I più prestigiosi, i Vibramm Stratocaster, dal suono puro e cristallino, sono tutti nerissimi con lunghe stringhe tubolari. Ma attenzione al momento dell'acquisto di un paio di Vibramm !!!

Esistono infatti degli abilissimi falsari che riescono ad appiopparvi dei comunissimi Vibram marroncini, trasformati in Vibramm neri come la pece; chissà come faranno? Sono in molti a chiederselo... qualcuno ha sentito parlare di strane storie, di pennarelli e lucidi da scarpe....

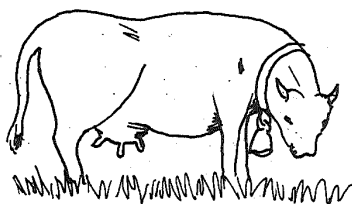
Dunque vediamo come si suonano i Vibramm.

La posizione del vero Vibramfonista è molto complessa e richiede massima precisione e risolutezza al fine di ottenere quel "tum" tanto melodico.

Posizione eretta, gambe tese, braccia raccolte dietro la schiena oppure distese lungo i fianchi. Improvvisamente il ginocchio si flette, la gamba sale su a 1600 °° (90°), ripiomba nuovamente al suolo con un impatto tallone-terreno di numerosi newton...eccolo il "botto", il suono affascinante del Vibramm: TUM !!

Il Vibramm non è uno strumento solista, spesso e malvolentieri numerosi Vibramfonisti si ritrovano su grandi piazzali e tutti insieme danno libero sfogo alle loro tallonate. La soddisfazione più grande nonché la più grande espressione di questi musicisti è quella di emettere un

## TEORIE SULLA MATERIA



unico suono e non è certo facile !!

Il Vibramm è uno strumento che richiede molta pratica, per questo i Vibramfonisti si allenano ogni giorno.

È impressionante vedere come la loro passione li spinge, persino sotto la neve e al freddo glaciale, a proseguire nello studio e nella ricerca di un botto unisono, indefinibile leccornia per le trombe di Eustachio di alcune persone. Esistono infatti individui che vanno in estasi ascoltando il suono di un gran numero di Vibram; tipi strani, vestono di verde e portano delle stellette sulle spalle...valli a capire !!!!

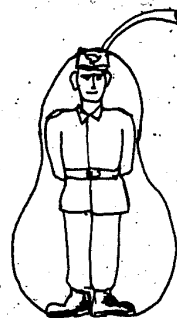
Abbiamo detto che il Vibramm è uno strumento tutt'altro che facile da suonare, tuttavia esistono delle scuole, dei corsi specializzati che riescono a preparare un buon vibramfonista in pochi mesi, senz'altro da segnalare sia come qualità che come prezzi la SMALP (Scuola Musicale Alpina) con sede ad Absta. L'indirizzo per eventuali informazioni è il seguente:

S.M.A.L.P. (Scuola Musicale Alpina)  
Batteria AUC  
Caserma Lucio Battisti - AOSTA -

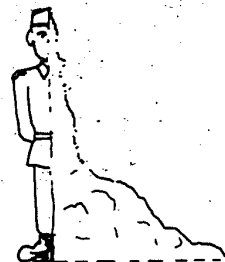
Da qui è possibile uscire con un attestato che certificherà i buoni livelli conseguiti con lo strumento; inoltre vengono gentilmente offerte a fine corso un paio di stellette con i complimenti del Direttore "Generale".

Suonare il Vibramm sarà duro, specie nei primi mesi, ma in seguito vi darà delle impareggiabili soddisfazioni. Alcuni artisti di livello internazionale, quali l'ex bassista "Stinc" oppure il famoso "Silvester Tallone", sono esempi di dove può portare questo meraviglioso strumento.

Quindi ancora una volta rinnovo l'invito a suonare il Vibramm e vi auguro una buona riuscita.



AUC ALLA PERA



AUC PARZIALMENTE SCREMATO



AUC INTERO AL CACAO



Birdy

# LO GIURATE VOI...

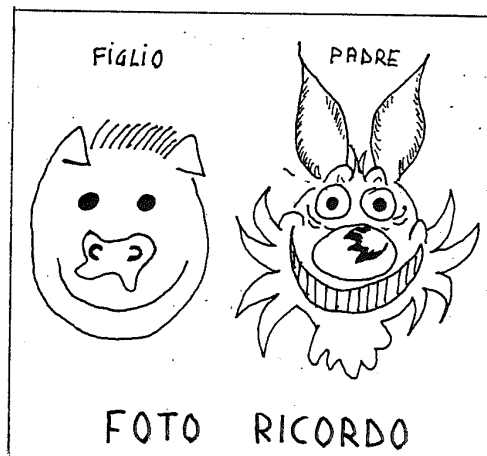
La prima settimana di Febbraio ha segnato una delle storiche del 126° corso: il giuramento!

Al di là delle solennità della cerimonia, gli affannosi preparativi dei giorni immediatamente precedenti hanno lasciato numerose tracce nella memoria degli ufficiali e degli allievi.

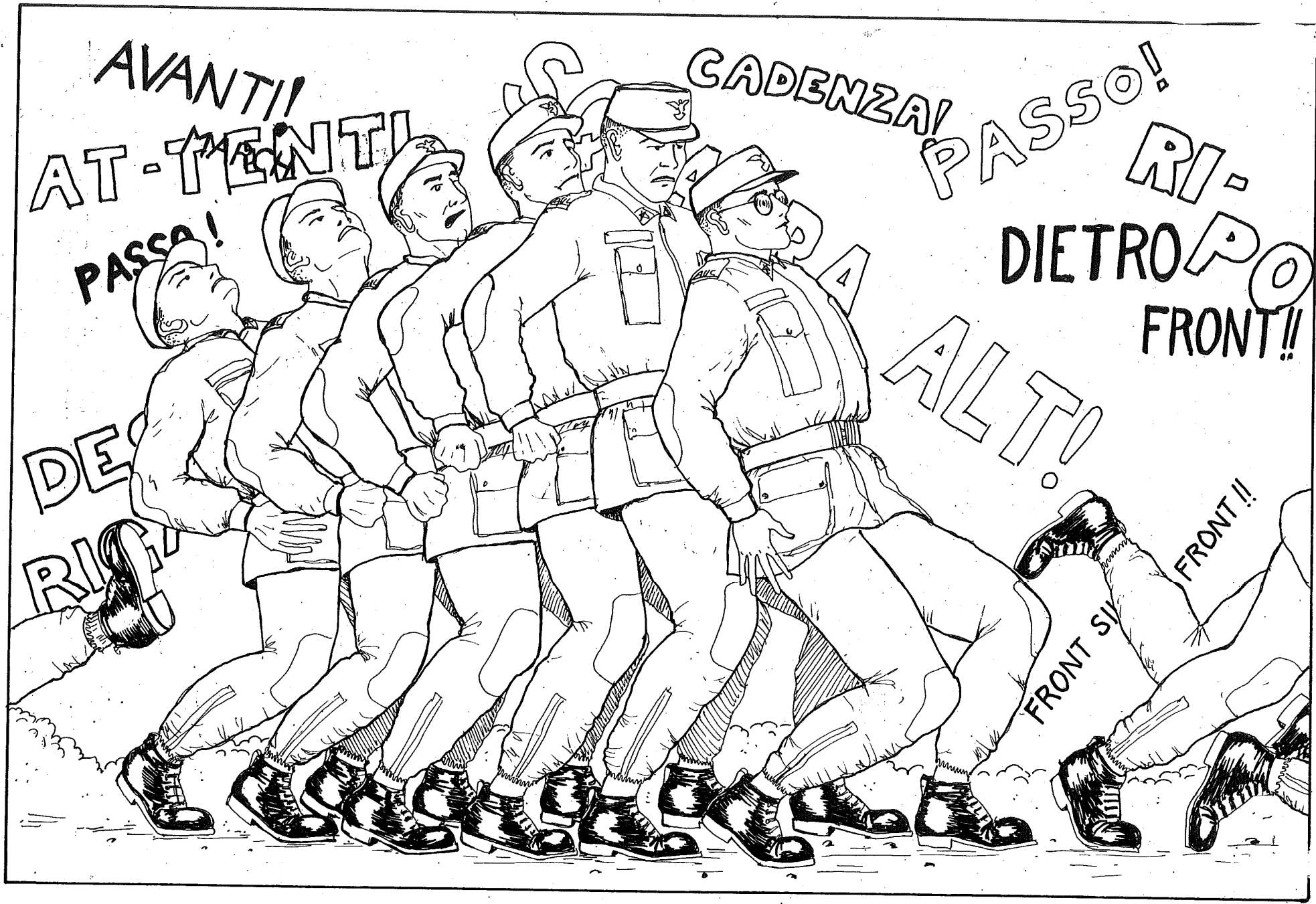
I primi, esaurite le decine di decibel riversate nei timpani dei più distratti, si sono ancora una volta schierati orgogliosi a fianco dei rispettivi plotoncini, gli allievi hanno lasciato nel dimenticatoio i tentativi di "Stampepe" stile mandrie delle praterie, nell'afflusso e deflusso ed anche le mischie da football per stabilire le posizioni nei plotoni sono avvenimenti appartenenti al passato.

Resteranno indelebili: ricordi delle orecchie di Caranta che, subito il rimprovero del Sig. Capitano, assumevano un colore così vivo da confondersi con il rosso del palco, sì da creare problemi di allineamento e copertura, e la dimostrazione di stoicismo da parte di Palanca, che, salutando troppo da vicino la baionetta, si apriva un varco nel medio della mano sinistra, lasciando defluire tranquillamente il sangue mentre si posizionava sull' "attenti".

Il mattino del giorno fatale ha segnato l'aprirsi delle ostilità tra gli allievi e gli sbuffi dei pantaloni, disposti a restare ordinati solo fintanto che si restava in piedi e rigidi sullo sgabello, mentre il tempo provvedeva a rendere inabitabili gli impermeabili che venti minuti prima parevano indispensabili. Durante la cerimonia aleggiava sull'assembramento una nuvola di commozione, la serenità della cerimonia non ha subito incrinature, la fanfara della "Taurinense" si è dimostrata all'altezza del compito affidatole. Il post-giuramento, reso più emozionante dalle canne di Garand a "tracol arm" che svolazzavano nelle vicinanze dei crani dei presenti, ha allentato la tensione degli allievi, alcuni dei quali si sono volatilizzati per 36 ore di licenza, ma prima di uscire dalla caserma, il tremolare dei vetri provocato dalle ugole sovracitate ha debitamente suggellato il definitivo marchio della S.M.A.L.P.







AVANTI!

AT-TENTI

PASSO!

GADENZA! PASSO!

RI-

DIETRO PO  
FRONT!!

ALTI!

DE

RI

FRONT SY  
FRONT!!

# allievo di giornata

E' scelto tra gli A.U.C. (Allievi unicamente da Cazzuolare) della Compagnia. Passa le giornate risciogliendo alle spalle dei puniti, dei quali trascrive i nomi su misteriosi libriccini.

Nei momenti di libertà, cioè quando non riesce a imboscarsi (sua tendenza naturale), mescolando sapientemente terra e lacrime di Piantone cura la lucentezza dei pavimenti nei locali comuni della Compagnia. Ci sono giorni in cui tale compito è diametralmente opposto: alla luce degli ultimi paduli in circolazione tenta di ringraziare Sten Pavan (quando questi è ufficiale di servizio) correndo al 'merdaio' per recuperare fango e calcinacci che distribuirà in modo da mascherare lucentezza, forma e colore dei pavimenti (vedi FLOCTR).

L'Allievo, come il Piantone, è solitamente molto triste; si tratta infatti dell'A.U.C. più invisibile alla Compagnia. Sue sono le agghiaccianti (frescolino di ogni mattina) grida "SVEGLIA PRIMA COMPAGNIA" che allietano ogni nostra levata. Riesce a riparare soltanto a tarda sera (o notte fonda??) quando sussurra il fatidico "fine contrappello prima Compagnia".

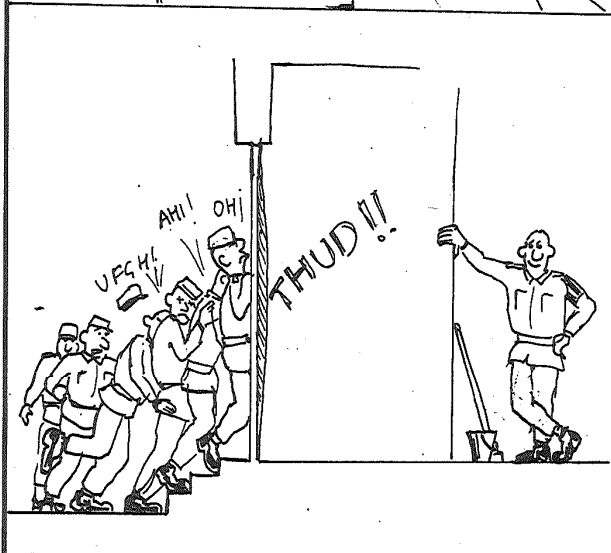
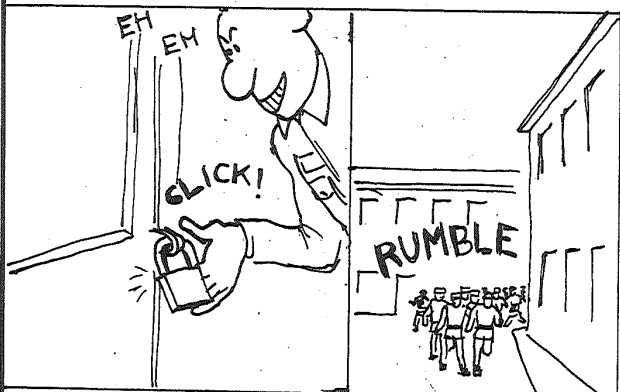
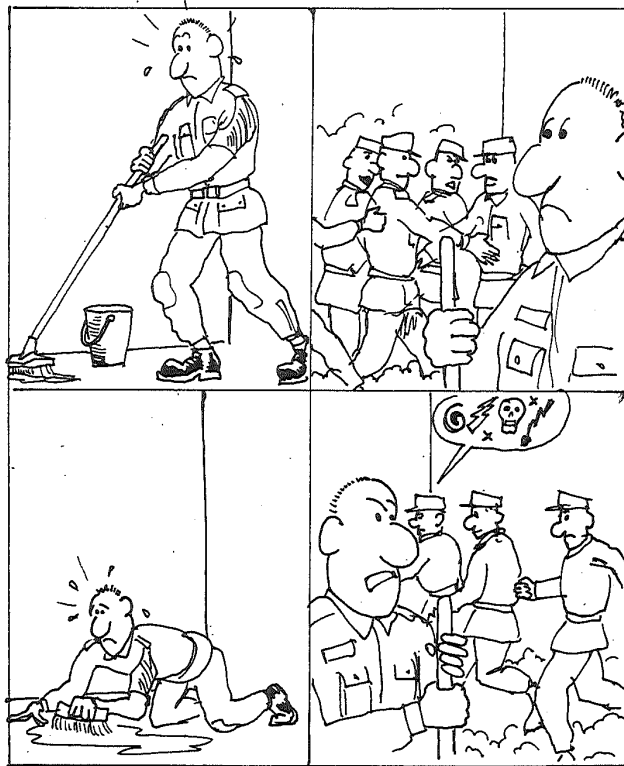
Néstico



# piantone alle camerate

Pare che le lacrime e la cera insieme formino un mirabile composto, insuperabile per la cura dei pavimenti. Per avere una quantità sufficiente di tale miracoloso liquido, in ambito militare è stata creata la figura del Piantone alle camerate.

Il Piantone viene scelto con cura tra gli A.U.C. (Addetti Unicamente ai Cessi) provvisti di particolari requisiti anatomici: è fondamentale che abbia le sacche lacrimali grandemente sviluppate: i suoi pianti sono essenziali per la corretta gestione di una Compagnia Alpini. Nel nostro Corso, in particolare, ci pensa Sten Pié Veloce Caminelli a far piangere abbondantemente gli allievi del plotone che si tira appresso durante la quotidiana, temuta, reazione fisica: guarda caso è proprio lui l'Ufficiale addetto ai servizi.



Il Piantone non viene abbandonato dai suoi colleghi meno dotati ma tutti, con bravo spirito cameratesco, cercano di aiutarlo infangando i pavimenti, creando disegni su porte e muri mediante l'abile utilizzo di Vibram, Garand e baionette. Da parte loro, i signori Ufficiali gli fanno versare lacrime amare (le migliori!!) punendolo con motivazioni quantomai strane.

Ci sono giorni in cui il Piantone alle camerate è persona tetragona alla tristezza: si dice che in simili occasioni, durante i primi corsi A.U.C., insorgesse il problema del reperimento delle lacrime, ma la brillante mente dei nostri signori Ufficiali l'ha risolto inventando Pollein!, Clou Neuf!, Monte Torrette! e altri piacevoli luoghi di soggiorno. Che c'entra? direte voi: si tratta di far coincidere il turno del Piantone giovilone con le uscite della Compagnia, sì che costui, dal troppo ridere per la sfortuna altrui e la propria buona stella finisca per versare grosse lacrime.

# Nuestra Señora de Clou Neuf

Tra i luoghi in cui l'AUC si reca periodicamente in pellegrinaggio, il Santuario di Clou Neuf è senz'altro quello dove più intensa è la spiritualità.

Il misticismo si esalta già prima di raggiungere il Sacro Luogo, grazie alla durezza dell'ascesi (cioè, volevo dire dell'ascesa): l'AUC ha le visioni, incontra gli Angeli e i Santi, dialoga con loro; appena superata la SS 26 già sente i cori dei Serafini; alcuni privilegiati, ispirati da Maria delle Grazie, giungono alla catarsi (che i profani confondono con la catalessi).

Ma è sul Sacro Monte che il cielo si apre e l'AUC riceve sopra il proprio capo

le benedizioni Divine: la voce del Signore distribuisce grazie infinite, i Suoi calzari elargiscono tocchi taumaturgici in parti del corpo che è bello non nominare. I miscredenti sappiano che tutto ciò è ampiamente testimoniato dagli innumerevoli ex-voto che appaiono nella apposita tabella miracolati al ritorno da ogni pellegrinaggio.

E anche durante il ritorno la scoscesa erta ed il passo meditativo sono continua occasione di contatto con il Supremo, a lungo invocato, con tutta la sua Corte Celeste, dall'allievo ormai in preda all'estasi: in fondo l'AUC è un contemplativo.

Dumbo

## LA RILASSANTE POSIZIONE DI TIRO



## Fenomenologia dell'alzabandiera .....

Le montagne si distinguono dal cielo per le macchie più nere - alberi e rocce - in mezzo al grigio azzurro della neve. La notte è vecchia, e forse farà bello, se è vera quell'impressione di fosforescenza che c'è nell'aria, alta sopra le nostre teste. Ma per ora, quaggiù, fa solo tanto freddo, e il vento frizzante attacca la pelle morbida che si ricorda ancora del cuscino. Si sente meno se si sta immobili, bastoni al centro di un tubo di tela verde; resta fuori l'elemento estraneo ed attraente, ma usa le sue lamette taglienti nel collo e nelle reni. Devo avere della neve nelle caviglie, perché so che ho fatto una corsa; lo so da un calore un po' umido che c'è sotto gli strati di lana e di tela. Lo so dal destino che ogni giorno mi mette in questo spiazzo biancastro. Lo so dallo scalpaccio dei compagni che si allineano all'ordine di coprirsì!

Si spengono i lampioni, e sembra di vederci di più, perché si scopre che dietro ci sono palazzi, montagne, il cielo sempre più chiaro. Stiamo aspettando tutti qualcosa, e per ognuno è sempre un po' solenne, anche se è sempre la stessa cosa e anche se qualcuno fa finta che non gliene importi. La tensione svanisce alle note alte e veloci della tromba, che fanno muovere gambe e teste, braccia e polmoni per precipitarsi lì in mezzo dove ti sembra che tutti ti guardino e sei felice di non poterti più muovere, perché non sapresti come. Il freddo è finito, per la corsa o perché adesso succedono cose che non ti lasciano pensare ad altro. E' un po' divertente, perché ora per pochi minuti ci sarà qualcosa da vedere, uno spettacolo per noi in cui senza fare niente, restando rintanati nelle nostre cortecce verdi, possiamo perfino sentirci attori. C'è qualcosa di rassicurante nel fatto che gli ufficiali ripetano sempre lo stesso rito, ma il meglio deve venire: quando il signor Colonnello si volta di là, in mezzo agli squilli di tromba si ode un fruscio. E' un nobile fruscio, davvero, perché dice quante volte quello stesso disco ha risuonato nei vialetti e oltre i tetti coperti di neve, quante giornate di alpini e di allievi ha fatto iniziare con il ricordo delle gesta dei padri della Patria. Il fruscio è una certezza: si va a cominciare!

L'esordio, tutte le volte, supera le aspettative. L'orchestra attacca tutta insieme, e ancora più insieme perché la puntina scorrendo sul solco in mille mattine ha mescolato trombe, percussioni, archi e tromboni, creando un suono nuovo e impressionante, simile al barrito - perché no - di un elefante. La voce di questo mostro invisibile e spaventoso compone però una melodia familiare e suggestiva, che anche se non vuoi ti coinvolge e un pochino ti commuove. Sarà per la sua semplicità quasi ingenua e bonacciona, sarà perché ti fa sentire formichina verde piccola piccola ma parte di un grande e glorioso formicaio. Sarà forse perché ti ricorda le cerimonie solenni in televisione, quelle con il Presidente, personaggi con facce sul petto, e tagli di nastri. Sarà magari anche perché ti fa vedere Zoff e compagni, ritti come te, i volti seri prima della vittoria.... E mentre l'uragano di morbido, confortante, nobile sentimento patriottico ti fa sentire più buono, più bello, più utile, e anima i giovani cuori sotto le casacche verdognole, ecco che si rompe l'atmosfera.

Le campane della chiesa oltre il muro di cinta della caserma hanno una vita loro. Non rispettano gli orari che a noi sembrano gli unici possibili; limpide e tranquille a rintocchi regolari chiamano alla Messa un popolo ben diverso. Donne anziane, vecchiette umili e pie, si sono alzate al buio, memori forse di abitudine contadine. Non hanno udito l'inno di Mameli; una forza ormai antica le spinge agli inginocchiatoi, al raccoglimento nella penombra dei ceri.

Le campane continuano a scandire nell'aria cristallina i loro nitidi colpi di martello, e ci parlano di un rito tanto diverso da quello che finisce di frusciare dentro di noi, in noi, intorno a noi. Interi e dritti, respiriamo il silenzio riempito

dalla vibrazione metallica che segue ogni rintocco nobile e austero. Le campane si sentono lontano, e certo il suono rimbalza sui tetti o vattati, negli anfratti e nei valloni vicini, a tutti parla d'un'altra PATRIA, vaga e sconosciuta. Una Patria che anch'essa, al di là delle confessioni, sta in ognuno di noi: l'atmosfera tersa del pensiero e della virtù, il rintocco regolare della verità.

Il cielo è azzurro e le curve bianche dei monti prendono un po' di rosa. C'è il pennello luccicante di un jet. Da quando avevo freddo nel collo e forse neve nelle caviglie sono passati cinque minuti, i miei occhi non si chiudono più e ho voglia di vivere anche se dentro ho un tumulto difficile da spiegare. Mi sembra bello vivere per la Nazione e anche per una Verità che è oltre le divisioni, in me si confondono l'andatura trionfale e il fervore speculativo.

Sotto sotto, da questa giornata in verdolino mi aspetterei di diventare un eroe e un Santo. Per il momento spero di battere bene il piede.

# LE SPECIALITÀ

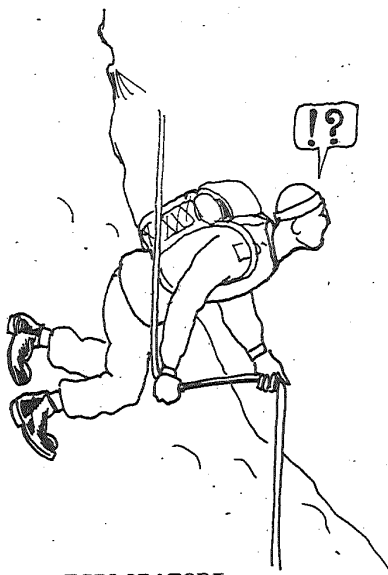
## FUCILIERI

E' doveroso incominciare da loro, il grosso della Compagnia, prode carne da cannoni, nel contempo massa e crema delle unità di combattimento. A loro si riconosce il primato della sofferenza, ma anche un ruolo primario nella conduzione delle operazioni. Sono loro a rotolarsi nel fango, ma sono sempre loro che dicono agli altri combattenti quello che devono fare.

Aletici (soprattutto dopo alcune epurazioni e dopo la costituzione di alcuni ruoli fissi di addetti alla D.E.), generosi, seri, i nostri fucilieri hanno sempre fatto nel complesso, una buona impressione.

La loro SMALP ha significato neve alta a Pollein in gennaio, disgelo, fango, rigelo, sudore e polvere nel tempo successivo. E poi ancora sudore fra le foglie nuove a Monte Torrette. Spesso, in compagnia di Maria Grazia, la loro Santa Accompagnatrice, che ama alcuni più di altri, ma a tutti distribuisce un po' delle sue grazie.

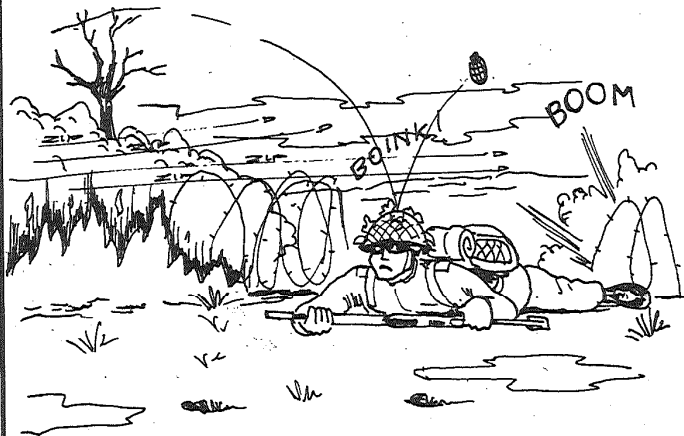
Se un rimprovero gli si può fare, è quello di essersi lasciati un po' troppo eclissare dalle personalità dei loro quasi-colleghi, gli Esploratori.



## ESPLORATORI

Hanno condiviso in buona parte il destino dei "cugini" fucilieri, da cui si sono distinti prevalentemente per il servizio prestato in tanti sabati alla palestra di roccia, e per alcuni leggendari accompagnamenti di comitive straniere ...

Per lo più allievi scelti o sceltissimi, hanno costituito una delle anime più nettamente delineate del corso. Bello il sodalizio con lo Sten. Mezzanotte, in terrotto dal suo congedo. Concentrati tutti nella stessa camerata (la 6), si sono segnalati per imponenti baldorie e sonorissimi scontri verbali, indizi entrambi di forti personalità.

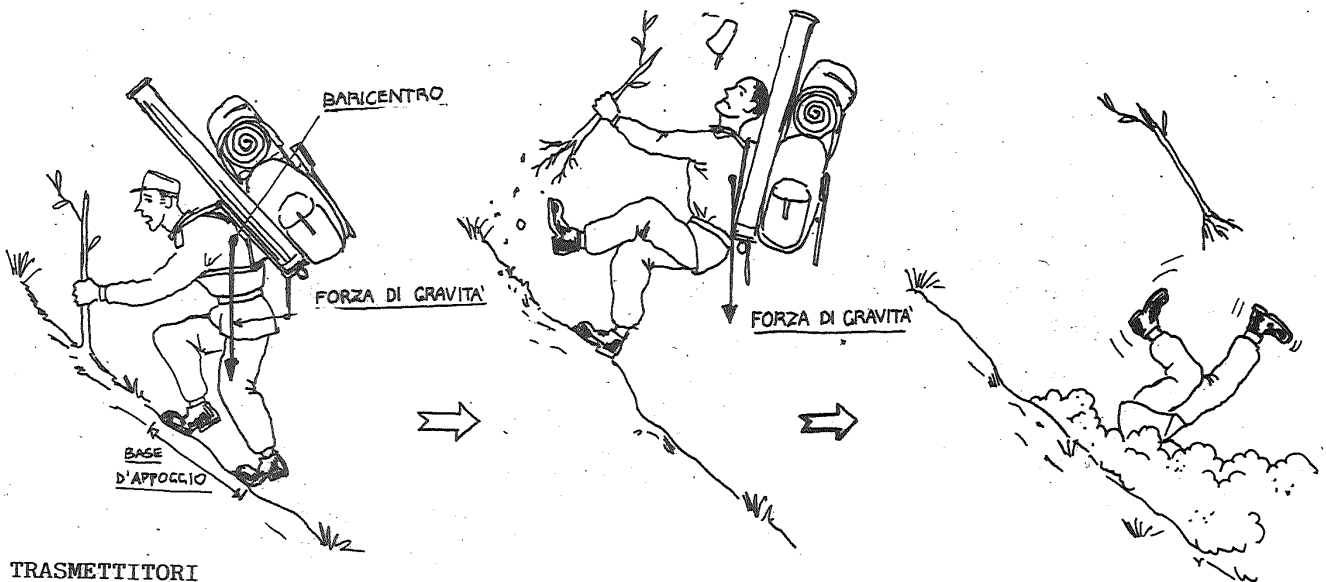


## MORTAISTI

Elite intellettuale predestinata del corso, il "clan degli ingegneri" non ha demeritato. Piuttosto compatto intorno al suo Comandante di plotone, ha suscitato le rituali invidie e aversioni per la vita relativamente piacevole che ha condotto. Il lavoro di testa, diciamo, li ha preservati da quello corporale. Ma nel trasportare i mortai hanno dimostrato di possedere schiene robuste e anche i famosi "cingoli".

I mortaisti del 126° sono stati particolarmente assidui nei ristoranti di Aosta, forse contagiati dalla analogha inclinazione dello Sten. Martina.

Una menzione particolare meritano gli architetti, che in giorni e notti di misterioso lavoro hanno ristrutturato presumibilmente l'intera caserma Cesare Battisti per conto delle alte sfere. Peccato che non potremo vedere realizzato il frutto del loro lavoro, perché, se li conosciamo bene, sicuramente prevede due piscine, sauna, tre sale cinematografiche, campi da calcio, basket e pallavolo, ristoranti, nights, discoteche, saloni di bellezza e solarium, sex shops e case di appuntamento (a cura dell'AUC Frison).

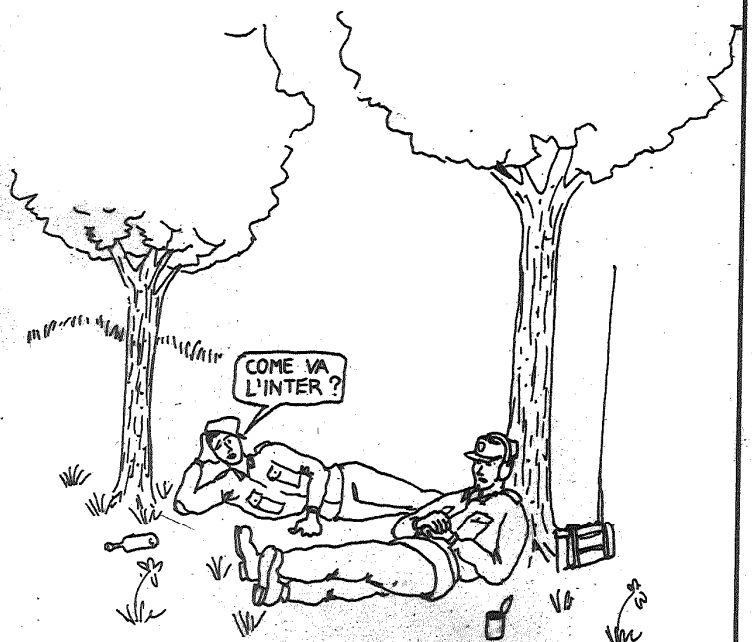


## TRASMETTITORI

Anch'essi inizialmente contestati per la staticità dei compiti a cui erano preposti, non hanno avuto difficoltà a mettere a tacere i detrattori esibendo torioni di sinossi tutte loro e sedute fiume in compagnia del loro leader, il Ten. Col. Uglietti.

Sicuramente i Tx hanno imparato alla SMALP una caterva di cose inutili (e non sono i soli), ma in compenso sono in grado di parlare speditamente con l'alfabeto Nato, ciò che è utilissimo.

Sempre a contatto con le notizie e perciò ben informati, i Tx hanno fatto spesso con molta gentilezza la funzione di dissipatori delle nostre inquietudini sul futuro prossimo o remoto. Ma chi prenderà il posto dello Sten. Caminelli?

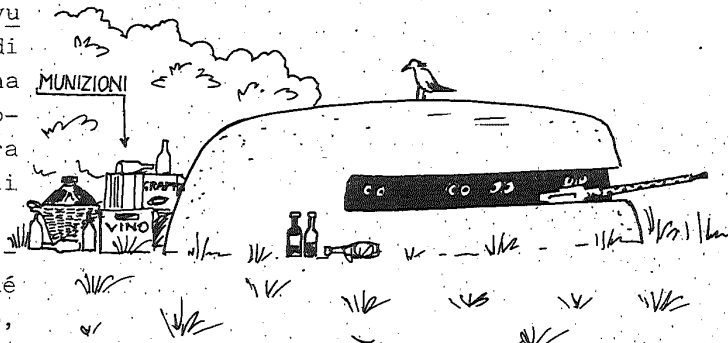




## ALPINI D'ARRESTO

Che fossero dei gran bevitori lo si sapeva fin da prima, se è vero che buon sangue (friulano) non mente. Non hanno tradito le aspettative. Hanno sempre avuto l'aria di volersi un gran bene tra di loro, gli allegroni. Tutto questo non ha giovato alla media dei loro voti, ma loro non se ne dolgono, e si consolano fra le opere di Villeneuve (ricche di polli arrosto) e le trasferte...casalinghe.

Verso la fine del Corso si è definitivamente assodato che non si dice né alpini del resto né alpini da resto, ma alpini d'arresto, e che gli "arresto" sono esattamente la stessa cosa. Cosa siano e a che cosa servano, però, forse non lo sapremo mai.

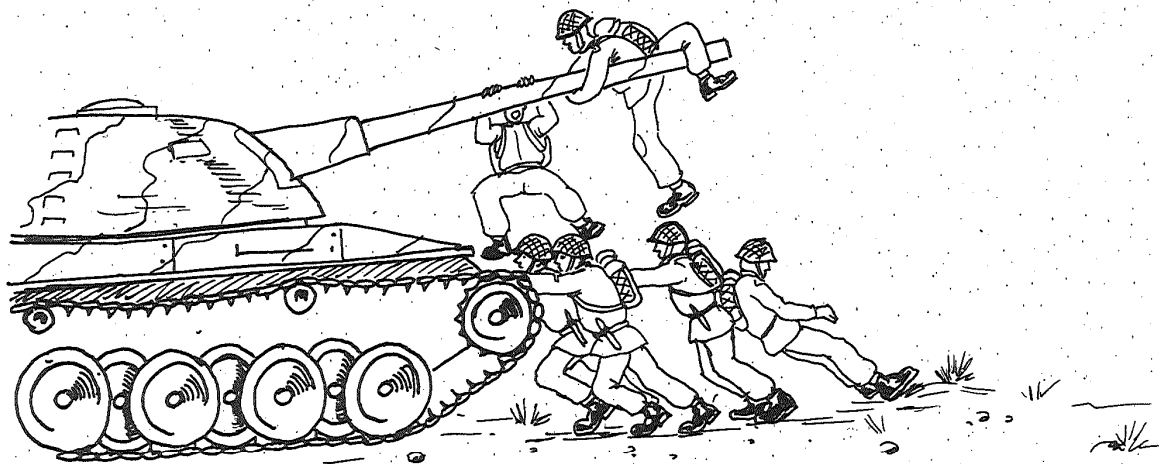


## CONTROCARRI

Specialità versatile perché destinata sia alla fatica che alla conoscenza e all'uso di armi raffinate, i controcarrri del 126° hanno approfondito soprattutto la prima; le armi tradizionali gliele hanno "soffiate" proprio quando avrebbero dovuto cominciare a usarle (sempre, è chiaro, senza sparare); mentre le armi più sofisticate le hanno viste in fotocopia, e gli sono piaciute. Però gli sarebbe piaciuto di più vederle dal vivo, se non

o, se non fosse troppo l'ardire, toccarle.

Gruppo eterogeneo ma pacifico; hanno accolto con benevolenza nuovi membri, sia ex fucilieri che Sten. Tutti, senza eccezione, sognano ogni notte di sparare una buona volta un missilaccio da 14 milioni su uno di quegli scatoloni russi perforandone la corazzatura-sandwich e facendo arrostitire gli occupanti.





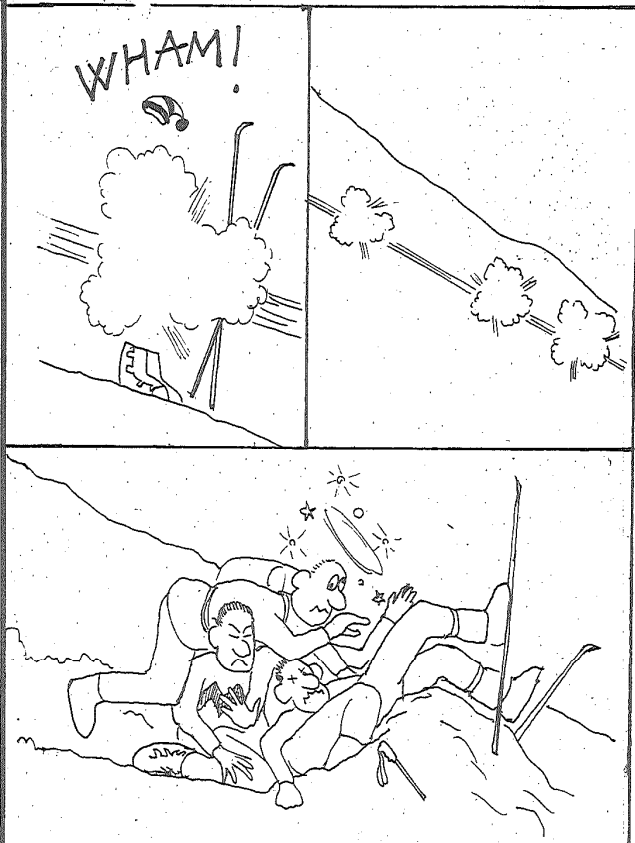
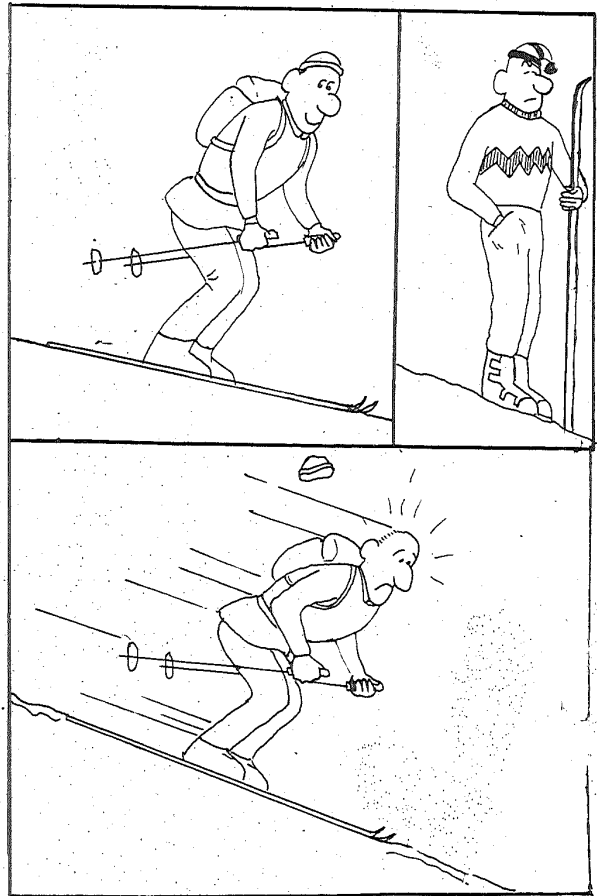
# LA THUILLE

Ci eravamo tutti rassegnati: venuti ad Aosta convinti di praticare o imparare lo sci e la roccia un giorno sì e l'altro anche, eravamo pervenuti alla desolante conclusione che l'AUC degli Alpini si distingue dall'AUC 'vulgaris' solo perché sbalza in salita (Ndr: la SMALP ha il raro privilegio di essere uno dei pochi posti al mondo dove alla fine di una salita c'è sempre un'altra salita; di discese manco a parlarne).

E invece no, ci eravamo sbagliati, la SMALP ci ha regalato quella che sarà ricordata come la settimana più bella di tutto il corso: la settimana bianca! Era proprio come nella pubblicità: piste innestate, sole abbagliante, belle ragazze (e sul tema si ritornerà tra poco).

L'AUC si è disintossicato, rilassato, ripulito, rinnovato (c.d. effetto Perlana). La tensione è ritornata a livelli fisiologici; è stato registrato un solo momento di smarrimento: anche per gli sci ci vuole l'addestramento formale!

Si era lasciato da parte il discorso "belle ragazze": per dirla con il linguaggio



dei bollettini di guerra, "nonostante le immense difficoltà, abbiamo eroicamente mantenuto le nostre posizioni" i soliti disfattisti, probabilmente sulla base dell'esame di quali erano le nostre posizioni, affermavano che non c'era proprio nulla da temere, e perciò hanno ribattezzato l'intera spedizione "la settimana in bianco". Effettivamente non risultano conquiste, il che, considerato l'alto numero di aspiranti banfo, bibanfo..., fa ritenere che non si sia avuto nemmeno qualche minimo tentativo di reazione dinamica. Il bilancio finale ricorda solo una maestra di sci travolta con attacco frontale seguito da manovra avvolgente impeccabilmente eseguiti da un AUC particolarmente volenteroso (ma anche qui i soliti maligni correggono "particolarmente maldestro").

Ma almeno ci siamo rifatti gli occhi: a Pollein le conigliette presenti vanno bene solo per la padella.

Dumbo



## La Compagnia Anziana

La prima volta che li abbiamo visti correvano come una mandria di bufali su per le scale della Compagnia, e le corna che spuntavano erano bocche di fucili, di mortai, di mitragliatrici. I volti duri con i colori di guerra, sembravano guerrieri magici e irraggiungibili. Terribilmente diversi da noi, che in quei giorni tremavamo per ogni piccolezza.

Da allora sono passati due mesi, nei quali abbiamo imparato a conoscerli. Due mesi di vite parallele, in cui li abbiamo visti entrare e uscire dalla caserma tante più volte di noi, più carichi di noi, più veloci di noi. Due mesi di conversazioni "rubate" allo spaccio o al posto telefonico, noi a chiedere, bramosi, e loro a rispondere con soddisfazione e con gentilezza.

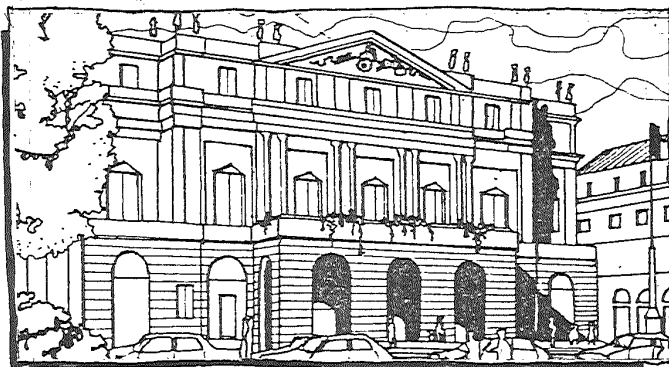
Qualche giorno prima che se ne andassero abbiamo capito com'erano stati importanti, quante incertezze avevano fugato, quanti consigli avevano dato, quanta fiducia in quello che ci aspettava ci era venuta dalle loro parole, dall'atteggiamento schietto e allegro con cui entravano nelle nostre camerate la sera, quale che fosse l'attività che li aspettava poche ore dopo.

Sono passati due mesi, ed eccoci qua ad aspettare da un momento all'altro l'arrivo di una mandria di giovanotti disorientati che, lo sappiamo, guarderanno tutto con occhi simili ai nostri di due mesi fa. Con quegli occhi guarderanno i sottotenenti, i bagni, i piazzali, le sveglie al mattino, le code alla mensa... ma con quegli occhi guarderanno anche noi, che per l'occasione correremo come non mai, con le armi in spalla e le facce scure da battaglia.

Ma è possibile tutto questo? È possibile noi siamo già quello che erano i nostri padri quando li abbiamo conosciuti? francamente, ci sentiamo ancora piccoli, ancora un po' inesperti. Saranno, forse, proprio i nostri figli a darci coraggio, a darci quell'aria allegra e sicura con cui andremo a distribuire i nostri consigli nelle loro camerate. Comincerà dal giorno del loro arrivo il processo che farà di noi quello che erano i nostri padri quando li abbiamo salutati.

Quel giorno, davvero, cominceremo ad essere noi la Compagnia Anziana.

Sibilla

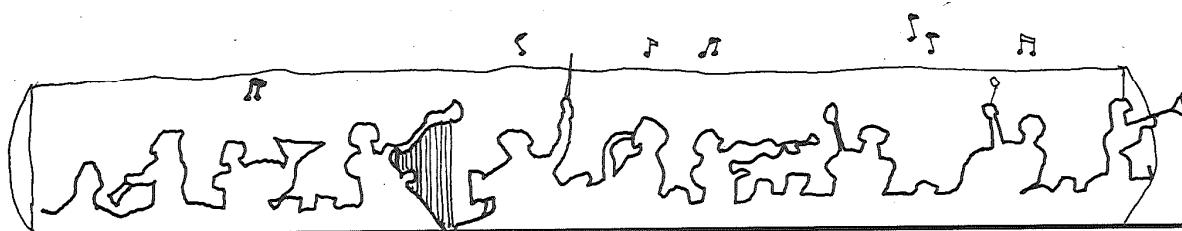


Se la montagna non va da Maometto...  
E così i centoquaranta Allievi Ufficiali  
della prima compagnia AUC della SMALP so  
no andati a vedere Luciana Savignano e  
Carla Fracci.

Le ballerine non hanno deluso. La più  
esperta per la Grazia e la finezza non  
comuni dei gesti, a volte quasi impercet  
tibili, con cui sapeva esprimere i moti  
dell'animo; la più giovane per l'agilità  
e la perfezione dei passi anche acrobati  
ci che ha eseguito in compagnia di un  
partner che non le era da meno ( Jorge  
Donn). Tutti si sono divertiti, e parti  
colare successo hanno riscosso la trama  
interessante e la scenografia pittoresca  
di "Frankenstein il moderno Prometeo", e  
il ritmo carico di fascino e di sensuali  
tà del classico "Leda e il cigno".

La compagnia ha costituito, con la sua  
compatta e gaia presenza, una sorta di  
piccolo "spettacolo nello spettacolo",  
guardato con simpatia da tutti i presen  
ti in sala, e (lo speriamo) con compiaci  
mento dal Signor Generale e dalla genti  
le consorte, presenti anch'essi, come pu  
re dal Signor Colonnello Malpaga.

Dopo un rientro veramente notturno,  
la vita vera ricomincia; ma di questa se  
rata resterà a tutti un piacevole ricor  
do: lo sfavillio del Teatro, la città in  
daffarata, i sorrisi delle ragazze in "  
Galleria".



# MAGICA D.E.

L'imminenza di un'uscita provoca nell'AUC medio un senso di opprensione, di ansia; uno o più giorni in condizioni climatiche estreme (la scelta è tra il gelo polare e il caldo equatoriale) con carichi micidiali (zaino himalaiano, MG....) sono una prospettiva tutt'altro che tranquillante.

Per questo fino all'ultimo momento l'allievo spera di potersi sottrarre all'ordalia: si fa presto a dire NCF=imboscati, mortaretti=imboscatisimi..., ma è tutta invidia, cosa non si darebbe per evitare i ripetuti sbalzi nella polvere, la mistica SAST.

E così ci si accalca trepidanti davanti all'ordine di servizio, dispensatore di lacrime e sorrisi, bastoni e carote, carichi e incarichi; e proprio su un incarico si spera: essere chiamati a far parte della magica D.E. o di altra posizione tattica del genere (zappatori in buca!).

Ma non è facile: i posti disponibili sono pochi e soprattutto i più previdenti hanno già provveduto a prenotare fin dall'inizio della stagione, abbonandosi (infatti la leggenda vuole che un certo allievo sin dai primi giorni si presentasse urlando "allievo ufficiale Mauro Pisoni, 1° Compagnia, 2° Plotone, D.E., comandi!"); inoltre, altri cercano di porsi in luce con un congruo anticipo, iniziando a zoppicare per il cortile; altri ancora ricorrono all'implorazione dell'ultimo minuto ottenendo talvolta sostituzioni in extremis che gettano nello sconforto più nero coloro che, apparsi sull'ordine del giorno, avevano già abbondantemente superato il settimo cielo.

Ed ecco la giornata tipo del silvo per eccellenza:

5.40 sveglia D.E.: prova a rinfacciare a un D.E., soprattutto se eterno, la sua fortunata posizione, e lui risponderà che si sveglia prima di tutti: veramente stressante essere in D.E.

6.10 (+o-) la D.E. è a disposizione dello Sten Pavan: poverini, manco il tempo di far colazione!

6.15 partenza D.E.: prima di tutti gli altri.

8.00 la D.E. schierata presso la sua tenda saluta la Compagnia che arriva.

9.00 la D.E. torna quasi per intero in caserma (in camion naturalmente: la D.E. non deve sporcarsi gli scarponi). In due ore dovrà: a) spostare numerico 5 (o 7) casse di cottura fino alle cucine, b) rassettersi, fare un'abbondante colazione allo spaccio, saccheggiare il punto vendita....

11.00 la D.E. carica sul fedele ACM le casse di cottura, pesantissime, anche perchè il D.E. eterno il fisico proprio non ce l'ha.

12.00 l'AUC normale, non appena la polvere, la pioggia o la neve nella quale si sta contorcendo, diradandosi, lo consente, avvista finalmente il camion della D.E. in arrivo.

12.30 inizio distribuzione: la regola aurea dice "la quantità deve essere inversamente proporzionale alla qualità"; così, ad esempio, quell'unica volta che ci furono i tortellini, ve n'erano numerico 1 a testa, mentre il minestrone medio schifoso è presente in quantità che sono regolarmente colossali.

12.36 la D.E. si fa sostituire alla distribuzione dai primi che hanno mangiato (!): la D.E. deve pure satollarsi dopo tanta fatica!

14.00 dopo aver visto la Compagnia dirigersi, di corsa, in una nuvola di polvere..., la D.E. sale con calma sull'ACM.

14.20 in caserma di nuovo (chissà poi perchè le chiamano uscite): più di 2 ore per lavare le casse di cottura, poi più o meno come al mattino.

18.40 la D.E. supera la colonna di AUC che rientrano (e se gli stessi non rientrano, poco male, la D.E. in maggioranza rientra a dormire in branda).

Dumbo

# 12-24

Il rito ha inizio alle 19.30, ad offi ciarlo come sempre é l'inconfondibile fi gura dell'Ufficiale di Picchetto, sciar pa azzurra e la fida yaesu alla cintola.

Quando le trombe cominciano a squilla re, ecco che venti prodi, sguardo fiero e aspetto marziale, si muovono in direzione dell'affresco, dove per l'ennesima volta udiranno il sermoncino dell'UdP la cui durata é soggetta a decremento costante e continuo (interminabili i primi speditivi gli ultimi).

Quello che segue é noto a tutti, innu merevoli sono gli episodi fonte di punizione e in qualche caso di ilarità, ma é solo al posto di guardia che si comincia a vivere totalmente questa esperienza; da subito i comportamenti si differenziano a seconda dei soggetti: chi tenta di strappare i turni migliori, chi pensa a come impiegare le ore di riposo, chi si defila in camerata e chi fugge allo spaccio, così fino alle 23 il tempo passa in fretta.

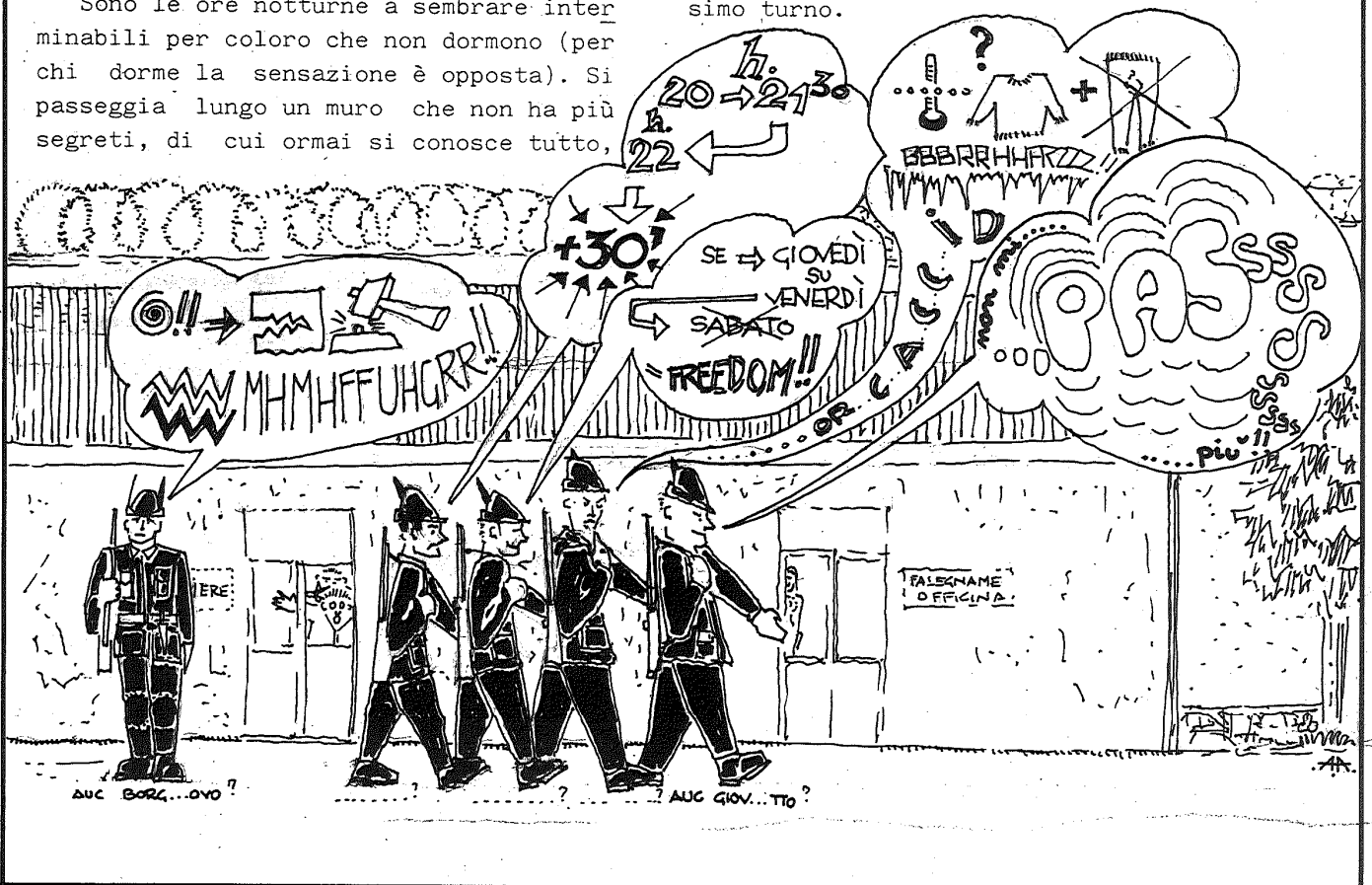
Sono le ore notturne a sembrare interminabili per coloro che non dormono (per chi dorme la sensazione é opposta). Si passeggia lungo un muro che non ha più segreti, di cui ormai si conosce tutto,

ogni riga, ogni crepa, ogni millimetro. E' il momento di pensare, di riflettere sulle proprie cose disturbati appena dal rumore dei propri passi che riecheggia nel silenzio della notte. Se alzi lo sguardo vedi le luci delle case intorno che si spengono, una dopo l'altra, e pensi alla vita che c'è dietro quelle pareti, al caldo.

Come per associazione d'idee cominci a sentire il freddo, e ti assalgono i primi dubbi sull'abbigliamento (avrei dovuto mettermi anche...).

Più si avvicina l'ora del cambio, più l'attesa diventa frenetica, le lancette dell'orologio sembrano rallentare fino a fermarsi. "Ma dove diavolo è il capoposto? Cosa aspetta a venirmi a prendere?" Amicizie solidissime corrono gravi pericoli in simili momenti.

Finalmente la muta arriva, il cambio, il fucile e l'elmetto sulla rastrelliera e di corsa in branda per sfruttare ogni minuto di sonno prima che venga il prossimo turno.

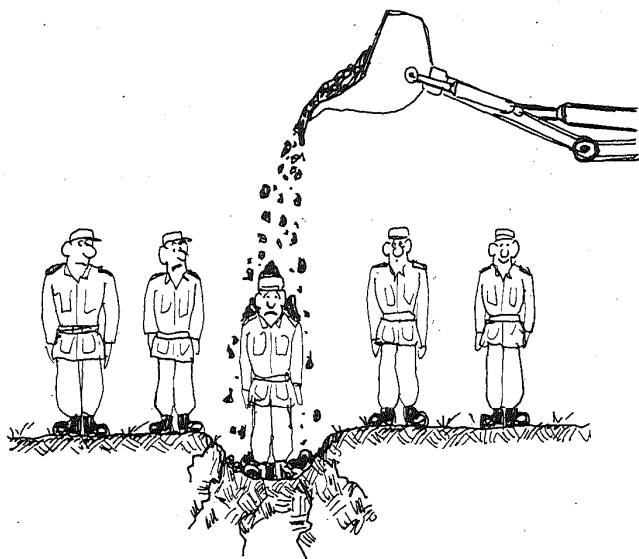
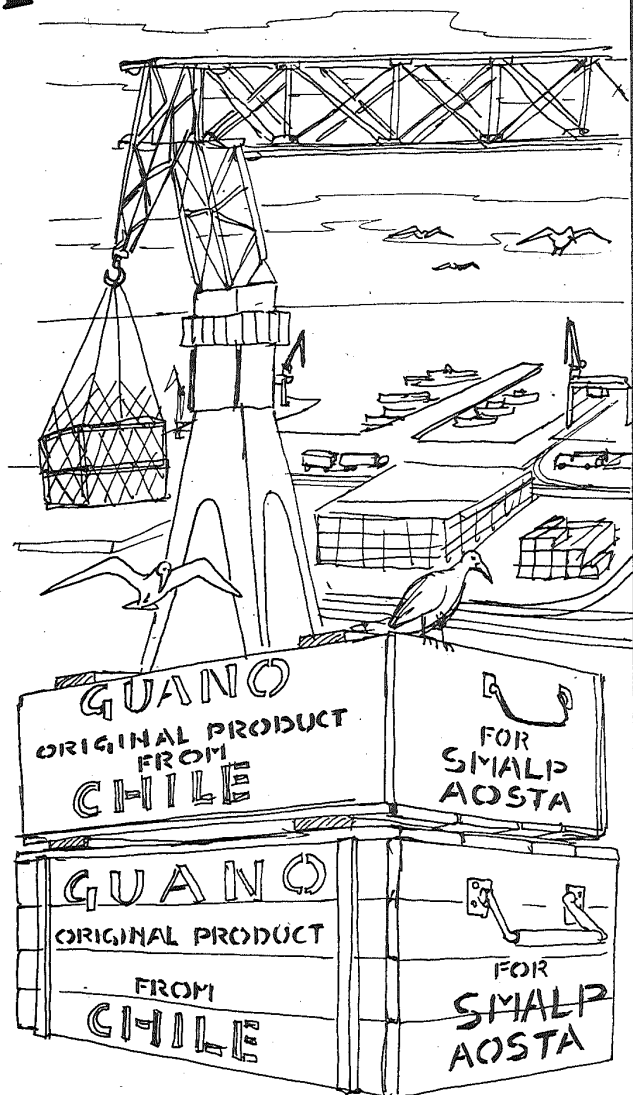


# CONCIMAZIONI

Una delle sorprese più grandi, per gli Allievi, dopo un certo periodo passato alla S.M.A.L.P., è costituita dal fiorente traffico di un singolare materiale: il guano.

Quello che si sa generalmente su questa sostanza è che proviene dalle coste cilene, dove milioni di volatili ne curano la produzione, e che può essere usato come concime in agricoltura. Quello che invece è ufficialmente sconosciuto è l'uso che ne fanno gli AUC, dai quali è ricercatissimo. Gli Ufficiali, dal canto loro, si dimostrano oltremodo prodighi nella distribuzione, tanto da regalarne parecchie palate non appena un allievo lo richieda.

Le richieste possono essere formulate nei più svariati modi; il più diffuso consiste nell'esecuzione di una "gaffe" alla pre-



senza di uno Sten, il quale provvede immediatamente a ricompensare l'Allievo meritevole; inoltre, se è dell'umore adatto, può addirittura eccedere nella ricompensa, sì da ricoprire completamente l'Allievo del prezioso materiale.

Ora, giunti praticamente a metà corso, ognuno ha provveduto a procurarsi abbondanti scorte della preziosa sostanza, ma, per chi non fosse ancora tranquillo, giungono confortanti notizie circa la continuazione delle forniture ai vari reparti.

Omicron Pizeta

# KUBE

## Requiescat... in pace



Qualcosa era nell'aria, quella mattina la natura tratteneva il respiro paurosa; qualcosa stava per accadere, qualcosa quel giorno avrebbe rotto il secolare trascorrere del tempo. La calma non era quella ordinaria, che accompagna le attività che si susseguono giorno per giorno. Era una calma carica di tensione, che precede una battaglia, un uragano, una rivoluzione: anche la corsa mattutina del secondo plotone era durata soli 35 minuti.

"Ed ecco, la cortina del tempio si squarciò in due, da cima a fondo, e la terra tremò, e le rocce si schiantarono, e le tombe si aprirono" (MATTEO, 27, 51 e 52). Poi la notizia si diffuse, gli allievi anziani rabbrivirono, i giovani non potevano ancora capire, ma intuirono

che qualcosa di terribile era accaduto: un'era stava finendo, un mondo moriva, un mito giaceva, spezzato, a terra, nella polvere da lui stesso creato.

L'avevamo amato, quando al ritorno da eroiche giornate, ci accoglieva ormai plasmato sulla nostra forma. Aveva con sé la forza delle tradizioni: i Corsi iniziavano, passavano e finivano, e lui restava, immoto da decenni, forse millenni.

L'avevamo odiato, nonostante titanici sforzi molti di noi (tra i quali in buona posizione lo scrivente) non erano ancora riusciti a domarlo, a trarne fuori la forma perfetta, ad ottenere la cubatura della sfera. Ed ora non è più tra noi, una colonna, una certezza nel bene e nel male non c'è più: resisterà la costruzione che su di essa poggiava? Già si assiste ad una perdita di senso, l'esistenza si svuota; chi ridarà quello spesso strato di soffice polvere che ogni mattina imbiancava le stanze? Cosa faremo la mattina dalle 5.50 alle 6.00, chi potrà fregiarsi di punizioni per "cubo malfatto" o "perchè dormiva senza gli effetti lettereci"...? Una parte di noi ci ha lasciati per sempre.

Dumbo



# Pasqua alla SMALP

Non sanno che cosa si sono persi, loro che (poveretti!) sono schizzati fuori da Charlie Bravo come indemoniati verso treni, automobili, velocipedi, quadrupedi, per tornare a casa. Come forsennati, il fiato corto, gli occhi lucidi per l'emozione, scarmigliati, sudati, sbracati, una mandria di bisonti in corsa.

NOI saggi, noi consci della nostra fortuna, inappuntabili nelle nostre SCBT, neppure sfiorati dalla frenesia che agitava quei cuori, li guardavamo sorridendo. Ben sapevamo cosa li attendeva: un lungo viaggio stressante, la noia di rivedere la propria casa e i soliti luoghi di sempre, l'abbraccio opprimente e soffocante dei genitori e dei parenti...

Per non parlare poi del disagio di rivedere la propria ragazza e di doverle fare compagnia, di dover uscire la sera e di stare fuori fino a tardi!

E tutto ciò mentre NOI, pochi privilegiati, avremmo avuto a nostra disposizione la totalità dei servizi di caserma; avremmo potuto montare due (i più fortunati anche tre) volte di guardia o di PAO, avremmo potuto pulire e tinteggiare

## Le uniformi nella storia.



Corpo dei Verniciatori Svizzeri

1° Squadrone Ussari della "Pennellessa"

3° Reggimento Raschiatori a cavallo (dell'impalcatura)

la caserma mentre loro, a casa, mangiavano, bevevano, si intorpidivano, poltrivano.

Di tutto ciò eravamo consci, e in fondo compativamo loro che partivano mentre dentro di noi, fieri come guerrieri Greci, correva un fremito in attesa che il capoposto ci portasse al cambio.

Polipo Gazzoni

## LA STRISCIA DI Sualpy

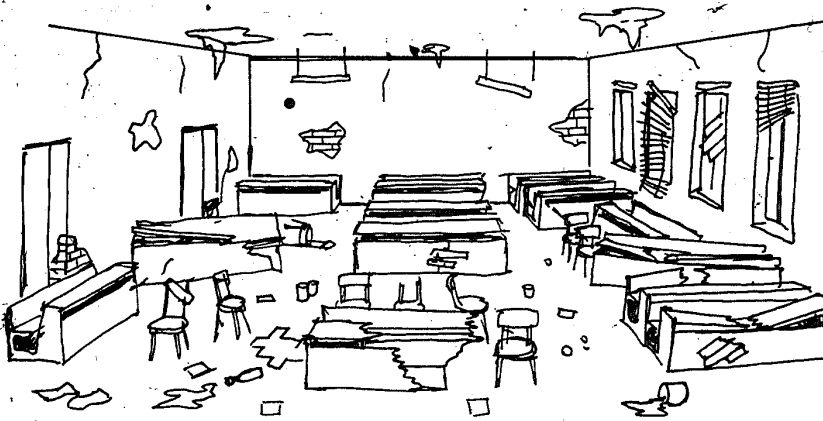


By F.C.



# Ravanamenti Pasquali

Organico e dotazioni della CRP  
(Compagnia Ravanamenti Pasqua-  
li)



- 1 C.te e Nucleo Comando
- 1 Ufficiale osservatore (adde-  
tto al controllo del soffitto)
- 1 pl. scrostatori articolato
- 1 sq. raschietti leggeri
- 1 sq. raschietti pesanti
- 1 sq. umidificatori dotata di mezzi  
di reparto (1 secchio con l. 20  
d'acqua, un rullo da inastare  
per bagnamento, 1 asta per rullo)
- 1 pl. verniciatori articolato su:

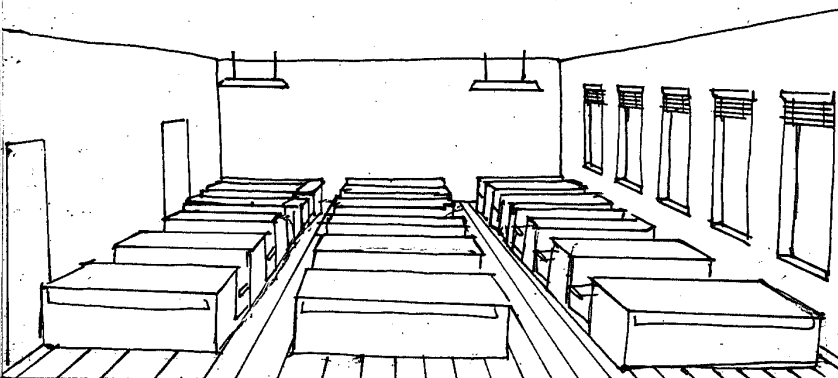
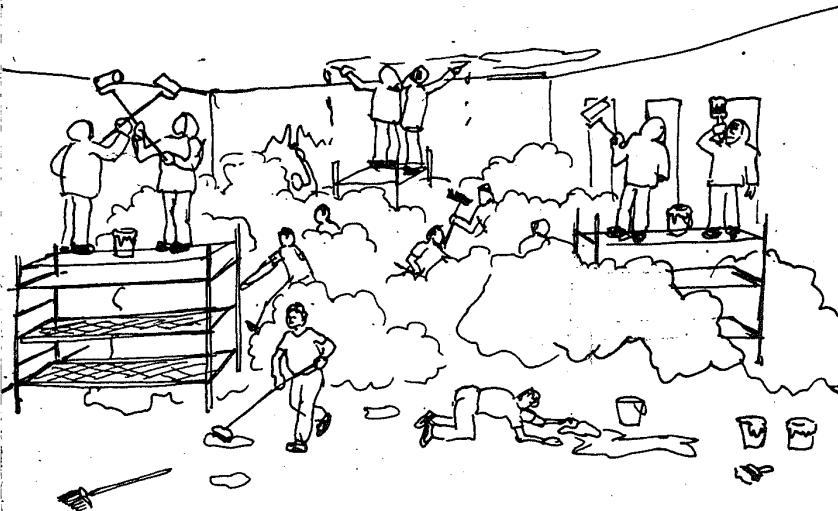
## Aliquota a terra:

- 1 sq. rullatori con mezzi di repar-  
to (rullo da inastare + asta e  
25 kg. di tempera)
- 2 sq. spennellatori pesanti con  
pennellesse da 25 cm.
- 1 sq. spennellatori medi con pen-  
nellesse da 10 cm.
- 1 sq. rifinitori con pennello da  
5 cm;

## Aliquota su impalcature:

- 1 sq. rullatori con mezzi di repar-  
to (rullo da inastare + asta e  
20 kg. di tempera)
- 1 sq. rifinitori con pennello da  
5 cm.
- 1 pl. trasporti speciali (al co-  
mando dell'allievo Traina) ad-  
detto alla movimentazione del-  
le impalcature, le quali posso-  
no essere regolamentari o spe-  
ditive (realizzate con materiali  
di circostanza quali brande, por-  
te etc.)

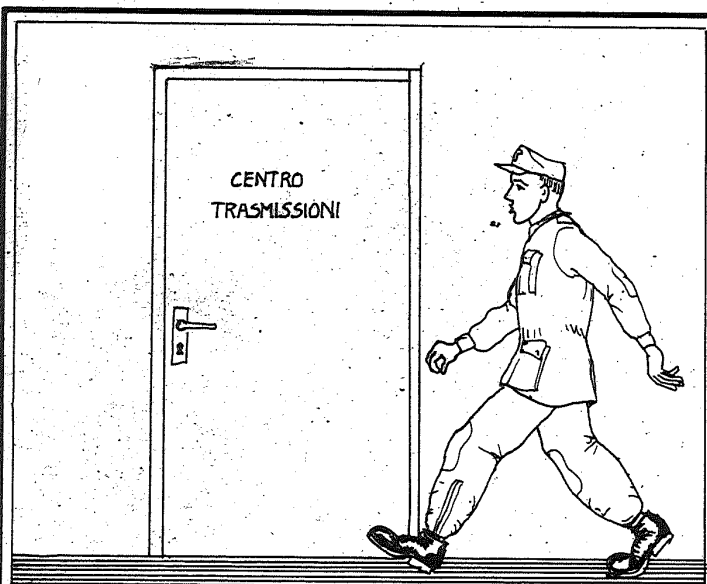
- 1 pl. R.R. (ripulire e risporcare)  
articolato su:
- 2 sq. ramazzatori con dotazioni  
individuali (scopa industriale



S.I. 1/A e scopa normale S.N. 1/A)

- 2 sq. spazzolatori con dotazioni individuali (spazzolone S.N. 2/A) e di reparto (1  
secchi con l. 20 di acqua e n° 2 pacchi di soda Sany per pavimenti)
- 1 sq. asciugatori con dotazioni individuali (1 straccio pavimenti S.P. 2/B Mil. e  
spazzolone S.N. 2/A) e di reparto (n° 2 secchi vuoti).

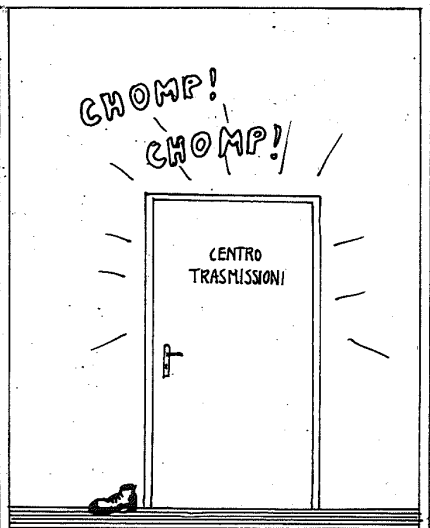
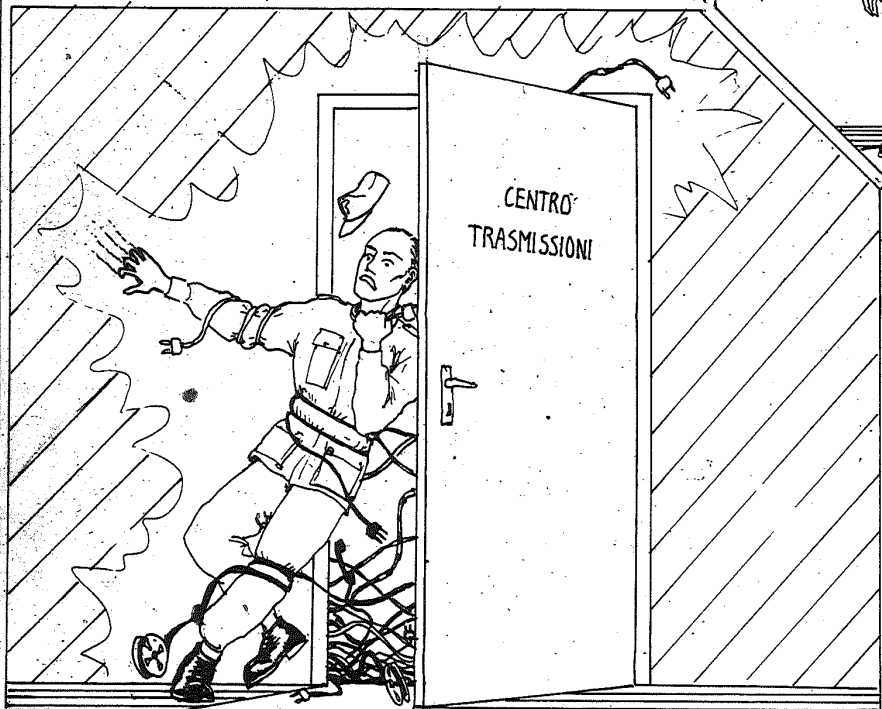
Di Golf



# La striscia ORRORE dell'

"Sottopicchetto non varcare quella soglia!!"

"SKREEEEK"



## LA COSA

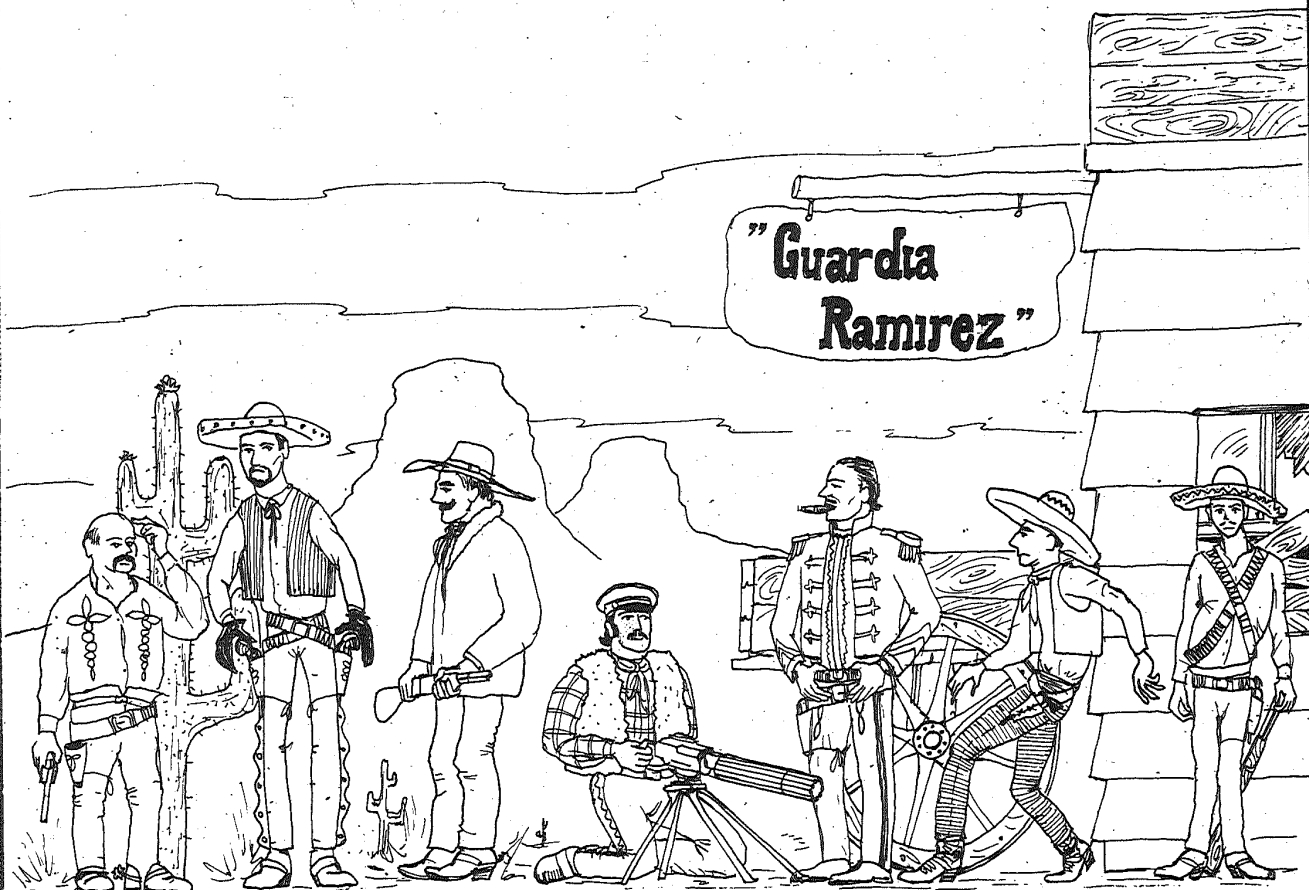
Pensavamo di avere visto tutto. Pensavamo che i mostri della SMALP, dopo oltre tre mesi di corso, potessero ancora farci paura, sì, ma non più stupirci. Invece, da qualche tempo, un nuovo grido di dolore e cheggia tra i corridoi della Prima cp. Quasi ogni giorno, alle 07.30, 17.30, e 19.00 una voce strozzata urla la disperata invocazione:

**TRASMETTITORIIII !!! PRESTO, UN TRASMETTITTOREEE !!!**

Si tratta dell'Allievo o del Piantone, che ha raccolto al telefono la concitata richiesta d'aiuto del Sottopicchetto. Questi si trova lì, solo davanti a LUI, il temibile, l'imprevedibile mostro, la **CreaTura**; Nessuno sa (né saprà mai) quanto il mostro è in grado di fare, in questa sede possiamo solo ricordare con un encomio gli Allievi che per primi hanno affrontato la Cosa, ignari di ciò che questa avrebbe potuto procurar loro.

**AUC Sandro D'Agostino:** perchè alle 6.30, mentre la cp. era impegnata nella reazione fisica, insisteva coraggiosamente a svegliare la caserma, nonostante la perfida CreaTura avesse sostituito al segnale della sveglia quello dell'allarme. **AUC Giorgio Cremona:** che dopo i tre squilli di "attenti" emessi regolarmente, ingaggiava una furibonda lotta col mostro (nel periodo in cui avrebbe dovuto esserci l'Inno Nazionale) riuscendo infine ad averne ragione in tempo per trasmettere il segnale "in azione". **AUC Roberto Di Gregorio:** che, all'Ammainabandiera, si gettava in aiuto del Sottopicchetto, riuscendo in parte a dominare la furia del mostro che più volte ferito, emetteva rantoli selvaggi (purtroppo, sempre nel periodo in cui avrebbe dovuto esserci l'Inno Nazionale).

Di Golf



PACO  
PACATI  
"EL PELADO"

SUARDO  
GONZALES  
"EL LUNGO"

RAMON  
"CABEZA"  
CEOLA

DIEGO  
FAVRE  
"EL BANFA"

PANCHO  
VIVI  
"EL CAPOPUESTO"

PEON  
"PISOS"  
PISONI

ZAGO  
RODRIGUEZ  
"EL SINUOSO"

Erano in sette, alle sette (e mezza) di quella sera, volti trucidi e barba nera (ben fatta). Con il favore di un PAO raddoppio corrotto varcarono la frontiera (sulle striscie pedonali) e sparirono oltre il cancello. Iniziò così la prima missione della guardia Ramirez.

Si sa che lavorano per "El Señor" (Ramirez) fondatore dell'omonima "Fazenda", personaggio su cui aleggia una aura di mistero e carisma che spesso, confonde i sette "Bandidos" di turno anche solo nel nominarlo: Allievo Ufficiale Pacho Vivi, comandante della Guardia Rodriguez... cioè no... Martinez... no, no... boh!-

La guardia ha sempre difeso la "Fazenda" in modo esemplare dalle imboscate dei perfidi "Gubernativos" (sono queste le forze di stazione oltre carraia, ispirate dal mitico Cesar Battisti, caratterizzate dal tipico cappello Bantam con baffi dorati). Due gli episodi che brillano ormai nella leggenda:

Beon "El Corró" dopo aver condotto la guardia notturna con perizia e senza perdite si faceva sorprendere al levar del sole da un'imboscata dell'Oficial do Pico, sembra per aver lasciato una buona traccia: macchie di caffè sul muro! Solo il suo eccentrico ed eroico sacrificio (7 gg. c.s.) salvava la situazione!

Analogo gesto estremo veniva compiuto da Macho Mazuco "El Drito": concentrato ad elaborare una manovra offensiva oltre carraia consultando le leggendarie "Sinexas de Arte militar" abilmente sottratte agli avversari, viene sorpreso da un'imboscata, ma con notevole presenza di spirito ricaccia il nemico oltre la cinta, riportando solo poche ferite (gli invidiosi dicono fin troppo poche).

Essere scelti per far parte dei sette della leggendaria Guardia Ramirez è un onore a cui molti agognano: la disponibilità ad eroici sacrifici è ricambiata da un trattamento tutto Ramirez: la rigidità delle notti invernali è attenuata dal tepore della "Central do fuego" della "Fazenda" (la disputa per questo posto di sentinella avviene sempre nei limiti del codice d'onore dei sette "Bandidos"). Nelle festività la Fazenda si svuota: la canicola cala tra i muri bianchi e il silenzio è rotto soltanto da qualche tacco battuto sul terreno polveroso; il sole è a picco sui sombreros, che nel corpo di guardia calano sugli occhi:

buona siesta, Guardia Dormirez!

# Addio, monte Torrette.

Il cammino che porta l'AUC alla stelletta può essere diviso in due fasi: quella in cui tutto è sovrumano, mostruoso, angosciante, duro come non avresti mai immaginato, e se te lo avessero detto non ci avresti creduto, e quella in cui tutto è molto, molto più divertente e bello di come ti è stato descritto nel periodo precedente.

Appartengono al primo periodo l'accoglienza iniziale, Pollein e Clou Neuf; appartengono al secondo le pattuglie, Monte Torrette, e, speriamo!, il minaccioso vallone di Orgère.

La prima volta che l'AUC sentì parlare di Monte Torrette si trovava nella neve fino al ginocchio, a Pollein, con il barometro sul brutto stabile e il bioritmo al minimo storico: lo Sten di turno non cessava di ripetere "se siete morti qui, che è piano e senza ostacoli, figurarsi a Monte Torrette, in salita, su terreno rotto..."; il luogo doveva quindi essere terribile, peggio perfino di Pollein.

E invece, tra le mete periodiche della 1<sup>a</sup> Cp., Monte Torrette è stato forse la più amabile, almeno per i Fux: è vero, si attaccava in salita, ma i numerosi ostacoli si rivelarono ben presto appigli non tattici, ma tatticissimi; l'attacco di plotone si rivelava una cosa lunga: mentre un plotone attaccava gli altri riposavano; nè mancava, almeno per chi attaccava a sinistra della strada (guardando dall'osservatorio), un freschissimo ruscelletto che faceva svanire la calura dell'incombente primavera.

Ma il meglio di Monte Torrette l'abbiamo conosciuto con la difesa: reduci da continue corse stentavamo a crederci, ma nel plotone in difesa si lavorava senza ritmi frenetici, guardando il paesaggio, spesso lontani da occhi indiscreti. E la nostra opera si rivelava duratura: l'attacco passa, la postazione, l'appostamento (bucco per militari con arma di ripar-



to/individuale secondo la definizione di un allievo naif) resta: ogni Corso lascia la sua traccia indelebile, a beneficio degli archeologi; comunque, alla fine dell'elegia, finalmente un'attività da compiere per lo più coricati.

Colmi di gratitudine, noi del 126° abbiamo dato l'addio a Monte Torrette alla grande, con una riuscita rappresentazione de "Il posto di sbarramento", alla presenza di un folto nugolo di penne bianche: una giornata che non scorderemo facilmente: 08.30 larga parte del 2° pl. scendeva "in buca"; messi comodi assisteva prima ad uno spettacolo di fumogeni, quindi ad un assalto, provando per la prima volta quanto sia bello veder sbalzare, senza la preoccupazione di dover sbalzare dopo o con il fiato corto per aver appena finito (ed è proprio vero, se non lo fanno bene t'arrabbi); ore 11.30 ritorno in camion: un'altra cosa fatta per l'ultima volta dal 126°.

Dumbo

# ARROTONDAMENTO TOPOGRAFICO

La direzione del Nord è individuata dalla congiungente il punto di stazione con il settentrione.

Proseguendo in senso orario troviamo la Becca di Viou (nota perchè 'n ci passa piou) e, sulla destra, la vetta del Mont Mery, detto anche Monte Calvario di circa 12000 metri. Pare che il nome derivi dall'inglese Mary, per le molte frequenti apparizioni in loco di Nostra Signora.

Continuando il giro d'orizzonte notiamo il crinale dello Tsaat a l'Etse-na, il cui nome tradotto significa "schiena sudata" (non si capisce perchè l'attenzione si sia appuntata su questa parte del corpo, data l'identica situazione del resto), la vetta Croce di Fana (la nostra solidarietà va all'Allievo G. Fana del 102° Corso).



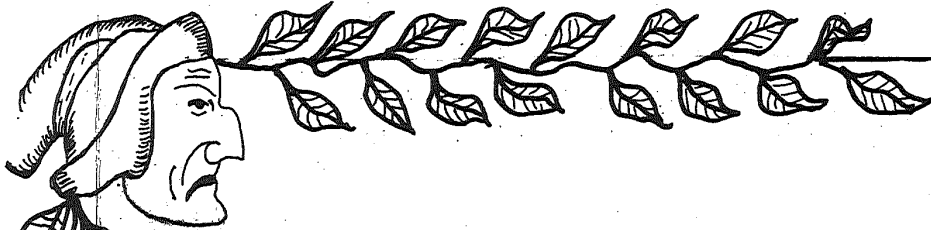
In terzo piano c'è il Monte Zerbion (notiamo con disappunto l'errore di trascrizione del nome del collega Zerbino).

Chiudono la valle le Dame di Challant, che come tutte le "dame" qui dalla SMALP non si vedono mai.

Passando (a guado, naturalmente!) alla destra idrografica della Dora Baltea facilmente ci si busca un'infreddatura: quindi il resto è rimandato alla prossima puntata!

Di Golf





# Umanità del 126° corso

(Un bilancio provvisorio a 50 giorni dalla fine)

Non siamo certo noi che possiamo esprimere un giudizio su questo ormai anziano 126° Corso dal punto di vista del profitto nell'addestramento. Non siamo noi a poterci confrontare con i corsi che ci hanno preceduto per dare risposta alla domanda: se sono migliori o peggiori ufficiali di loro? Questi giudizi sul corso e su ciascuno di noi spettano ad altri (senza contare che c'è ancora tanto da lavorare). Ma tutti noi oltre che militari, per qualche momento al giorno, siamo dei ragazzi e degli uomini. L'affiorare di questa umanità schietta da sotto la divisa può avere luogo in qualunque momento. Se ciò si verifica durante le ore di servizio può anche capitare che uno sia punito; ma se avviene in camerate, a tavola, allo spaccio, nel bagno, può perfino passare inosservato. E però nonostante tutto, c'è una ragnatela di relazioni fra le persone all'interno dei plotoni, delle camerate, al Posto di guardia, fra conterranei e fra suonatori di chitarra, fra donnaionli e fra impegnati conversatori, fra beoni ed amanti della buona tavola. E questa ragnatela crea un' impressione di insieme, il senso di unità, di una reciproca conoscenza che si estende a tutti i membri del corso. Chi può dire di non conoscere i nomi di tutti questi compagni che solo tre mesi fa erano degli sconosciuti? E con i nomi, ognuno ha in testa il ritratto ed il carattere di tutti.

Accanto a quella di unità; c'è l'impressione opposta: quella della diversità, della varietà. Ognuno di noi è fatto a modo suo; non mancano individualità ingombranti, ma anche i più restii a mettersi in mostra, quando aprono bocca dimostrano di parlare un linguaggio che è loro, personale.

E' dall'armonizzarsi di queste due sensazioni che nasce la percezione globale del Corso, forse non ancora quella di una possente macchina da guerra, ma quella, già adesso, di un amalgama complessivamente simpatico.

Sforziamoci di essere, alla fine, il più possibile entrambe le cose.

Sibilla

# CORVEE CUCINA

Effettivamente c'era una grave lacuna, l'AUCI (Aderente all'Unione Casalinghe Italiane), che pur è ferratissima in fatto di pulizie, specializzata in cessi, camerate e cortili, perfetta cucitrice di bottoni e rammendatrice scelta di mimetiche, non riceveva nessun addestramento specifico in tema di lavaggio piatti, mentre, come può confermarci l'Allievo Ufficiale Edoardo Lombardi-Vallauri (che nominato risponde "comandi!") "da secoli l'iconografia sessista rappresenta la casalinga come colei che lava i piatti, al punto che tale immagine è assurda a pieno titolo a stereotipo della di lei condizione"(n).

Per fortuna il Cte di Btg ha meritoria

## Lo scovolo

Chi è colui che porta rancore e odio durante la pulizia armi? Colui che fa scatenare litigi e gelosie tra gli allievi, colui che scatena l'ansia, la morbosità e l'avidità del possesso?

Chi è mai questa peste che riesce a provocare queste reazioni? A vederlo non gli si darebbe un solo cent; verrebbe a pensare: "uh! è solamente una misera asticella metallica con una maniglia all'estremità!". Invece lo scovolo ha potere, è l'unico che durante la pulizia armi riesce a vivere momenti da gran protagonista, tutti lo vogliono usare, tutti se lo contendono...

E' una razza in via di estinzione, e solo pochi esemplari sono rimasti tra noi. Man mano che il numero degli scovoli diminuisce aumenta il suo potere, la sua preziosità, e i pulitori di armi si adoperano sotterfugi per accaparrarselo.

Lo scovolo!... Ah! quanti di noi hanno cercato di conquistarlo con le scuse più disparate: "Ehi! c'è la tua morosa fuori dal cancello che ti sta aspettando, posso tenerlo io, il tuo scovolo?", oppure "iii guarda che bella scia d'aereo che c'è nel cielo!" e subito fuggire con l'asticella non appena lo sguardo vigile del vicino si sveglia. Ci sono poi anche dei tenta-

mente provveduto a colmare il vuoto, istituendo e disponendo l'effettuazione di un nuovo servizio, la corvée cucina, la quale ha permesso a tutte le AUCI di impraticarsi, sotto la direzione degli alpini ex-addetti al lavaggio, fino a diventare perfettamente padrone di questa nobile arte.

DUMBO

(n) cfr. la sua Tesi, vol. LIX, t. C, pag. 6814 e segg., ove ampi richiami dottrinali.



tivi di truffa simulando lo scovolo con una costruzione di cartapesta: te ne dò due al posto di uno...", inoltre è incredibile notare dove arrivano le prenotazioni: "mi presti lo scovolo quando torniamo dalla pattuglia la prossima settimana?". Quindi inghippi, astuzie, truffe, tentativi forzati con la baionetta, patti e promesse tutto per averlo a disposizione per pochi minuti e fare una gustosa scovolata che ci riempie di tanto piacere.

Ah! lo scovolo! elemento discusso, amato, odiato, invidiato, sofferto e conquistato....ma soprattutto utile!

Birdy



# LA LUNGA MARCIA

Tutto era stato preparato con cura... e già dal giorno precedente i programmi erano stati stravolti dal Comando che, nel periodo in cui avremmo dovuto ritirare, attagliare etc. i ramponi da ghiaccio, ha pensato di convocare gli AUC, a Compagnie riunite, in Aula Magna.

Si trattava, come è noto, di dissertare di alcune vitali questioni riguardanti il vettovagliamento, e in particolare di sancire l'inevitabilità della distribuzione dei biscotti salati, di discernere tra soffocini e bastoncini di merluzzo, e di trattare le mille e una ricette per il consumo di finocchi (che a onor del vero continuano ad essere sempre e solo lessi) e fagioli.

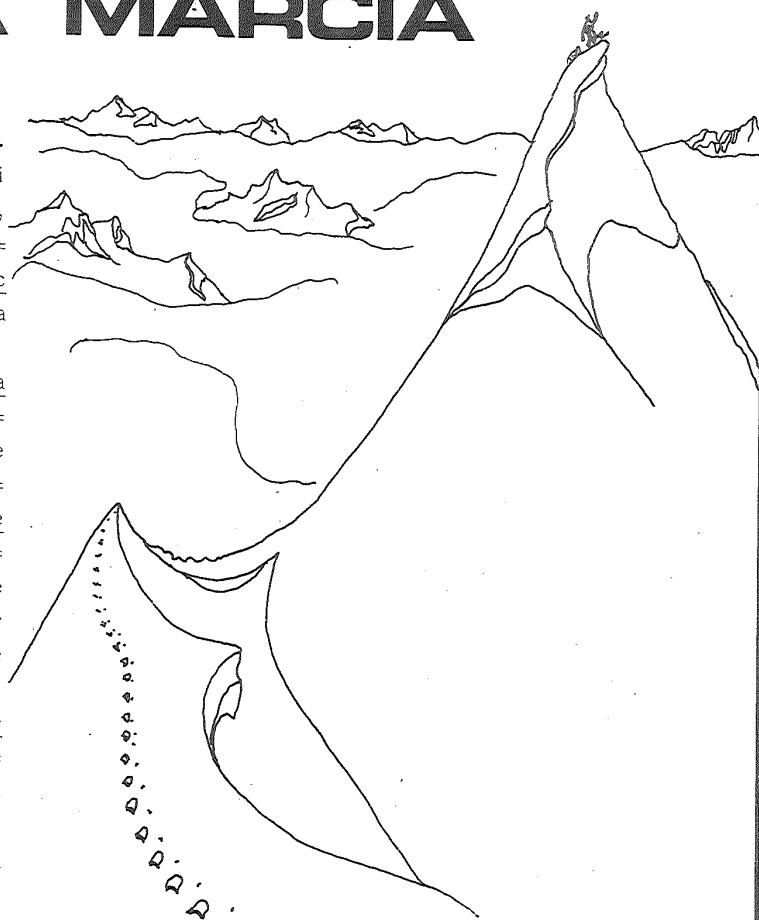
Così, i ramponi abbiamo dovuto sorbirceli dopo cena, e coricarci, nel migliore dei casi, verso le 22.00, con la prospettiva di una levataccia alle 02.00.

Il mattino dopo (si fa per dire) una sorpresa: non avevamo neanche tanto sonno. Comunque si parte, un po' tesi ma in fondo fiduciosi, con le nostre scorte di integratori salini, cibi ad alto contenuto energetico, vitamine e buona volontà.

I primi tratti urbani, il Buthier, la strada asfaltata sono "passati" in allegria: dopotutto erano i soliti ritmi da Clou Neuf e gli zaini neanche tanto pesanti. Verso Blavy le prime avvisaglie di stanchezza: la mancanza di sonno, i bioritmi sconvolti, la sete cominciano a mietere qualche vittima; per fortuna la sosta è provvidenziale.

Appena ripartiti il pratone in forte pendenza, affrontato a velocità da siluri, ha fatto recitare ad alcuni (per esempio, tanto per non far nomi, lo scrivente) l'intero Rosario (Lo Cascio) ed invocare San Giorgio (Cremona).

Di tutte le esperienze qui alla Scuola Militare Alpina, credo che la più positiva in senso assoluto sia stata la scoperta di questo affratellamento, di questa burbera, virile solidarietà che



unisce, nella fatica e nella sofferenza, uomini così diversi per età, cultura, estrazione sociale e provenienza geografica. Davanti alla montagna si è tutti uguali, e tutti fratelli, la mèta da raggiungere è comune e sarebbe un fallimento non arrivarci tutti insieme. Ognuno conosce le proprie possibilità e quando è il caso si carica, senza un "grazie" (perchè non ce ne è bisogno ed il fiato è prezioso) di un fucile o di uno zaino in più. Magari domani, o forse tra un'ora sarà lo "scoppiato" ad aiutare un altro, o forse non ci riuscirà ma poco importa, se veramente è giunto al limite delle sue possibilità, non si è tirato indietro prima ed ha "trovato lungo" come gli altri.

Ma, tornando a quel giorno (o, per ora, ancora a quella notte), superato il pratone si imbecca una stradina in leggera pendenza, diritta, a mezza costa, a tornanti, lunga, dolce, eterna. C'è neve ma è ancora gelata, dura e non si affon-

da poi tanto. E' l'ideale per riassetta-  
re la muscolatura, recuperare fiato fino  
alla soglia dei 2000 metri.

Albeggia. Col cielo sempre più chiaro  
e la neve sempre più presente arriviamo  
alla malga a circa 2200 metri. Il freddo  
è intenso, la neve ghiacciata onnipresen-  
te, consumiamo un po' di "viveri tattici",  
infiliamo i guanti e, brandita la  
picozza, affrontiamo il tratto veramente  
duro. C'è pericolo di slavine, così la  
vetta della Becca di Viou viene diserta-  
ta a favore di quella meno pericolosa  
del Mont Mery.

"Quando la strada si fa dura, il duro  
si fa strada". In questo tratto, in cui  
le squadre hanno una certa libertà circa  
i ritmi e i percorsi da scegliere, è im-  
portantissima la figura del caposquadra,  
ed abbiamo benedetto i vari Pandale, Co-  
radazzo, e Lo Cascio che preparava colla  
picozza passaggi nei punti più ostici.

Saliamo, saliamo, saliamo e la vetta  
sembra lì, ma non arriva mai, qualcuno  
comincia a preoccuparsi, a pensare di  
non farcela finché, dietro un masso, al-  
l'ennesimo dosso eccola lì: la **PRIMA COM-  
PAGNIA** in sosta. Allineati e coperti gli  
A.U.C. si fermano a pranzare (già... ri-  
dendo e scherzando abbiamo fatto mezzo  
giorno!) a pochi metri dalla vetta.

Sorridiamo. Per alcuni forse non è  
stata una grande ascensione. Qualcuno e-  
ra abituato a ben altro ma... tra 140  
persone che pochi mesi fa facevano lo  
studente, l'esportatore, il medico, l'ar-  
chitetto, l'ingegnere, il motorista nava-  
le, l'investigatore privato molti sono  
orgogliosi di questa piccola impresa.

E quando, dopo l'inquadramento topo-  
grafico più freddo della storia del Cor-  
so, il sig. Colonnello Malpaga ha detto  
che, dei nostri colleghi della "buffa",  
sarebbero arrivati su solo due o tre rap-  
presentanti... be', ditemi chi non si è  
sentito un po' orgoglioso, almeno in  
quell'attimo, di essere un Alpino, di ap-  
partenere a questo Corpo dalle fulgide  
tradizioni che, forse, ha molto più di

eroico che di militare...

Chi troppo in alto sale... finisce  
che trova lungo anche a scendere. Il so-  
le ha rammollito la neve, si sprofonda  
ad ogni passo o quasi. Ancora è importan-  
te la scelta dei percorsi, che comunque  
tendono a seguire la massima pendenza,  
magari con qualche rotolamento non rego-  
lamentare.

Alla malga si infilano le racchette,  
qualcuno ha dei problemi con le fibbie,  
comunque si incomincia a discendere per  
l'amata stradina, dolce, eterna in cui  
speriamo di ricomporre nuovamente i no-  
stri arti inferiori.

Ma c'è la sorpresa nell'uovo di Pa-  
squa, ad un certo punto il tragitto da  
seguire abbandona l'amata mulattiera e  
prende giù per il bosco, seguendo la mas-  
sima pendenza. Con le racchette ai piedi  
è un Calvario, tra fango, sassi e ghiac-  
cio. Si cade, si ricade, si sbatte tra  
gli alberi. Qualcuno purtroppo si fa ma-  
le e la Compagnia, anche se fortunatamen-  
te non "a fuoco", ha il suo "battesimo  
del sangue". Un sasso, una placca di  
ghiaccio traditrice, una picozza in te-  
sta, ed una macchia di sangue che si al-  
larga sul volto. Siamo poco sopra Blavy,  
quasi "arrivati" dunque, ma il giudizio  
del medico è secco e non ammette repli-  
che: non posso continuare. Guardo con ri-  
spetto ed una punta di invidia la Compa-  
gnia che prosegue, mentre la campagnola  
con noi "feriti" parte verso la caserma.

Dopo aver tanto faticato avrei voluto  
arrivare con loro, e invece l'infermeria  
la medicazione... sto già per disfare lo  
zaino quando l'Allievo di giornata ci av-  
verte: "venite anche voi in adunata!".

Volentieri riprendo il mio fardello  
ed esco, giusto in tempo per ricongiun-  
germi alla mia squadra.

Sorrido, orgoglioso: a dire il vero,  
in cima ci sono arrivato anch'io.

Di Golf

# La rivincita del 126°

Per quattro mesi ci avevano detto che eravamo il corso peggiore della storia della SMALP; l'irriverenza dei figli aveva raggiunto livelli ormai intollerabili: mancava solo che ci facessero pinciare.

Poi è arrivata la pattuglia, progettata come la più dura degli ultimi dieci corsi, e il 126°, posto finalmente di fronte ad una sfida adeguata, ha dato il meglio di sé, rivelando intera la sua forza, e il risultato è stato un successo, al punto che lo stesso Signor Capitano è riuscito solo a stento a celare la sua soddisfazione: il 126° è grande, VIVA IL 126°.

Questo è il quadro generale dei cinque giorni trascorsi fra le montagne, finalmente lasciati a noi stessi, liberi di dimostrare che abbiamo imparato a volare; cinque giorni duri, anche se a nostro favore ha giocato la clemenza del tempo (infatti solo Falco 1 si è risvegliato con i sacchi a pelo ricoperti di neve: comunque un'inezia per quel manipolo di vecchie rocce), caratterizzati da veloci spostamenti per ripidi sentieri (così Falco 4 è rotolato letteralmente da Vettian a Touraz), nella notte, con poche ore di sonno, e poi gli ultimi due giorni di spostamenti pressoché continui, gli elimbarchi e gli elisbarchi in mezzo ai boschi di pini, la poesia della natura, il sentirsi predatore e preda: uno dei periodi del corso che ricorderemo con maggiore gioia.

Ma naturalmente non sono mancati gli episodi gustosi, nei quali la virtù guerriera si è trasformata in notevoli gags; senza pretesa di completezza, ricordiamo il motto di Falco 1, "nudi alla meta": nel momento in cui scriviamo si sta ancora effettuando l'inventario delle cose seminate tra i monti da tale valorosa pattuglia: il bilancio provvisorio parla di numerose parti di RV3 (complice il collega Zonca), di larga parte dei nastri MG in dotazione, di un binocolo..... Degna di menzione anche l'imboscata che Falco 2 e Falco 3 si sono tesi a vicenda, grazie alla diabolica astuzia di Mazzucchelli che,

convinto di essere incappato in una pattuglia arancione, dava come parola d'ordine "forza e lavoro", che la sua opera di guerra elettronica (guerra comunque intensissima in quei giorni, grazie soprattutto al nefasto contributo di Vivi) indicava come la parola d'ordine del nemico (il che non era), ricevendo per tutta risposta due sventagliate di mitra dagli occhi di Falco 3. Un po' meno gustoso, a dire il vero, ma coreograficamente ben riuscito, è stato l'incendio di Bellon, sviluppatosi dopo l'attacco condotto congiuntamente da Falco 1 e Falco 3 al nido d'aquila, l'inaccessibile posto comando arancione voluto dallo Sten Rocci (si dice che galeotto fu uno stimadistanze).

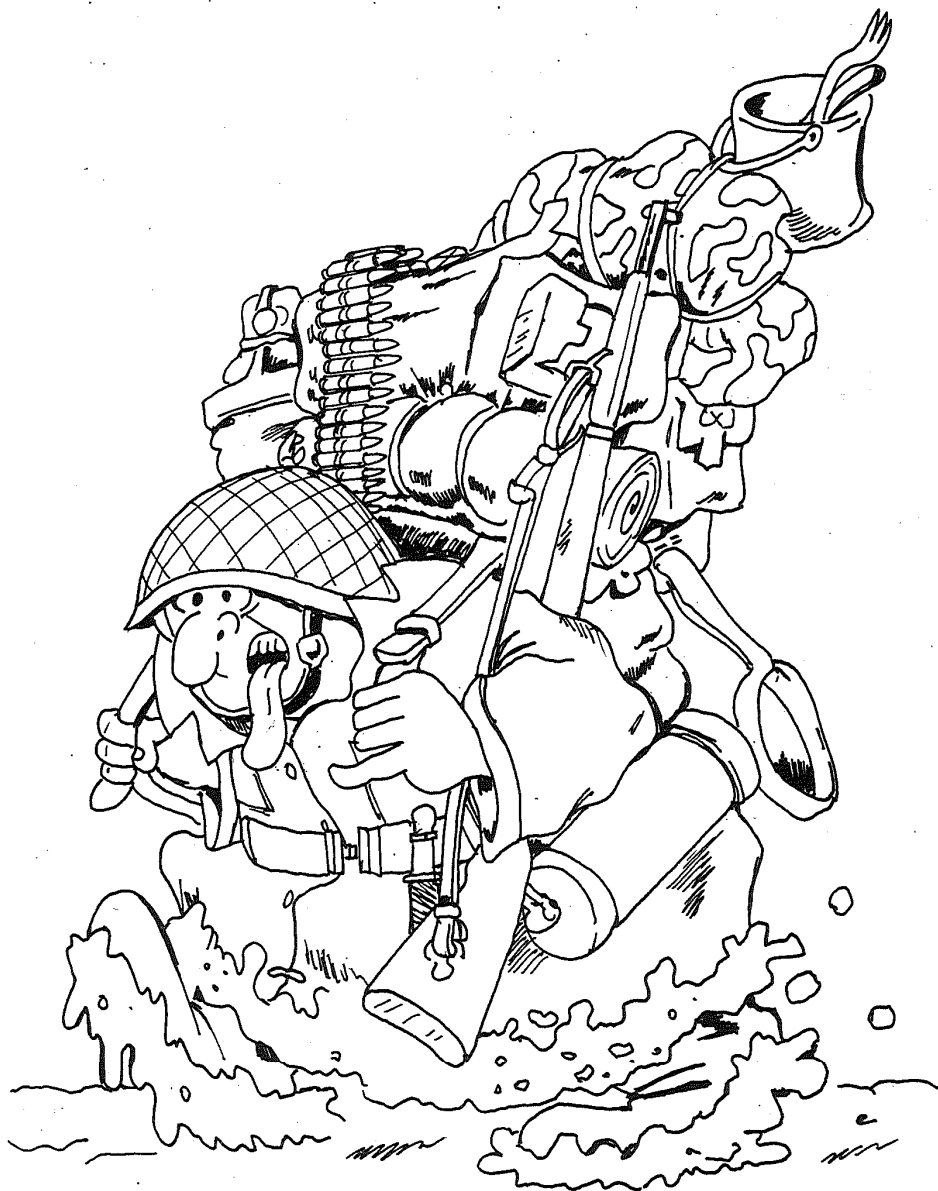
Non sono mancati neppure cavallereschi corpo a corpo: ne sa qualcosa Talamona, che, non essendo propriamente un colosso, è stato attaccato prima da Valent e poi da Capulli (il quale pure non è un colosso, ma in compenso è estremamente feroce).

Dobbiamo inoltre ricordare alcuni tra i numerosi episodi di eroismo individuale: Ostan si guadagnava addirittura la "dentiera di ferro con fronde intrecciate" perdendo due denti sul campo di battaglia; l'allievo Rintrontraina, novello Pietro Micca si doveva invece accontentare di un misero 7+7, nonostante lo sprezzo del pericolo che dimostrava nel maneggio di ordigni esplosivi, come gli veniva riconosciuto da una serie completa di encomii solenni tratti dal miglior repertorio del Signor Capitano; Casagrande veniva premiato con una licenza di una settimana, da trascorrere obbligatoriamente in una clinica psichiatrica di sua scelta, per avere riconosciuto come nemici in agguato o razioni K, rispettivamente, tutte le pietre tondeggianti o spigolose incontrate nel movimento notturno tra Bellon e Monte Torrette. Non hanno ricevuto riconoscimenti, ma solo perché le loro gesta non sono state rese di dominio pubblico tempestivamente, Baretta, bibaffo del 2° plotone, che lanciandosi con scatto felino

dall'elicottero che non aveva ancora toc-  
cato terra, vi rientrava ancora più velo-  
cemente a causa della reazione elastica  
della cintura di sicurezza, rimasta ma-  
lauguratamente allacciata e Caranta, che  
su ordine imperativo (!) del già menzio-  
nato Casagrande si cimentava nei 1000 m.  
a passo del gattino con MG: un rapido cal-  
colo ci permette di affermare che se non  
avesse desistito sarebbe ancora lì.

In chiusura due parole di elogio per i  
trasmettitori che hanno mantenuto in pie-  
di i vitali collegamenti e, in particola-  
re, a Radio Tambu(rlin) e a Rete Giovanat  
to International, che hanno trasmesso 24  
ore su 24, su tutti i canali, non esclu-  
si quelli del nemico.

DUMBO



# MENS IN SANA IN ....

Il nome ha già di per sé costituito un problema, i più propendevano per la dizione "razione fisica", ma non mancavano i sostenitori dell' "aerazione fisica" come pure della "lezione fisica".

Fu la scoperta dell'esistenza di un foglietto, detto "ordine di servizio" su cui questa e molte altre cose interessanti erano scritte, a dissipare ogni dubbio: si trattava proprio di Lei, della passeggiata mattutina; là "REAZIONE FISICA". Alcuni nostri "antenati" dei Corsi che ci hanno preceduto hanno disertato a lungo sulle reazioni fisiche, catalogandole in due categorie: le detonazioni e le deflagrazioni. a tale ampia letteratura sull'argomento rimandiamo il lettore desideroso di approfondimenti tecnici.

Qui vogliamo piuttosto soffermarci sull'aspetto "turistico" di tale attività, che permette di uscire dalle anguste mura della Cesare Battisti e di spaziare sul mondo.

Per molti, specie nei primi tempi del Corso, rappresentava l'unica occasione di vedere le strade e le piazze di Aosta, di ammirare l'architettura di alcuni palazzi artistici e visitare le vestigia del passato romano di Augusta Praetoria.

Nel prosieguo delle attività del Corso, anche la reazione fisica è andata evolvendosi, e si è passati a trastullarsi con i dintorni: Charvensod, Pollein (ma questa la conoscevano ormai già per motivi spiegati in altra parte di questo stesso lavoro), il castello Gen. Cantore sono solo alcune delle mete che i plotoncini di allegri compari della SMALP raggiungevano di corsa, in fila (magari a volte un po'... allungata!).

Ma l'abitudine, si sa, rende tutti i piatti meno saporiti, e ci si sarebbe potuti annoiare un pochino.

Non sia mai detto (traduzione in "volgare" della nota espressione accademica: "Vurìa mai!").

La SMALP ha pensato anche ai più esi-

genti: per essi ha in serbo qualcosa di veramente speciale: la PRE-NIMEGA.

I più "najoni", quelli che si danno l'aria di gente navigata, fingono di ignorarlo, ma c'è qualcuno che già, anche in questo caso, ha dubbi sul nome per giorni e giorni. Altri, afferrato il concetto che di PRE-Nimega si tratta, temono il peggio se pensano a cosa mai sarà la "Nimega".

Comunque le idiosincrasie di questi pavidi non debbono trarre in inganno, la PRE-Nimega è solo un'altra iniziativa della sezione Benessere, detta anche SMALPITOUR.

Si tratta di passeggiate panoramiche alla ricerca degli angoli più caratteristici della Valle d'Aosta, con visite ai più famosi castelli e altri luoghi di interesse storico-artistico.



Per evitare di annoiare i partecipanti con lunghi viaggi in pullman, che sono sempre la parte più tediosa dei tours organizzati, la sezione Benessere fa svolgere queste visite sotto forma di passeggiate, veloci per non correre il rischio di annoiarsi, verso le mete da visitare.

I comfort di queste escursioni sono degni di una carrozza di prima classe, comprendono: un maxi-schermo individuale per rendere più nitide le visioni mistiche, un generoso sistema di grondaie portatili per l'eliminazione del sudore, e ben quattro estintori a testa per i piedi.

E finalmente, dopo numerosi e sempre più sadici allenamenti, giungeva il tanto atteso giorno della gara.

Timorosi di dover chiedere asilo politico all'est in caso di mancata vittoria (secondo il discorso di partenza del Sig Capitano), gli allievi della SMALP ce la hanno messa proprio tutta, e la vittoria con giubilo generale è arrivata!

Nonostante la felicità dell'evento, è nostro dovere ricordare i caduti sul campo, o meglio sulla strada:

-AUC Traina, che al momento staziona dal sarto che tenta di ricucirgli i numerosi strappi;

-AUC Picco, che dopo avere raggiunto un livello di disidratazione stile sahariano, era costretto a restare in ammollo le 24 ore seguenti alla gara;

-AUC Tamburlin, scomparso misteriosamente (probabilmente in compagnia di qualche ballerina locale) è ricomparso come per incanto all'arrivo;

-AUC Mercato, che simulando violenti crampi, restava indietro e si univa al gruppo inseguitore dei lagunari onde rallentarne la marcia;

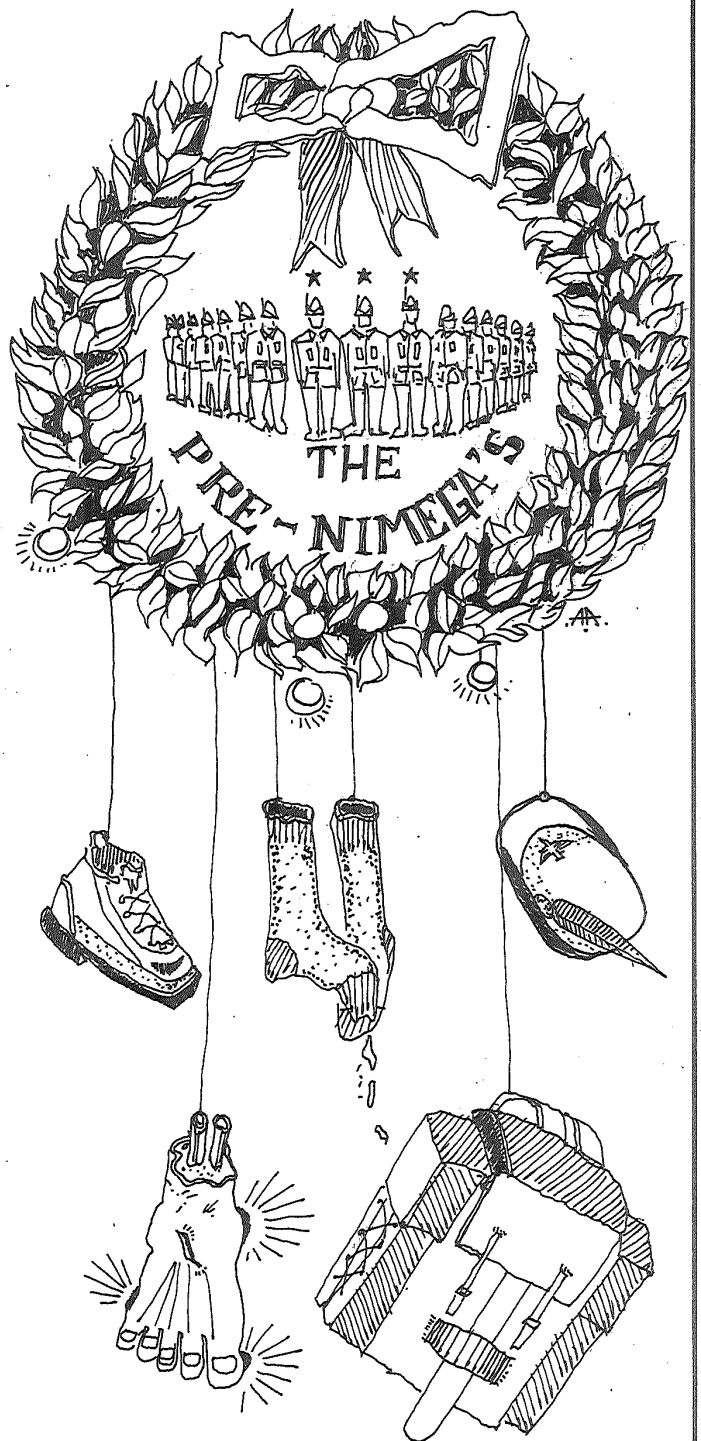
-AUC Giovanni De Feo e Claudio Dellantonio, sottoposti ai famosi trattamenti dell'inquisizione per riallungare convenientemente gli arti;

-Sten. Martina, rimasto pietrificato dai numerosi crampi ed ora eretto come monumento nell'atrio della Compagnia;

-Sten. Onida, volatilizzatosi in un momento imprecisato.

Nel gruppo presentatosi all'arrivo, segno di riconoscimento erano i piedi, divenuti a causa delle vesciche simili a grappoli d'uva. Uniche eccezioni: Sten. Caminelli, che aveva l'aria di aver fatto un quarto d'ora di footing nel parco e Michelazzi, sospetto di avere i piedi cromati.

Tra i piedi più spettacolari (immor-



talati dalle foto dei compagni) quelli di Bertetti, Frison, Biscaro e Bosco (già voce che gli ultimi due, fucilieri, si siano passati ogni notte un po' di carta vetrata sulle piaghe, in modo da aggravarle ed evitare così gli sbalzi all'Orgero). Degno di nota anche il fondoschiena di Fabio Via, traumatizzato dai chilometri percorsi in bicicletta di funzione di supporto logistico ai marciatori.

Sono altresì da ricordare i partecipanti fantasma alla gara (solo con il nome sul cartellino di partecipazione), quali Pocchiola, De Alti, Baretta, Suardo, Giorgis, il cui onore è stato tenuto alto da elementi non previsti tali Corrà, Perusini, De Feo, Cravagna, D'Odorico, De Martin.

A fine gara i partecipanti sono stati soccorsi dalla famiglia Talamona, che oltre a provvedere al reintegro delle energie consumate, mediante un'ottima cena, ha contribuito a calmare i dolori postcorsa mediante l'uso abbondante di un analgesico quanto mai piacevole: del buon vino.

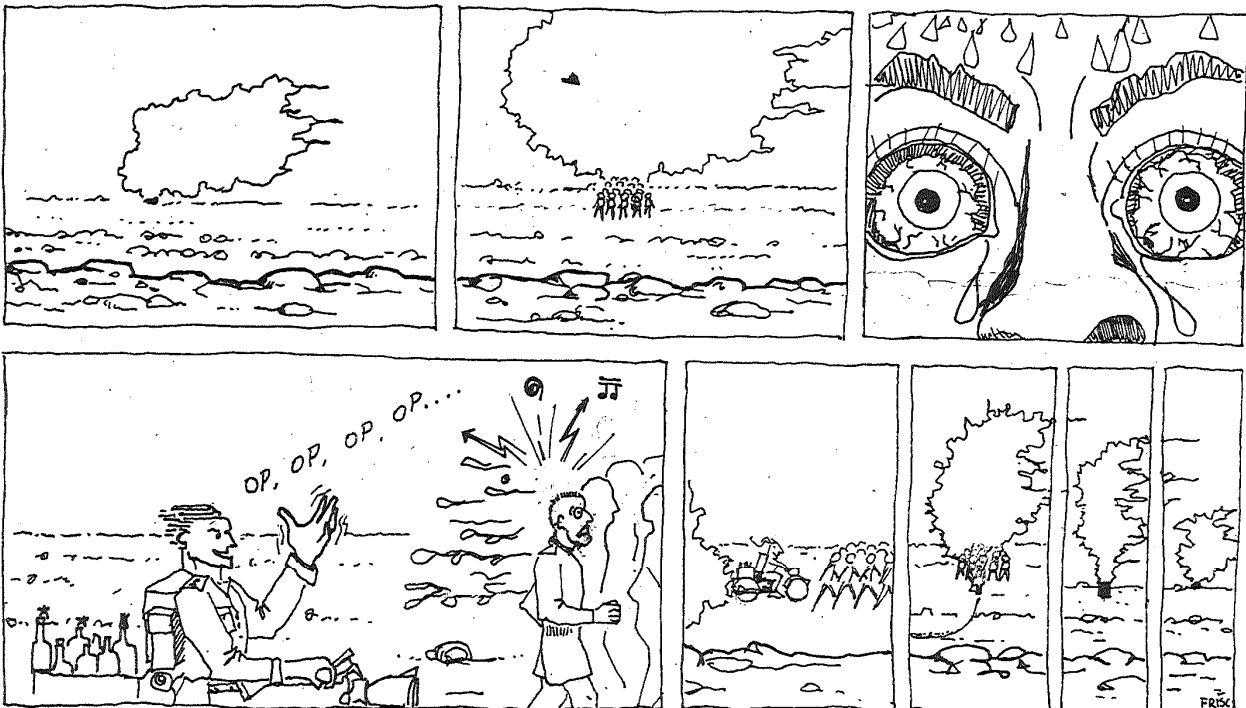
In conclusione, nonostante le fatiche, le incongruenze e le conseguenze dolorose anche in questo frangente il 126° ha dimostrato di essere una congrega di amici del sole quantomai efficiente.

Ricordiamo quindi i 24 partecipanti:

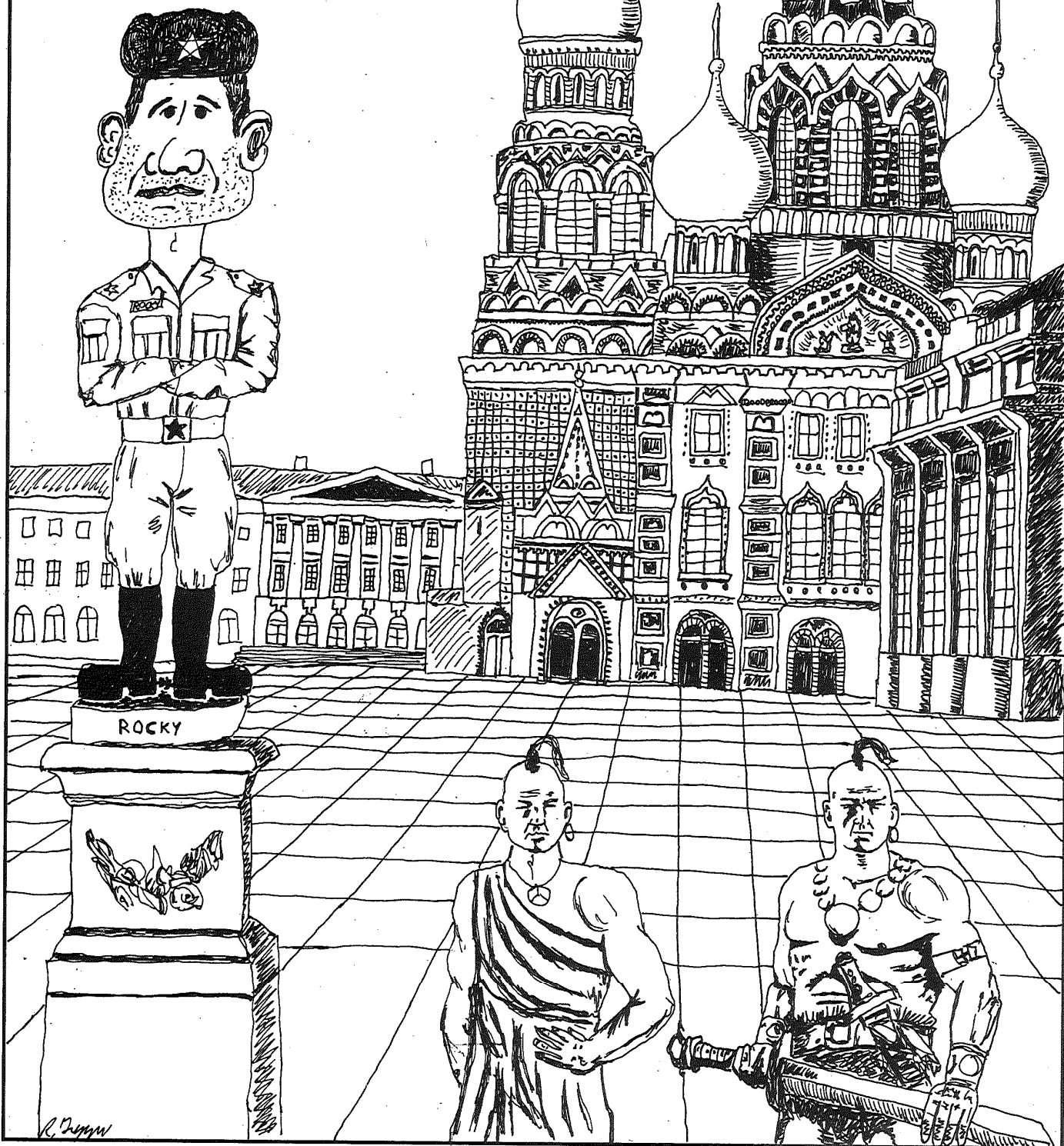
- 1° plotone: AUC Talamona e Biscaro;
- 2° plotone: AUC Bosco, Corrà, Perusini, Traina;
- 3° plotone: AUC Bertetti, Ceola, De Feo Frison, Picco, Tamburlin e Vercesi;
- 4° plotone: AUC Cravagna, Dellantonio, De Martin, D'Odorico, Garbin, Marcato, Michelazzi, Tesser con gli Sten. Caminelli, Onida e Martina ed inoltre i ciclisti: Sten. Rapella, Linnosi e Via; si ricorda anche la partecipazione di Paco Chenouil, autista dello ormai leggendario Torpedon Peruviano.



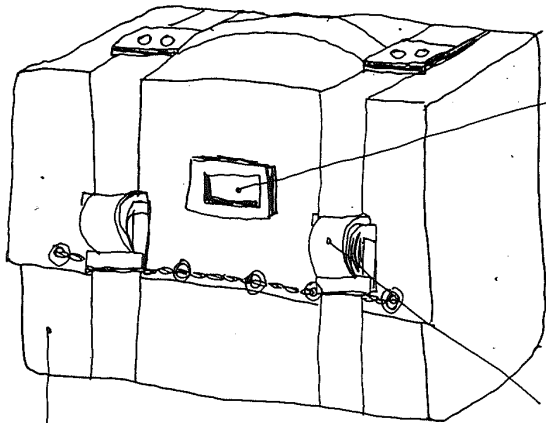
▷ MALNATE ORE 0.15 ◁



# POSTO COMANDO DEGLI ARANCIONI

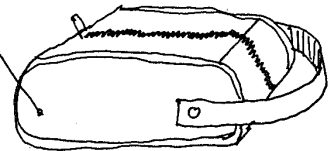






Posto riconoscimento

Borsa pulizie personali: spacciato per beauty-case in finta pelle e' in realta' un volgare portabocce in plastica di buono ha il colore: non e' verde.

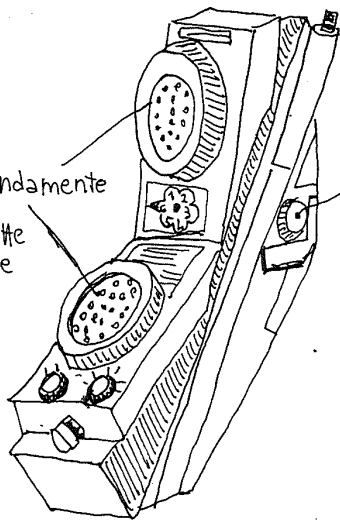


Rotolini odiosi

Borsa Valigia: ibrido schifoso in cui non si sa dove cominci la valigia e dove finisca la borsa. Nei numerosi incroci si deve essere certamente inserito anche uno zaino. Patassita, vive in simbiosi con due cassette da polteria cui fornisce protezione ricevendo sostegno. La sua chiusura e' a prova di scassinatore.

RV2

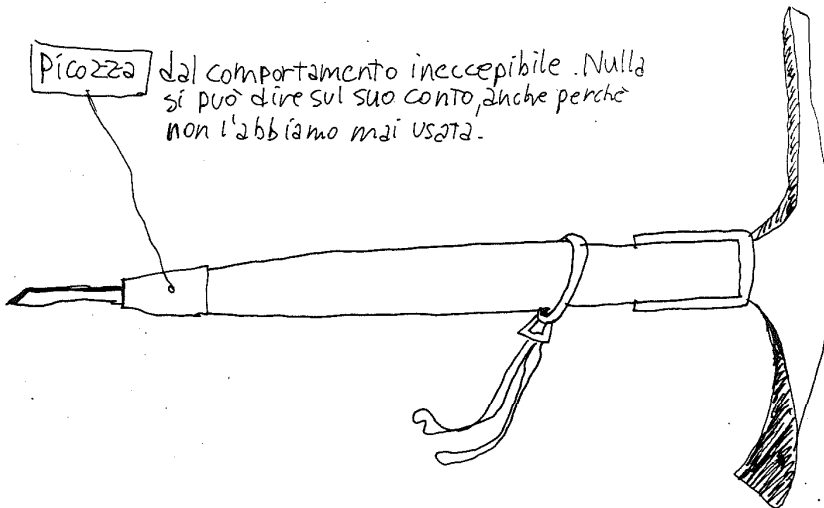
Apparentemente uguali ma profondamente diversi: uno non trasmette l'altro non riceve



PAPA-PAPA-PAPA pulsante premere per P.....

Non funziona con pile NBA 30. Non funziona neanche con altre pile.

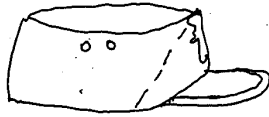
Picozza dal comportamento ineccepibile. Nulla si puo' dire sul suo conto, anche perche' non l'abbiamo mai usata.



# ATTREZZATURE ED ACCESSORI...



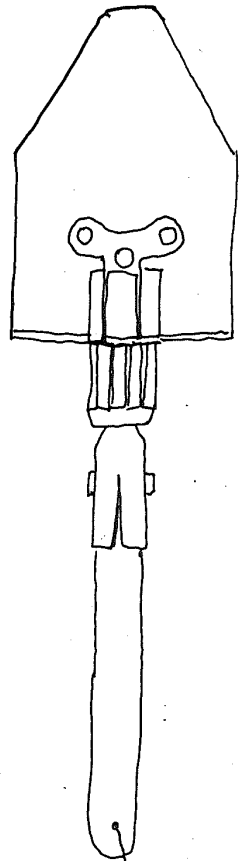
Cappello Alpino  
si indossa nelle occasioni importanti



Norvegese  
si indossa in ogni occasione



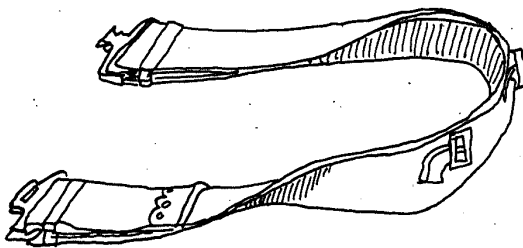
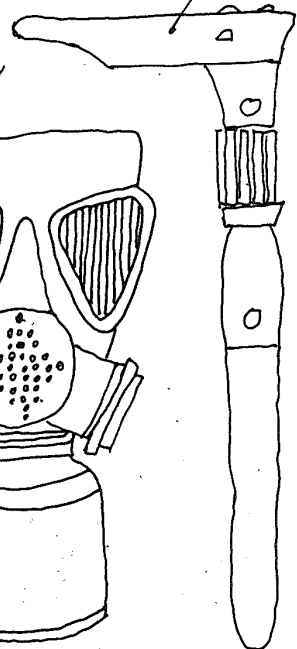
Berretto da "Mona"  
non lo si vorrebbe mai indossare



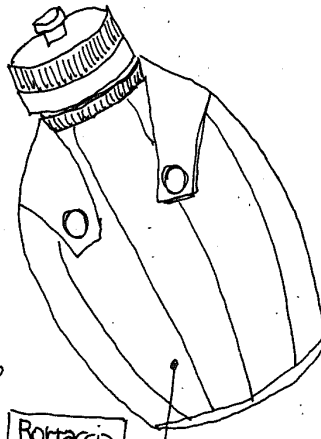
BAL = Badile Automatico Leggero

Disponibile in due versioni:

Classic  
Sport

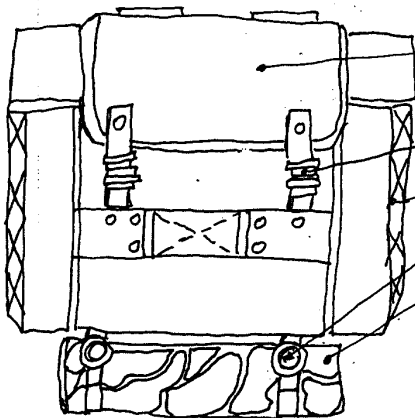


Cinturone  
oltre a sostenere la pancia, sostiene elmetto - baionetta - fal durante l'addestramento formale.  
Se opportunamente stretto sostiene anche il morale



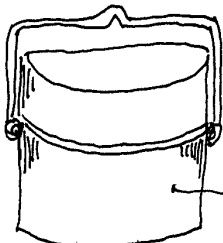
Bortaccia

Contenitore ideale per mufte, acqua e prodotti dolciari di fantasia.

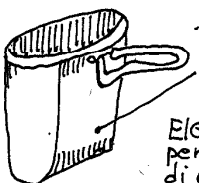


Zainetto tattico

fastidioso quanto basta  
Fibbie che si rompono  
Stringhe che non stringano  
Chiusure che non chiudono  
Telotenda multi-uso nato per il campeggio, conciato come uno straccio.

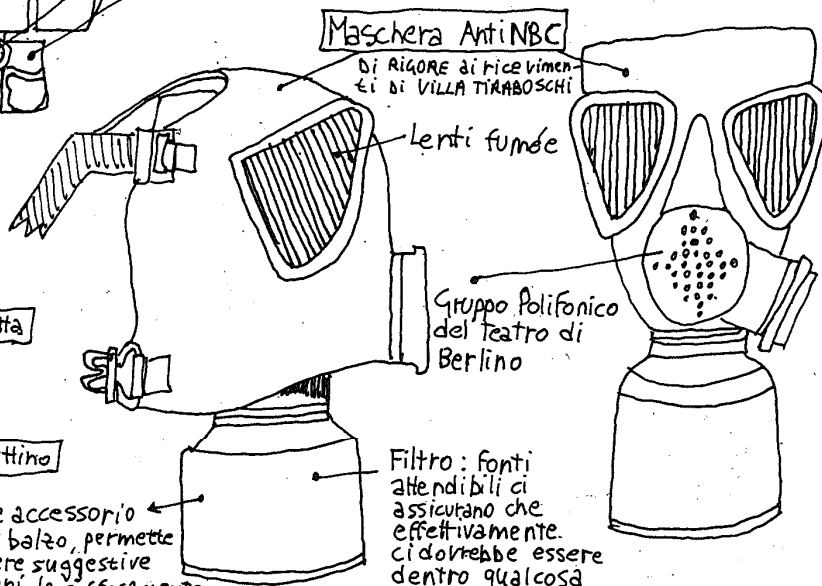


Gavetta



Gavettino

Elegante accessorio per lo sbarzo, permette di ottenere suggestive colorazioni da soffocamento.



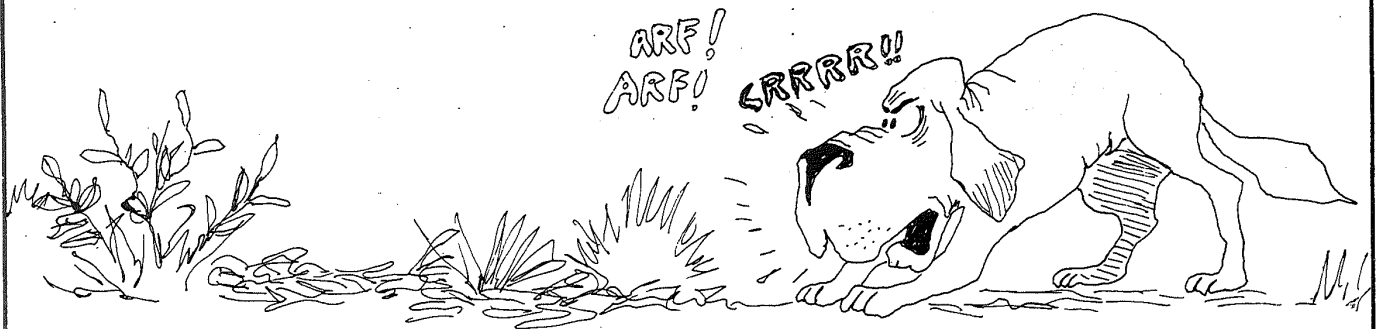
Maschera Anti NBC

di RIGORE di ricevimen-  
ti di VILLA TIRABOSCHI

Lenti fumée

Gruppo Polifonico del Teatro di Berlino

Filtro: fonti attendibili ci assicurano che effettivamente ci dovrebbe essere dentro qualcosa





# RAZIONI K

...A parte il fatto che il Tribaffo lo meritavo io, e che tipi raccomandati come Pocchiola sono in realtà degli smidollati cui non dovrebbe crescere nemmeno la barba, puntualizziamo: cos'ha questo tanto osannato "Pacchiola" che io non ho?

Beh, direte voi, l'attitudine militare, e poi la classifica parla chiaro... Ebbene **NO!** Ben altre caratteristiche gli hanno consentito di consacrarsi Tribaffo; ricordiamo brevemente le più salienti:

- Record sul "Ritti!"
- Fissità marmorea statuaria sull' "Attenti!"
- Sguardo più che fiero, con pupilla dilatata effetto shock, e mascella quadra macho-california
- Tensione nervosa e pressione arteriosa sempre a livelli limite per un continuo e costante controllo dell' "intorno".

Ma al di là dell'aspetto sovrumano del caro Pocchiola val la pena citarne alcuni aspetti più "AUC medio", quali le sue dormitive in aula o in branda fuori orario, o il mancato saluto al sig. Colonnello per l'ansia di andarsene con il suo Tribaffo, e questo non tanto per demitizzarlo ma per ricordare che "anche Pocchiola è un uomo."

Vediamo un po' questo Lombardi: cosa non ha fatto, o meglio cosa non ha detto o scritto per quel misero fregio tipo sergente? E quando si è visto minacciato nel suo plotone, ha supplicato i più alti Comandi perchè lo trasferissero!

E il signor Maina subito dietro, non pensiate! Inoltre s'è comprato addirittura l'intera attrezzatura professionale da fotografo per potersi mettere al centro dell'attenzione (clic!) nella serata alla "Scala" o in palestra di roccia! E poi, una volta messi al sicuro, si permette di addormentarsi in pattuglia!

Quanto hai speso, Frison, in sinossi "hard", per riuscire a metterti al centro di quello squallido fascio di luce rossa?

A Baretta il bibaffo per essere il meno peggio del plotone: (basta dire che elementi come Borgonovo e Pigianni vengono subito dopo di lui a prendersi il baffetto...); beh speriamo che almeno per amor proprio urli un pochino di più quando dà gli ordini! L'allievo Rosso ha invece scelto la strada del "Casto, Puro e Melodico", attraverso le solite vie del Potere ecclesiastico: pettegolezzi indiscreti riferiscono però che tenesse sempre con sé uno zampino di lepre e che abbia imparato a suonare con una mano sola:

**Me ne faccio  
un baffo**

altra la teneva in tasca o lì vicino!

E poi il saluto al Sig. Colonnello: sembrava un figlio del 128°!

Pession invece ha pensato bene di lavorare sul suo aspetto fisico, suscitando un sentimento di "solidarietà" di sicuro effetto nello S.Ten. del suo plotone, Onida. Anche lui impari almeno che la stretta di mano viene però prima del saluto! (o forse dopo?...).

Arrò ricorderà il Corso più che altro come un periodo di tirocinio come Architetto e maestro di sci: a lui il bibaffo per Incarichi Speciali, Imboscamenti e Licenze!

Traina, baffo carbonizzato, tipico esempio della differenza tra la teoria (18 la sua votazione in LCB) e la pratica!

Per Giorgis il baffo è stata solo questione di arrampicate, eseguite in tutti i modi e con tutti i mezzi, che alla fine hanno toccato l'animo del Sig. Capitano: forse questo l'ha portato a credere di essere anche un buon capopattuglia, ma stando alla voce degli Arancioni che ci osservavano scendere da Turaz sembrava una cosa poco tattica che portava al pascolo le sue ochette, una in fila all'altra.

A Di Gregorio il baffo "pietà", per averla suscitata ad arte con svariati incidenti, tra cui quello di svenire subito dopo il portone alle prime reazioni fisiche; cosicché, in seguito, scoppiando ben 500 metri dopo il portone, risultasse il suo estremo sforzo di volontà! Non si sa inoltre dove finiscano le sue decadi: fatto sta che è l'unico tra noi che gira con disinvoltura negli uffici degli Alti Comandi!

Cozzi ha il tipico atteggiamento "tutto arrosto e niente fumo"! Non si è mai sbilanciato a dire cosa pensava, ha sempre lasciato tutto alle quattro "spadellate" attorno al suo mortaio e al votino di accertamento; ma dove sta un minimo di spirito critico?

Stessa cosa si dica per De Alti, solo

che lui l'aria distaccata l'atteggia verso i baffi: "Ma a me cosa importa!!!...". E intanto ha fatto di tutto per arrivare: non ha esitato a lasciarsi cadere nel letame e poi riprendere indefesso il suo compito di capopattuglia, per dimostrare (al guardacaso, presente Sten Luardo) il suo spirito di sacrificio! E' vero, è stato il primo alla cerimonia a salutare il Sig. Capitano, ma anche qui, quale calcolo di convenienza! Da ultimo un baffo "alla memoria" dell'allievo Umberto Casagrande Cosmo, che con intrepida gagliardia si lanciava sul nemico durante un'azione di pattugliamento, sottraendo ad uno di essi un esemplare delle ricercatissime "Norvegesi", ma perdendo sul campo la vita, (!)...Se n'è subito procurata un'altra, pur di partecipare alla cerimonia per l'ambitissimo riconoscimento!!

Da tutta questa analisi-dati-alla-mano,

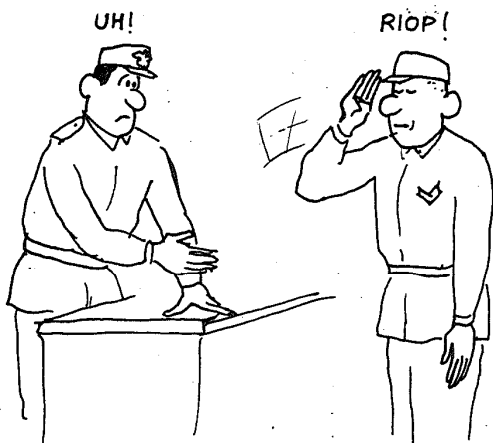
obiettiva e disinteressata, risulta chiaro come il "baffaggio" sia solo questione di fare tutto il possibile per attirare l'attenzione dei superiori: Vanità, solo Vanità, per giunta senza un minimo di formalità: ma dove sono andati il Galateo e tutta la tradizione del "buon vivere militare"?

OCNAZ

## LA STRISCIA DI Smalpy



By F.C.



## Licenza, dolce Licenza.



Molto si è parlato e discusso, a volte con toni accesi, altre con mistico rispetto, di quella entità astratta, di quella chimera il cui nome suscita in tutti noi sensazioni forti e contrastanti: la licenza.

Tutti noi del 126° abbiamo avuto (chi più chi meno) la nostra occasione di rivedere il suolo natio, ma ogni volta la sospirata licenza ha procurato a ciascuno dei momenti di indimenticabile angoscia e paura, che rendevano ancor più grande la gioia successiva.

Infatti la suspense che circondava ogni settimana la concessione delle licenze raggiungeva livelli vertiginosi, al punto che si nutrivano gravi perplessità sull'esistenza delle stesse fino a quando il magico foglietto non era saldamente nella mano dell'intestatario.

Indescrivibili le peripezie che ogni allievo era disposto a compiere giorno per giorno, pur di evitare i servizi più rischiosi, inseguito dal siluro della possibile punizione o dalla minaccia di "paduli" incumbenti.

Quando giungeva il sospirato momento, ecco che la tensione e le energie accumulate e compresse per giorni si liberavano violentemente trasformando ciascun allievo in un poderoso velocista; come d'incanto distorsioni, tendiniti e vesciche scomparivano per far posto a un ritrovato fisico da scattista che, in tempo zero, si dileguava verso la stazione o cavalcava la fida automobile e spremendola fino all'ultimo cavallo di potenza spariva all'orizzonte.

Il momento del rientro, già triste di per sé, si aggravava a causa delle rivincite che i "fortunati" rimasti alla "Battisti" iniziavano a riprendersi il lunedì mattina.

L'allievo fresco di licenza non solo deve prodigarsi nel distribuire al resto della propria camerata generi di conforto, dolciumi e bottiglie, ma doveva dare il meglio di sé nella difficile impresa di pulire praticamente tutto (servizi, camerate, cortili...).

# PUNITI GREATEST HITS

Cosa c'è da ridere a Rebibbia? Non è il titolo di un film postumo di Pier Paolo Pasolini, ma il filo conduttore di queste pagine, che vogliono smitizzare anche una delle istituzioni meno allegre della naja: la tabella puniti.

Presentiamo quindi un fac - simile di tabella puniti con le motivazioni più divertenti che abbiamo raggranellato spulciando qua e là. Ma attenzione: alcune punizioni sono false, provate a indovinare quali (non ne azzecherete molte!)

GRADO NOME E COGN.	TIFO	GG.	DAL	AL	MOTIVAZIONE
1) AUC AMMANNITI S.	C.S.	3	13/3	15/3	Svaccato al sole
2) AUC BALZARINI G.	"	2	11/4	12/5	Zaino suicida
3) AUC BRESCIANI A.	"	3	28/1	30/1	Dormiva nell'armadietto
4) AUC CECCHETTI V.	"	2	18/1	19/1	Lasciava i suoi colleghi al freddo.
5) AUC CIMINO G.	"	3	19/2	21/2	Offendeva il collega nel vivo di volata.
6) AUC COZZI F.	"	2	26/4	27/4	Cubo a spasso
7) AUC DE FEO G.	"	3	08/3	10/3	Cubo aerodinamico
8) AUC D'AGOSTINO S.	"	5	12/5	16/5	Reattività infinitesimale
9) AUC DI GREGORIO R.	"	2	20/2	21/2	Imboscava la chiave della fureria.
10) AUC FORESTO I.	"	3	21/1	23/1	Tentava di innestare la baionetta incastrandola nel vivo di volata.
11) AUC GARBIN M.	"	2	15/4	16/4	Si nutriva in adunata
12) AUC LO CASCIO R.	"	2	16/1	17/1	Mangiava neve
13) AUC LUALDI S.	"	5	18/1	22/1	Dormiva senza gli effetti lettereschi
14) AUC BERTETTI M.	"	5	20/5	24/5	Dormiva allo studio obbligatorio
15) AUC MENIN G.	"	2	11/3	13/3	Scarso amore per M. G.
16) AUC PANDALE E.	"	3	27/5	29/5	Manteneva l'anonimato
17) AUC PIZZIGONI P.	"	5	28/4	02/5	Accendeva falò come le donne allegre
18) AUC POCCHIOLA L.	"	2	28/2	01/3	Eccesso di formalità

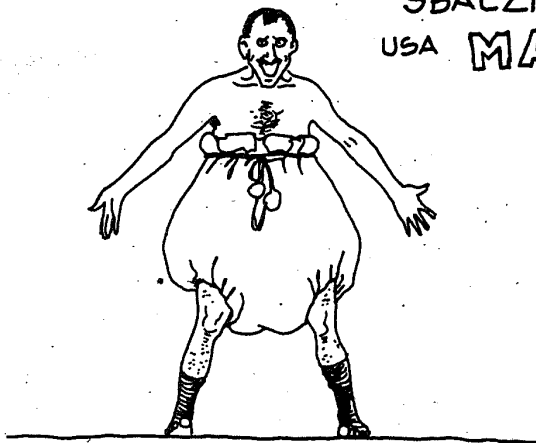


GRADO NOME E COGN.	TIPO	GG.	DATA	AL.	MOTIVAZIONE
19) AUC SUARDO L.	C.S.	3	12/2	14/2	Si perdeva nella nebbia
20) AUC TISOT D.	"	2	25/1	26/1	Sparava al suo istruttore
21) AUC ZAGO L.	"	4	12/5	15/5	Si imboscava con la norvegese
22) AUC ZANIRATO C.	"	2	24/1	25/1	Dimostrava di non possedere i cingoli
23) AUC CH. MAZZANTI	"	7	20/3	26/3	Si imboscava all'adunata puniti
24) AUC ZANUTTO A.	"	3	13/3	15/3	Si impantanava nel tunnel del percorso di guerra

\*\*\* Per appagare la vostra curiosità, ecco la... soluzione del quiz (v=vera, f=falsa):  
 1V, 2V, 3F, 4V, 5F, 6V, 7V, 8V, 9V, 10V, 11V, 12V, 13V, 14V, 15V, 16V, 17V, 18F, 19V,  
 20V, 21F, 22V, 23V, 24F. \*\*\*\*\*

PER SENTIRTI SICURO  
 ANCHE DURANTE QUEI  
 ...GIORNI, PER MUOVERTI  
 CON DISINVOLTURA  
 ANCHE QUANDO  
 SBALZI :

USA MAL®!



® MUTANDA ALPINA LEGGERA

## LA DISILVA COMEDIA

DURANTE GLI SCAVI CONNESSI CON IL RIFACIMENTO DEI SERVIZI IGIENICI DELLA CASERMA CESARE BATTISTI È STATO TROVATO UN ANTICO MANOSCRITTO.

L'OPERA, CHE RISALE AD UN TEMPO IMPRECISATO, È UNA TIPICA ESPRESSIONE DI QUELLA LETTERATURA MINORE, CHE RARAMENTE GIUNGE AGLI ONORI DELLA CRONACA, E CIO' NON DI MENO RIVELA GENIALITÀ E SPICCATO SENSO ARTISTICO DEGLI AUTORI.

ABBIAMO QUINDI VOLUTO RESTAURARE QUESTO TESTO, CHE TI OFFRIAMO, O LETTORE, ABBONDANTEMENTE FORNITO DI NOTE ESPLICATIVE.

ESSO NARRA DEI SILVI, OVVERO DEGLI IMBOSCATI (COLORO CHE, CON VARIE METODOLOGIE SI SOTTRAGGONO ALLE ATTIVITÀ PIÙ FATICOSE) DESCRIVENDONE I TIPI E I MODI DI IMBOSCAMENTO.

D I S I L V A   C O M E D I A

A volte, nel cammin<sup>1</sup> di nostro Corso,  
c'imbattermo in una selva oscura  
simile a belva dall'orrendo morso.

Oh! Come a dirsi questa cosa è dura  
ma alcuni Allievi<sup>2</sup> della Compagnia  
ne furo inghiottiti<sup>3</sup>, ne la frescura.

e rimasero dispersi per la via<sup>4</sup>.

Trattasi inver di cespugliame e fratte  
a larghe foglie, con frutta che per magia<sup>5</sup>

1 - Quella del testo è la lettura tramandata dalla tradizione. Il Lombardi Vallauri propone invece di omettere una "m" così il verso evocerebbe le strettoie, i punti critici del Corso, ove più grande è la tendenza all'imboscamento.

2 - Allievi: sono i giovani della gaia combriccola che spesso menava diporto nel contado di Aosta insieme agli Autori. Da tali pratiche bucoliche, agresti, selvagge trae origine il substrato culturale dell'opera, che si situa pertanto al di fuori degli schemi stilistici tradizionali, essendo evidenti tanto il carattere didascalico, che si ricollega ai sonetti, quanto le analogie con le Georgiche Virgiliane e la letteratura goliardica Precambriana.

3 - Furo inghiottiti: Con l'uso del modo passivo gli Autori vogliono, secondo la interpretazione figurale dell'Auerbach, mettere in evidenza la condizione di primordiale ingenuità dei protagonisti, all'inizio del corso, che viene travolto dagli avvenimenti senza avervi quasi parte cosciente. In vero trattasi di una interpretazione cara al filone romantico consolatorio ottocentesco, mentre i commentatori del Novecento, dalla Scuola pirandelliana del "vedersi imboscare" fino al già citato Lombardi Vallauri, pretendono un maggior coinvolgimento, e quindi una minor giustificabilità, dei protago-

nisti delle vicende narrate.

Tale affascinante lettura potrebbe collocare l'opera tanto nel filone elegiaco quanto in quello moderno della letteratura di denuncia, quasi giornalistico. Tutto ciò sta a testimonianza del valore universale ed eterno del testo.

4 - Via: I critici, a cominciare dal Di Gregorio, sono concordi nello scorgervi un riferimento a Fabio Via, compagno degli Autori più volte citato nel testo, e la cui propensione all'infrattamento è rimasta proverbiale (Cfr. D. Alighieri ne "La Divina Commedia" Inf. c. 1 - E la diritta via era smarrita -)

5 - Magia: Primo riferimento alla letteratura cavalleresca inglese, a cui l'opera non può certo ricollegarsi, ma si sa per certo era nota, anche se non del tutto apprezzata, agli Autori soprattutto a causa della presenza tra i loro compagni di tal Merlino, personaggio descritto come mago già ne "I Cavalieri della Tavola Rotonda".

© 1987 by

G. Zonca, R. Caranta, R. Di Gregorio  
F. Cozzi, U. Casagrande... et al.

quando n'assaggi in schiavitù<sup>6</sup> ti tratte:

di mimetismo e occultamento<sup>7</sup> il vizio  
lesto t'assale; t'arresti<sup>8</sup> e te ne sbatte

sol d'infrattarti vale il tuo sfizio<sup>9</sup>.

Per trattenervi da cotanti errori

o frati, vi descrivo ogni artificio<sup>10</sup>.

Primo fra tutti il simular sentori

d'acciaccamenti o appestamenti<sup>11</sup> vari:

complici furo ad essi i dottori<sup>12</sup>.

6 - Schiavitù: termine che, tra le difformi interpretazioni di cui alla nota 3 farebbe propendere più per quelle elegiacoco-consolatorie. Non mancano però anche in questo caso letture alternative, quale quella proposta dal Fattorini, della Scuola Pisana, che scorge nel verso una vena ironica all'indirizzo dei silvi.

7 - Mimetismo e occultamento: La trattatistica medievale è diffusa in argomento ma l'interpretazione dei moderni è varia.

Taluno vi vede un riferimento alle pratiche orfiche descritte da Omero nel canto dell'Odissea dedicato all'incontro di Ulisse e Circe; il Michelazzi ritiene invece si tratti di rituali magici ritrovati in alcuni Statuti della Marca Emiliana, detti "librettae" o "sinnoxae", rinvenuti negli scavi effettuati in zona Lexert ad Aosta. L'opinione, pur affascinante, è di difficile prova, data l'estrema oscurità, anche sintattica, degli Statuti, testimonianza di un periodo di grande decadenza della Cultura e delle Arti.

8 - arresti: Chiara evocazione degli Alpini d'Arresto, contro i quali il Sommo Poeta Italiano (SIP) si scaglierà nei versi dedicati ai crapuloni impenitenti, tra i quali la Storia ricorda D'Odorico da Basaldella.

9 - sfizio: la dizione medievale potrebbe anche essere resa con "stipsio", termine caro ai cronisti del tempo e che po-

trebbe in qualche misura ricollegarsi agli "appestamenti" poco sotto. L'Alessandrini però, e con lui i critici della Scuola Laotiana, propendono per "sfizio" (è appena il caso di ricordare che l'uso di questa parola presume, nella diatriba di cui alla nota 3, uno schieramento tra i vessatori degli imboscati).

10 - artificio: l'interpretazione letterale del testo è chiara. Sul piano allegorico una lettura un po' forzata, ma cara al Caranta e al Bosco, vuole che gli Autori si riferissero agli artifizii Esplosivi, notoriamente appannaggio dei Fucilieri, che rivendicavano la posizione di meno imboscati della Compagnia. Il loro uso dovrebbe, appunto, "preservare da eccessive tendenze silviche" (G. Traina, "De artifitia pirlorum")

11 - La distinzione tra acciaccamenti e appestamenti non è casuale, ma vuole, secondo Giorgis et al. costituire netta discriminante tra coloro che s'imboscano prima dell'attività (appestati) e chi ne riporta le conseguenze (acciaccati). La tesi, seppur viziata da interesse personale dei proponenti, parrebbe confortata dall'uso di un termine molto più forte per indicare i malati rispetto a quello che designa gli infortunati.

12 - dottori: Medici. Il riferimento al già citato Fabio Via è lampante.

che in su le carte, con penne e calamari<sup>13</sup>  
 decretan giorni, e perfin settimane  
 di requie, lontan da zaini et "ordinari".<sup>14</sup>  
 . Tiene lontan dalla fatica immane  
 sceglier corretta la specialitate<sup>15</sup>  
 sì che men pena porterà il dimane;  
 quali color<sup>16</sup> che notizie han mandate  
 per l'aer etereo a l'orecchio attento  
 di chi sudava in marce e ravanate.<sup>17</sup>

13 - Il disprezzo degli Autori per tali pratiche traspare evidente dal livore che permea questo verso, nonchè dalla voluta esagerazione che si nota nel termine "settimane", quando è notorio che i giorni di riposo non erano mai superiori ai quattro. Le rare eccezioni riportate dal Pacati (lupus in fabula) sono in realtà tutte "spiegabili singolarmente e non inficiano la tesi primaria" (D. Ostan "Commentarii alla Disilva Comedia").

14 - Proiettili ordinari da guerra per armi portatili. L'immagine evoca, secondo il Cremona, il servizio di guardia, particolarmente evitato dagli imboscati; il Foresto, invece, ritiene che gli Autori volessero riferirsi ai tiri al poligono, che secondo il dotto studioso, (ma l'opinione è in realtà un po' personale) sono da considerarsi come particolarmente temuti.

15 - Specialitate: Nei versi seguenti gli Autori si scagliano contro i maggiori vizi del tempo, il mortaismo e il trasmettitismo. Essi non erano certo gli unici, come ricorda il loro contemporaneo Mauro de' Farneti nel suo "Lento pede deambulare". Della pregevole opera, che andò purtroppo distrutta al tempo dei "moti Caminelliani", non rimangono che poche pagine sparse, sufficienti però, per vedere traccia di un vezzo, il contro-carrismo, caro al Farneti ma che, secondo alcuni autorevoli commentatori, va classificato, almeno parzialmente, tra le abitudini silviche. Cfr. per es. A. D' Aumiller: "Kritik der silvische

Lösungen".

16 - Gli Autori si riferiscono ai "Trasmettitori, vil razza malnata" (D. Favre Banfiade, II, 31).

Di questi fanatici, poco si sa, essendo essi dediti a pratiche occulte in luoghi celati ai più. Narra la leggenda che la più numerosa fosse la setta dei Tamburlini, adoratori del dio Zeus Hulio, i quali officiavano i loro riti per mezzo di strani apparecchi dai nomi oscuri (RV3, EE8, SSLVN!) ed avevano sviluppato un proprio linguaggio per rendere incomprensibili i propri discorsi. Essi furono perseguitati dalla Signoria de' Di Bertocchi - Valent, banfoni del feudo di AOSTA, e di essi non rimane oggi alcuna traccia.

17 - Secondo l'interpretazione del celebre filologo F. Cozzi l'origine semantica del termine è da ricollegarsi alla proverbiale difficoltà che, ai tempi della stesura del testo, incontravano i coltivatori di ravanelli delle campagne di S. Geminiano durante la raccolta.

Infatti questo particolare ortaggio richiedeva, secondo le antiche tecniche in auge all'epoca, faticose manipolazioni e lunghi periodi di lavoro che venivano chiamati, nel linguaggio agreste, "i ravanamenti", che con la loro cadenza semestrale, scandivano il passare del tempo e l'alternarsi delle stagioni.

Permearono inoltre la cultura del tempo: bast citare a proposito "I ravanamenti pasquali" di D. Battaglia.

o come quei<sup>18</sup> che tosto fu contento<sup>19</sup>  
di Siracusa il genio d'imitare<sup>20</sup>  
che co' suoi specchi, se il Sol non è spento,  
gli docque l'arte del lontan gittare<sup>21</sup>  
Mortaista è nomato, e tra le fronde  
usa instrumenta e se stesso acquatàre.

Altra via per tener le mani monde  
quando chompagni son tra fango e flutti,<sup>22</sup>  
non è quistion d'acciacchi né radioonde

Ma di dardo che Fortuna vi butti:  
guata l'NCF che s'è ritto<sup>23</sup>  
oltre vetrata, co' su' panni asciutti<sup>24</sup>

18 - O come quei...: Le due terzine si riferiscono alla masnada dei mortaretti, guidati dal Martina da Varese, di cui il Boninsegna dice "Totius magister in imboscandi arte".

19 - Fu contento: si accontentò. Il termine è usato in questa accezione anche in altre opere del tempo; cfr. per es. la già citata "Banfiade" (II, 28) "chi si contenta ode" ove è evidente riferimento ai proseliti del trasmettismo.

20 - Siracusa: la critica Marxista vede un limpido riferimento al noto personaggio di Walt Disney Archimede Pitagorico, stigmatizzato come tipico vessillo della vituperata etica calvinista e imperialista ("Topolino è l'oppio dei popoli" S. Cardona).

21 - Gli docque...: altri vi legge: -gli docque l'arte sua dell'imboscare-; ma la lettura del testo pare più consona alla misura, alla raffinatezza dimostrata dagli Autori nel denunciare le pratiche silviche.

22 - Il riferimento è ad alcune abitudini

ni sadomasochistiche dette "uscite" o "addestramenti", su cui si tornerà in seguito.

23 - NCF: l'acrostico ha conosciute varie interpretazioni: i contemporanei prendono per "non ci furono" (in uscita né altrove); i moderni, basandosi su un'antica nota intitolata "De fisica reactione" di tal Adalberto Ainstenigo, ritengono invece stia per "non ce (la) fo".

24 - L'uso dell'enjambement (figura retorica consistente nella prosecuzione del senso della frase nelle prime parole del verso seguente) serve magistralmente per evidenziare il contrasto tra la figura dell' NCF "oltre vetrata" e quella dei compagni "tra fango e flutti". Inoltre acquista maggior forza, a termine verso, l'espressione "s'è ritto" - a denunciare come, non pago dell'esser preservato dalla furia d'avversi elementi, il perfido NCF trascorrea giornate sue su panca, senza doglia alcuna procurare a' garretti sui- (Caius Tagliabovis "Super pancam NCF campat, ad Pollenius alter sbalzat").

25  
come s'avesse l'uscita in gran dispitto:

26  
fatti non foste a sbalzar come bruti  
ma per seguir le vie del bosco fitto!

Dall'alba al vespero li vedi muti  
su mercanti a vigilar, o 'n palestra  
27  
addormati. Ma ben di lor più astuti

28  
son quei che mentre frati sua s'addestra 29

i guardan dalla tenda, e loro mani  
30  
solo lordan con casse di minestra

25 - uscita: termine alto-medioevale idoneo ad assumere tanto i significati di "sciagura, calamità naturale" quanto quello di "ravanata semestrale" (F. Cozzi).

26 - Fatti non foste...: la terzina, fra le più famose dell'intero poema, si regge su un precario equilibrio: la condanna del silvo pare trasformarsi in apologia: "dunque non è un brutto", termine questo certamente cacologico; in tal senso già Socrates Florentinus nel suo "De cicuta mea".

Non di questo parere è il Fattorini, che vuole anche qui una lettura del verso in chiave ironica, il che a dire il vero lo porterebbe a concordare con la tesi generale dell'opera.

Non è però certo compito di una nota-rella a pie di pagina sviscerare cotanta questione: si rimanda quindi il lettore al migliaio di opere ed articoli in cui il Lombardi Vallauri è riuscito a far proprie e poi a ripudiare tutte le opinioni possibili.

27 - Addormati: altro "enjambement" che evidenzia il contrasto tra "palestra" ("luogo dato agli exercitii corporali ad eseguirsi magno cum sudore" D. Zampa, Trovalongum, III, 57) e l'indegna at-

tività che l' NCF, deprecabile silvo, vi svolge.

28 - Quei: la genia di personaggi cui gli Autori si riferiscono è nota anch'essa tramite una sigla (id est, D.E.).

Tralasciamo per brevità di riportare le varie interpretazioni che sono state proposte per questa sigla, limitandoci a riferire la più accreditata attribuibile al Manfredi: "Disagiorum Evitatores".

29 - S'addestra: riferimento ad attività ludiche in voga ai tempi, collegate alle feste agresti che concludevano, nelle zone di S. Gimignano e S. Miniato, i ravanamenti semestrali già citati. Si trattava, come si evince da manoscritti del tempo e da ricostruzioni più tarde, ma che sono pervenute in migliori condizioni, di trattenimenti offerti dai signori locali, con pratiche molto faticose e di dubbia utilità, che secondo le antiche credenze avrebbero dovuto aumentare l'efficienza dei guerrieri in caso di pugna.

30 - Solo lordan con...: denuncia a chiare lettere delle propensioni silviche dei deprecati D.E., e insieme nota polemica (con quel "solo...") verso la scarsa varietà dei cibi che in occasione degli addestramenti venivano dispensati.

ben impararon come si rintani  
31  
l'Uffizial lor capo più degli altri 32  
esempio eletto del restar lontano.

Ma sopra tutti 33  
stan quelli scaltri  
ch'a belle arti si disser atti  
e solo agognavan gloria: noi altri 34

miniature e stampe fur nostri fatti  
35  
quando "passo" e "pied-arm" scandivan l'ore  
a'chompagni: ma un dì a chiari tratti

36  
ci apparve il Poeta... e per noi fu orrore  
"Voi solo siete color che stravolse  
lo bello stilo che m'ha fatto onore!"

31 - L'uffizial: qui la polemica si fa rovente, oggetto ne è, secondo l'Olibonni, tal Fabritius Pavanii, soldato di ventura alle Corti dei maggiori Signori del tempo, che nelle battaglie più strenue "degli anni suoi brillava per la sua assenza".

32 - Più degli altri: antichi documenti, ritrovati in occasione degli scavi per la metropolitana dell'Orgère, riportano invece:

l'Uffizial lor capo, che colleghi  
li ebbe nell'arte del restar lontani.  
De magnatarde satan crapuleghi  
semper de multa quod pape per altri  
NCC poplò sortileghi

La critica è divisa tanto sulla questione dell'autenticità quanto sulla possibile interpretazione di tali versi.

Secondo un'interessante ricostruzione storica recentemente pubblicata dalla D'Agostino si tratta di una versione autentica anche se non definitiva, in cui gli Autori annoveravano tra i silvi anche un'altra figura, ancora designata da un acronimo: NCC. I pareri degli studiosi sono, come detto, discordi e invero poco si sa sull'argomento, la tesi più accreditata, dell'Ostan, li vuole destinati al controllo del cibo (pape per al-

tri) ma invece inopinatamente dediti a deprecabili eccessi ("crapuleghi") durante tutta la giornata ("de magna tarde").

Il Fattorini sostiene invece che si tratti di un clamoroso falso ad opera di due operai livornesi addetti agli scavi. 33 - Ma sopra tutti...: da questo punto il poema assume un carattere autobiografico: l'occasione del passaggio è data da alcuni mormorii "della più vil plebaglia" che accomunava gli autori e il loro sodalizio artistico ai silvi, duramente stigmatizzati nei versi letti fin qui.

La confutazione di tale opinione è costruita con un magistrale colpo di scena, degno del "Deus ex machina" del Teatro greco; il Sommo Poeta della nostra letteratura pare per un momento prendere le parti del volgo, ma accuratamente esaminato il lavoro fin lì prodotto dal cenacolo, né è rapito al punto di farsene padrino, imponendo il nome all'eccezionale opera; un'attenta analisi di questa ricostruzione nelle pensose pagine del Di Gregorio.

34 - Gloria: nota dama del tempo, secondo il De Feo ispiratrice degli Autori, insieme a una certa Maria Grazia da La Thuile "pulcherrima pulzella".

35 - Passo: proprio l'essersi sottratti



Disse sdegnato. A noi le membra sciolse

perdemmo fiato, scolorocci il viso,<sup>37</sup>  
venimmo men: ma egli il guardo tolse

da noi, e sul frutto a lui invisio  
dei nostri ozii il posò: per più fiate  
le carte il rapirno; e, l'occhio fiso,<sup>38</sup>

ristava, e su figure disegnate<sup>39</sup>  
scioglieva il volto arcigno. Tosto disse:  
"Questo NUMERO UNICO nomate!"

ad alcuni pubblici esercizi d'improbabili marzialità generò l'opinione volgare citata alla nota precedente..

36 - Ci apparve....: Notate come la variazione di ritmo in queste mirabili terzine ricercata tramite l'uso del discorso diretto, e numerosi enjambements, rende perfettamente l'immagine del colpo di scena descritto alla nota.

37 - Scolorocci il viso: Vercesi e Zonca ritengono che questo verso contenga riferimento ad alcune pratiche di mascheramento facciale in auge al tempo. Narra il Mazzanti nel suo "chi m'ha fatte fa" che era uso tra gli allievi (V. nota...) dipingersi prima delle uscite (V. nota...) con apposite creme di vari colori. Questi rituali, ereditati dalla cultura precolombiana del Nordamerica avevano la funzione di "non permettere al demone di trarre a sé l'anima di eventuali caduti, che non avrebbe potuto riconoscerli." Nella visione iconoclasta del Pacchiola, tale pratica avrebbe invece avuto la mera funzione di mimetismo, co-

me si evincerebbe da alcune delle "sinocsaie" di cui alla nota 7.

Ambo le scuole sono concordi nel ritenere comunque che il verbo "scolorocci" vada interpretato in senso transitivo, intendendo come offesa il privar il volto di tale colorazione, quale che fosse la sua funzione.

38 - Le carte il rapirno: più che altro per dovere di cronaca, citiamo l'opinione del Tagliabovis; che vede nel verso una denuncia delle pratiche di una setta di fanatici del tempo, i Topografi, che erano noti ai più per alcuni riti che essi compivano "su misteriose carte, ove magici segni dimonio pose, et ompio et senza peccata mai addentrarne potrà i secreti misteri" (op. cit.).

39 - Su figure disegnate: si riferisce probabilmente alle prime edizioni, miniate, dell'opera omnia degli Autori "la quale comprendeva oltre alla disilva comedia parecchi altri lavori di carattere didascalico e apologetico" (Stenius Luc. Sardus "De amicorum solis ravanate").

SALVE SONO L'ALLIEVO VIA. EH! EH!



ALLIEVO FAVIA

Dal ristorante La mensa la ricetta del

CUBO FARCITO

Prendiamo un morbido materasso e avvolgiamolo intorno ad un cuscino per dolci sogni. Con delle lenzuola cremose formiamo due strati che ricopriremo con abbondante coperta al cioccolato.

Spalmiamo infine una glassa di copriiletto sull'intero cubo. Un cappello alpino candito o una norvegese di zucchero disposte al centro daranno un tocco di classe a questo dolce adatto alle occasioni più importanti.



DIMOSTRAZIONE DI PERFETTO MASCHERAMENTO AD OPERA DEGLI ALLIEVI BOSCO E FORESTO

Se vuoi puoi darmi del Tu



appello alla guardia

Alcuni addetti all'pulizia delle camerate, allarmati per l'impressionante quantità di polvere e terriccio che si trovano a dover raccogliere ogni mattina, hanno organizzato un servizio di controllo notturno alla Palazzina A.U.C., 1<sup>a</sup> Compagnia. Pare che loschi figure vestite con versace completo, vibram, cinturone e cappello alpino si aggirino nottetempo per le camerate. Tali individui (collegati, sembra, al famigerato Sten. Batman) sono muniti di capaci sacchetti contenenti polvere, terriccio e lanuggine che, con destrezza spargono sotto i letti, sui davanzali, sopra gli armadietti e in altri luoghi strategici.

Si è notata un'intensificazione di questi raid notturni nei giorni in cui l'urgenza di mano d'opera da parte dell'Ufficiale di Picchetto è più pressante. Il collegamento tra i due fatti non è tuttora suffragato da prove certe: la Redazione del Numero Unico attende segnalazioni degne di nota da parte degli Allievi Ufficiali.

In attesa di un chiarimento dell'incresciosa situazione, si raccomanda alla Guardia Ordinaria alla caserma Cesare Battisti, forza effettiva 20 forza presente 20, comandi, di controllare scrupolosamente chiunque tenti di introdursi nottetempo nella Palazzina Chiarle.

LUPO QUI LUPO PACATI PASSO!



N.C.F.: Non ci furono a Pollein, neppure a Clou Neuf. Chi ne avesse notizia è pregato di mettersi in contatto al più presto con l'Allievo di Giornata della Prima Compagnia (tel. 283).

ALLIEVO CAZZUOLATO



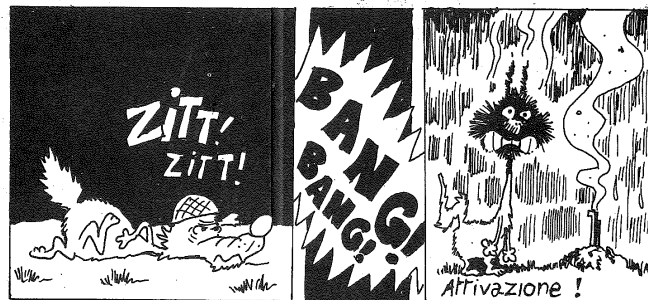
Ci giunge notizia da Stoccolma che il Premio Nobel per la fisica 1987 è stato attribuito al noto Allievo Ufficiale Sandro Tennan per essere riuscito a mettere sull'"Attenti" il quarto protone.

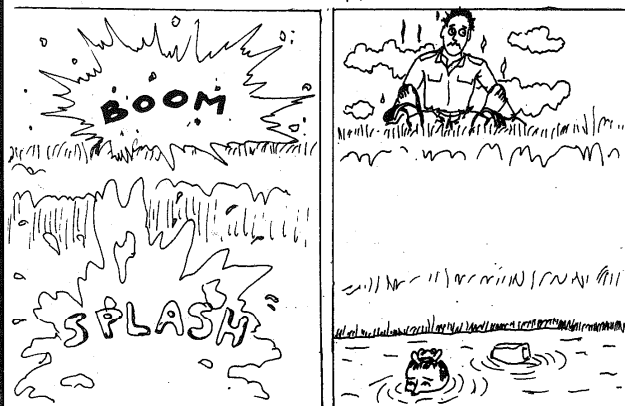


DEVO ANDARMENE DEVO ANDARMENE DEVO....

ALLIEVO FUSO (SECONDO LA RAPPRESENTAZIONE U.T.M.)

Le avventure di LUPO P.





e un bel pezzo di **zanutto** che non guasta mai. Ora sarà meglio spegnere il fuoco e lasciar raffreddare il tutto per alcuni minuti; nel frattempo si avrà l'accortezza di togliere dal frison gli zucolotti a base di pan di spagnot da servire come **tesser**, e di portare in tavola un piatto di **favre** di fuca, dall'effetto così stimolante.

Eccolo qua! Il piatto è pronto da servire su di una bella pocchiola di ceramica. Buon appetito!!

by Birdy

**DAL MONDO DELLA MUSICA/**

La PIST-PARADE dei trionalong-playing più venduti ad Aosta vede in testa Bob Dylan, con "Hey Mr. Tamburlin man", seguito da Eros Ramazzanti con "Le mie prigioni".



← **SUPERQUIZ**

Sapreste riconoscere i protagonisti dell'episodio rappresentato dalle vignette a lato?

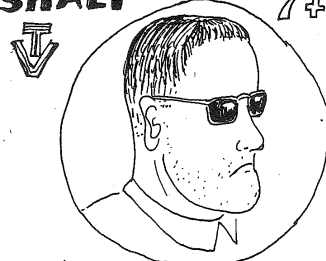
- A. Babbo Natale e la Befana.
- B. Stanlio e Ollio.
- C. I fratelli Karamazov.
- D. Sten Onida e l'Auc Menin.

**la ricetta**

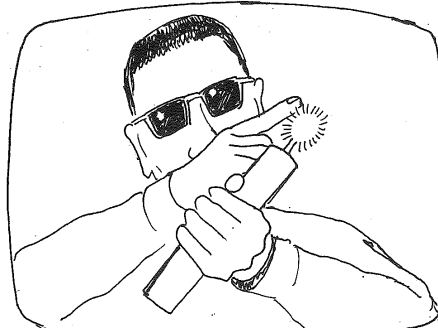
La buona ricetta di oggi prevede: "pene all'aglio, scandroglio e peperoncino".

Per realizzare questo squisito piatto, sbattete 6 o 7 uova fino ad ottenere una bella **cremona schiumosa**, aggiungete un bicchierino di **de martini rosso** e uno **spizzo d'aglio**. A questo punto mettete al fuoco e iniziate a rosolare una **zonca** di coniglio e due **zampolli di gatti**. Il tutto, se ben condito con poche gocce di **oliboni**, assumerà l'aspetto caratteristico di un bel pollo **arrò**. Aggiungete ancora un goccio di **farnet Branca**, due o tre pizzigoni di sale

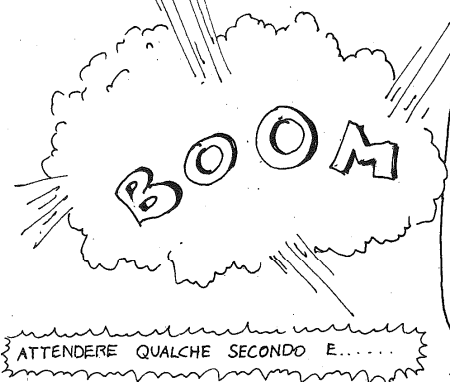
**SMALP 7+7**



PER LA RUBRICA 7+7 TRASMETTIAMO L'INTERVISTA CON L'A.U.C. TRAINA SUL FUNZIONAMENTO DELLE "CASTAGNOLE"



PER QUADAGNARSI UN 7+7 E' SUFFICIENTE UN LEGGERO SFREGAMENTO DELLA MICCIA



ATTENDERE QUALCHE SECONDO E.....



VOILA! 14 GIORNI NON TE LI TOGLIE NESSUNO

**SIERRA FOXROT**

Sempre della stessa serie:

- \* Ivo Energa e la sindrome di Foresto
- \* Il duo Ben-Marchisio su: il sonno e la veglia.
- \* L'inchiesta di M. Braida dal titolo: "Il capitano e i paninari; una difficile convivenza"

Seguirà:  
**MISTICO**  
Trasmissione abbinata alla lotteria del 9 GENNAIO '87  
conducono: **PICCO** Baudo  
**Raffaella CORRO**  
**Raimondo VIANELLO**

# IL 126 COLPISCE ANCORA

L'ultimo atto del Corso - il campo a La Thuille - ha confermato la crescita costante e sorprendente del 126°.

Tutti hanno dato il meglio di sé.

I controcarro hanno finalmente potuto concretizzare il lavoro teorico fin lì svolto, comportandosi egregiamente alla loro Scuola Tiri con i cannoni da 106.

Strano posto, però, scelgono per arrampicarsi i carri armati nemici!

Il "morbo della baita" (malattia di origine sconosciuta ma dagli effetti debilitanti, che ha colpito buona parte del 3° plotone) non è stata la sola difficoltà che i mortai, decimati dall' "effetto Prenimega" e preoccupati dalle avverse condizioni meteorologiche, hanno dovuto affrontare.

Ciononostante i risultati sono andati al di là delle più rosee previsioni, con fermando la validità della preparazione ricevuta nei mesi precedenti.

Se i C/C e mortai hanno finalmente sparato dopo aver fatto "bum" con la voce per cinque mesi, i fucilieri hanno dovuto, per mancanza di munizioni, adattarsi anch'essi a fare "bum" con la bocca. Sintomatica della condizione dell'A.U.C. è la punizione inflitta in tale occasione a un Allievo che "sprecava colpi" (!).

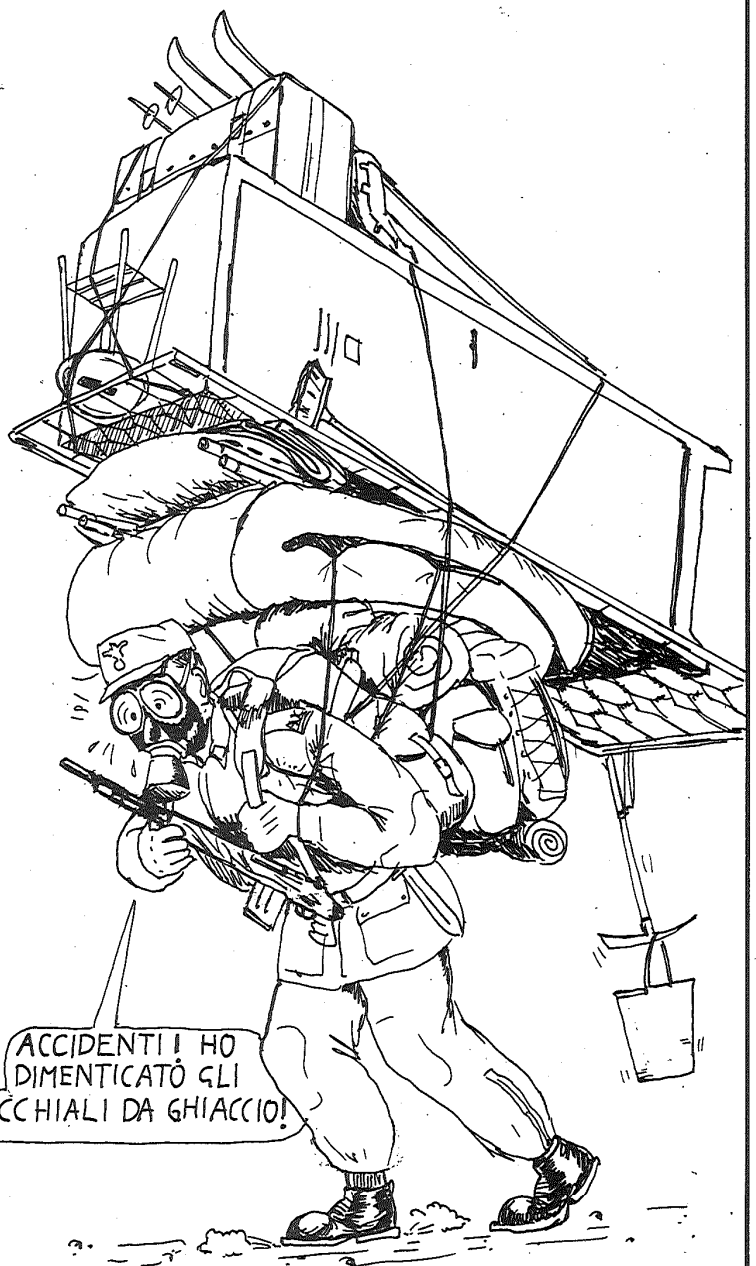
In ogni caso l'ultima prova, che è stata sicuramente la più dura, dei nostri fux, ha dato risultati estremamente positivi.

Per i trasmettitori la prova più stressante è stato sopportare l'ironia dei compagni, irritati dalla scarsa dinamicità dei loro compiti.

Anche gli Alpini d'Arresto hanno dato buona prova di sé, potendo finalmente cimentarsi con la loro vera specialità:

gli spaghetti alla carbonara!

Trasferimento a La Thuille



# PROFIL

CAMERATE

!!!



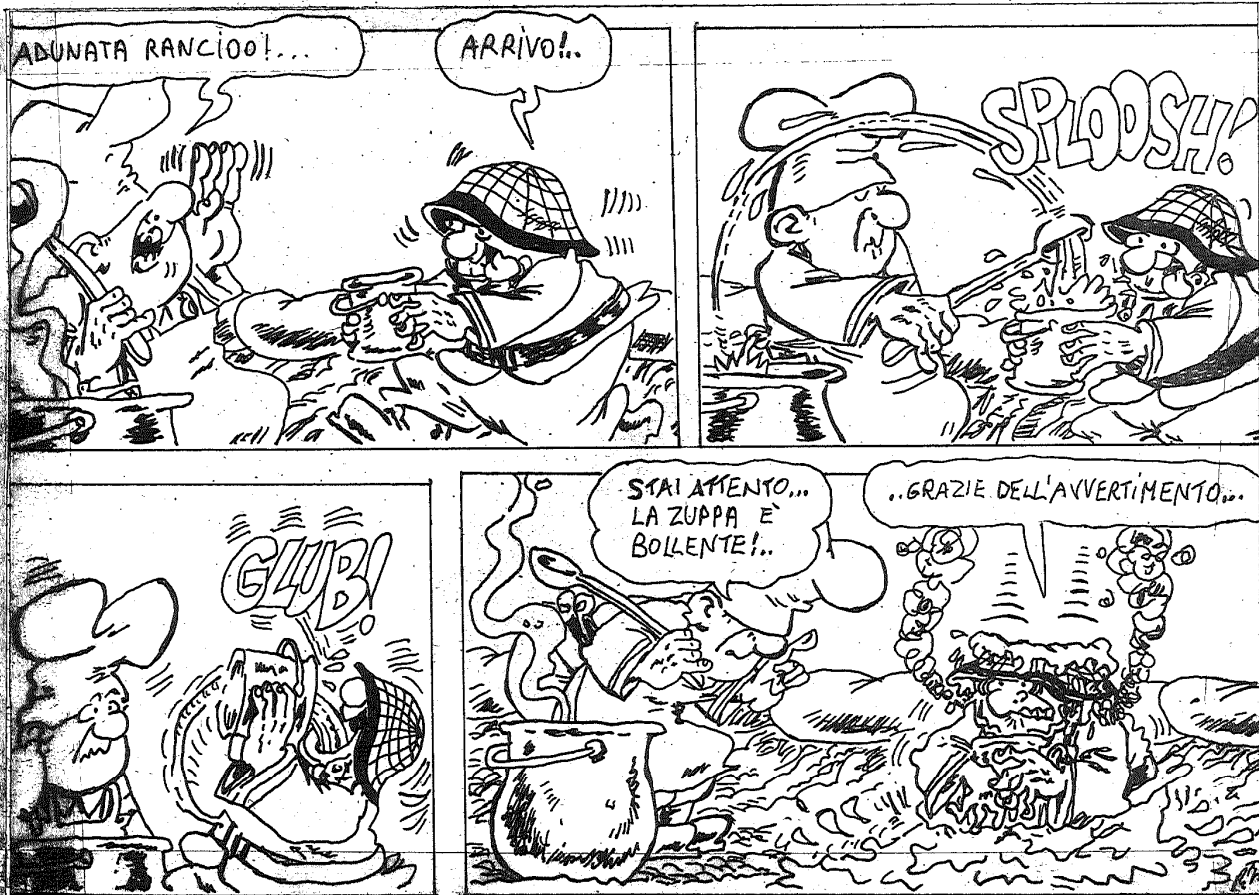
# I

## IL NIDO DELLE AQUILE

Gli aquilotti nel nido ci stanno un po' stretti, perché si ostinano a restarci in dieci. A questo s'aggiunge la straordinaria capacità di ingombro che alcuni membri della camerata dimostrano con l'aiuto di interi guardaroba civili, spacci portatili e armadiettabili, sets lucida-scarpe estremamente completi, apparecchi radio piccolissimi ma dotati di trasformatori enormi con chilometri di cavo, album di fotografie, cumuli di "sinnossi", ecc. Tutta roba che come per incanto allo squillo dell'adunata o del

contrappello sparisce all'istante negli armadietti il cui vano viene interamente saturato, raggiungendo livelli di pressione veramente pericolosi.

Nonostante questa propinquità, non si ricorda in cinque mesi una vera litigata in camerata 1. Si va tutti d'amore e d'accordo in modo stupefacente, grazie alla gaia spensieratezza e al buon carattere dei più giovani, Veneti e Friulani, che temperano la pensosa e a volte un po' pignola maturità dei più anziani "Lombardi".





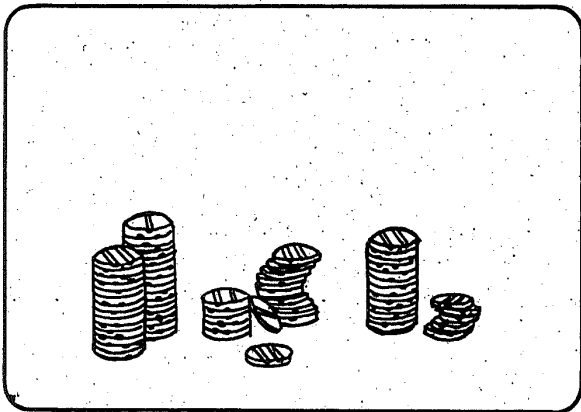
parte di "quelli della notte", in quanto è solito alzarsi alle 05.30 e possibilmente anche prima, per sbrigare le pratische mattutine. Essendo un mitomane, non si cura di agire in silenzio, ma anzi ostenta la sua profonda cultura citando passi di opere sconosciutissime. E' così megalomane da voler essere il primo in tutto (e solitamente ci riesce), al punto che anche quando è nudo fa di tutto per farti sentire inferiore.

**GIUSEPPE SPIZZO:**

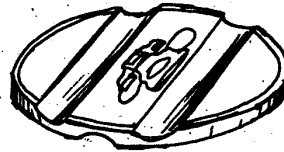
Soprannominato "Micione" per motivi ormai noti, ha la grande qualità di non demoralizzarsi mai. Il suo passatempo preferito è parlare in termini pesanti




Sicurezza contro la partenza prematura



**Assicura il tuo futuro.**  
**Investi la tua decade in GETTONI.**



**G.A.L.**   
**Generatore Automatico di Licenza**

della fidanzata dell'AUC Pizzigoni, cosa che fa imbestialire quest'ultimo, con grande gioia del Micione. Probabilmente ha la ragazza più carina del Corso, ma il Conte (così è chiamato in camerata) nasconde sempre nell'armadietto la sua fotografia, essendo modesto per costituzione (e più geloso di un macellaio di Barletta).

Quando lancia la bomba a mano si trasforma in una catapulta. Ne sanno qualcosa gli abitanti dei dintorni di Pollein.

**ROBERTO GREPPI:**

Per quelli della camerata 1 è Adriano, in virtù della somiglianza con il meno famoso Celentano. Vive pensando alla Fabiana, una poveretta che non sa ancora quanto russa il suo ragazzo. Ha delle esplosioni di ilarità di durata variabile e difficilissime da sedare. Prima del sonno si prepara un'orrenda mistura a base di latte e biscotti, con la scusa che non si addormenta. Finalmente dopo 794 giorni di corso (o sono meno?) anche lui è andato in licenza.



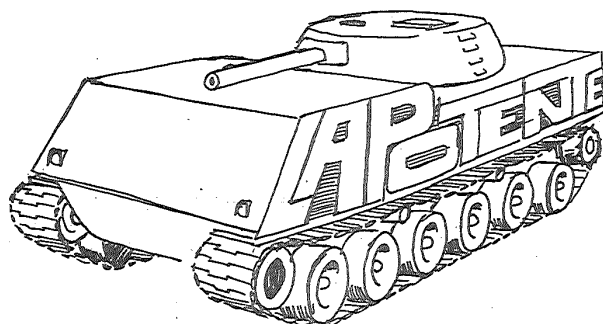
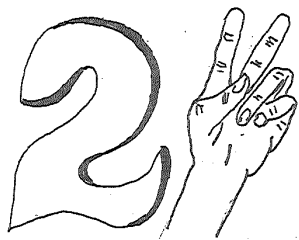
**DARIO OSTAN:**

Sicuramente discende da una famiglia di campanari dell'alto Veneto. Infatti possiede una sveglia tremenda che attiva variabilmente dalle 3 alle 5 del mattino per l'immensa gioia dei compagni di camerata che per dimostrargli la loro simpatia gli saltano tutti addosso nel letto. Nei primi giorni di corso è stato la nostra donnina di casa e ci ha insegnato l'arte di governare una casa, dimostrando una maestria da educanda svizzera. Quando si sbatte sull'attenti è un flagello, in quanto ha rovinato più di metà della palazzina "Chiarle" con fenomenali colpi di tacco alla Giacinto Facchetti.

**GRAZIANO ZORNIO:**

Soprannominato "panino", è abilissimo nel lasciare le sue cose sui letti degli altri (specialmente su quello dell'AUC Vivaldi che regolarmente ogni mattina si mette una SCBT di 2 taglie più grande della sua). Nei momenti di fretta non connette più e si abbandona a una violenza verbale indescrivibile. Ultimamente viene chiamato "Lazzaro" e il Sten. Martina ne sa qualcosa. Per la 1ª Compagnia è sempre stato "Tex"; poiché fu il primo a far esplodere un colpo a salve, in palestra, fra gli insulti e gli infarti di chi gli stava vicino.





Dire che la camerata 2 (nei secoli "LA POTENTE") sia sempre stata la "più" in tutto, pensiamo sia superfluo annotarlo, ma il 126° Corso è stato quello in cui tutta la forza si è concentrata nel cuore e nelle menti dei componenti di questo famoso stanzone affacciato su via Lexert, quindi più di altre a contatto con la civiltà. Il clima pesante ma "ventilato" della Potente ha accompagnato il piccolo drappello di prodi, per tutto il corso lasciando intatto lo spirito alle-

gro e scanzonato (dal voc. SMALP: svaccato) di tutti i componenti. Mitica era la comparsa verso le 22.00 di ogni giorno dell' Allievo di giornata per annotare la forza presente e gli addetti ai vari servizi. Era in quel momento che tutti trovavano qualcosa da fare e nessuno gli dava ascolto: per questo ogni Allievo che entrava nella 2 ne usciva adirato e pronunciando frasi non proprio consone al linguaggio di un futuro Ufficiale.

#### DANIELE BISCARO:

Ebbe la sfortuna di beccarsi il primo letto a sinistra, perennemente ricoperto da materiali di ogni genere e appartenenza. Mitica la sua voce caratterizzata da acuti incredibili: celebri le frasi "Eh, Mazzanti, le pattine!"; "Bertocchi, Cristo!!". Della vita civile aveva dimenticato tutto tranne latte, miele e yogurt che erano invocati come degli Dei alla fine di ogni rancio. Notissima era la sua avversione verso le "sinossi sussidiarie", quelle, per intenderci, che provenivano direttamente dalla biblioteca di "cicciolina" Frison: questo particolare ha provocato non pochi dubbi e perplessità circa le sue tendenze in campo "sentimentale".

#### GIUSEPPE SERAFINI:

Svanitone per eccellenza, viveva sollevato di due metri da terra e ciò gli bastava perché le nuvole ad Aosta sono sempre molto basse. Era il proprietario dell'armadietto più disordinato della Storia della SMALP, tanto che le domande consuete erano: "c'è qualcuno di voi che ha due maschere antigas?"; "avete trovato un CR in garitta?". Quanto alle risposte che dava, cominciavano tutte con

"Cioè..." e terminavano con un'altra domanda. Proverbiale e da cinepresa era il suo modo di cambiarsi, coricato per terra, con le gambe all'aria. I compagni di camerata venivano da lui definiti con termini non meno incomprensibili di "stranuccello"; da ricordare anche la serie di imitazioni dopo il contrappello.

#### ROBERTO TURCOLIN:

Re dello sbalzo e, soprattutto, prima vittima illustre della "caduta regolamentare". Era il poeta della camerata tanto che alla "morosa" non scriveva lettere ma poesie che prima venivano giudicate dai compagni di camerata. I primi dialoghi tra lui e Biscaro, in un dialetto incomprensibile, creavano il panico tra i compagni ma sapeva farsi perdonare insegnando, o meglio, facendo il nodo doppio alla cravatta di tutti.

#### DAVIDE ZERBINO:

Cuneense verace, fortunato discendente di padre teologo (oggi Sten D'Acunto) ciò non gli ha impedito di diventare il Casanova non solo della camerata ma addirittura della Compagnia.

Storici erano i suoi rientri dalla libera uscita (in verità poco numerosi a

causa dei "paduli" ) che si risolvevano con figuracce incredibili come quando l'Ufficiale di Servizio lo trovava nudo come un verme sotto le coperte.

**ZAGO A.:**

Tra le prime vittime della SMALP, era rinomato per l'abilità con cui riusciva a svaccarsi sul cubo senza minimamente modificarne la plasticità della forma.

**GIANSTEFANO MARCHISIO:**

Recordman dell'entrata nel letto. Riusciva a disfare il cubo, fare il letto ed infilarci nel tempo record di un minuto. Destava spessissimo la camerata con la sua sveglia regolata su tutte le ore della notte, lasciandola suonare sino ad esaurimento e continuando a dormire beatamente. Inoltre lasciava sempre le ciabatte ai piedi del letto costringendo il capocamerata di turno ad acrobazie per nascondere a 3" dal passaggio dell' Ufficiale di servizio.

Eccelso sherpa, gli manca solo di portare una cassa di cottura.

**LANFRANCO SUARDO:**

Nonno della camerata; presentatosi con lessico e comportamento da vero bocconiano, si è rapidamente adeguato al linguaggio... vigente con un vocabolario da scaricatore di porto. Celebri rimarranno le frequenti imprecazioni a denti stretti contro lo zaino di Zerbinò.

Amava dedicarsi alla raccolta di "guano" a Clou Neuf.

Riconosciuta da tutti era la sua scioltezza ed eleganza nell'addestramento formale, tanto da essere additato dagli Sten quale esempio di perfezione.

Fornitore ufficiale di generi alimentari sussidiari, di cui era sempre ben fornito. Eccellente soprattutto nelle pulizie, dove dava il meglio di se stesso.

**BRUNO BERTOCCHI:**

Soprannominato "re" della Pre-Nimega, sulla quale teneva vere e proprie conferenze, specie dopo la nascita del 126+1.

Partito subito con la marcia giusta (quella del "baffo") finiva felicemente

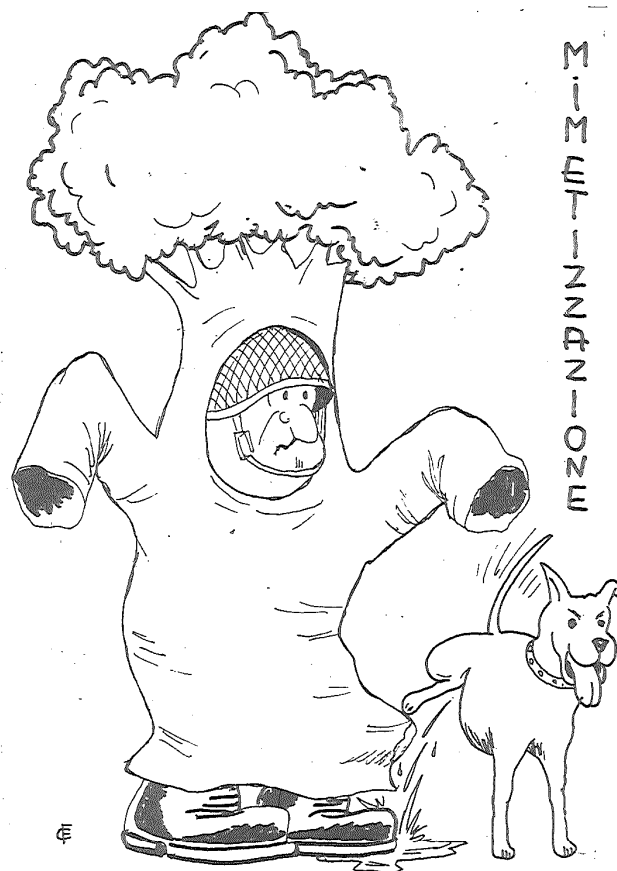
a mani vuote.

Era l' allievo "scelto" di camerata, l'unico in grado di accumulare enormi quantità di pattine sotto il suo letto. Era capace di smarrire qualsiasi cosa all'interno del suo armadietto, al solito in un disordine bestiale.

**CHRISTIAN MAZZANTI:**

"Romanaccio" de Roma, è forse l'unico della Compagnia a non essersi dimenticato per niente i piaceri della vita civile, come testimoniano i suoi 90 giorni circa di punizione.

Nonostante tutto, è riuscito a trascorrere i suoi cinque mesi con lo stesso spirito del "cacciarone" romano in settimana bianca. La sua seconda casa era lo spaccio, dove trascorreva la maggior parte del suo "poco" tempo libero.



PICCHI  
3  
MANGIASASSI

**ALBERTO PESSION:** E' il sergente della camerata. Se avesse un grosso paio di corna le userebbe sicuramente contro molti elementi della camerata 3. Le sue specialità sono gli imprechi e i bestemmioni quando la giornata non va per il verso giusto. E' comunque un romantico, anche se forse non vorrebbe esserlo.

**ANDREA MAINA:** "PANETTONE", controcarrò, infiltrato in una camerata che vanta gloriose tradizioni FUX, è il ghiro per antonomasia. Allo scoccare delle 21.00 cade in letargo senza alcuna possibilità, neppure per l'ufficiale di servizio, di riesumarlo fino al mattino seguente e solo in quell'atto del coricarsi l'espressione indurita del giorno ritrova la rilassatezza dei tempi pre-SMALP. Scrive (e riceve) interminabili lettere in terra di Spagna, di cui cerca inutilmente di nascondere alla camerata i testi (noi tutti partecipiamo a quel commovente alternarsi di promesse di eterno amore). I maligni sussurrano che tradì la specializzazione dopo che, con impareggiabile maestria, incastrò l'otturatore di una MG con il relativo carrèllo.

Me in marcia

Nix!



MANFREDI (FUX?)

Zio Porco  
Le pàttine??



PESSION (FUX-BAP)

**PAOLO CONSENTINO:** Vivace, spiritoso, ricco di spirito e di un po' di cattiveria. Un grande amico per chi lo conosce, un grande figlio di Androchia per chi non lo conosce.

**ETTORE MANFREDI:** Vi guarda da dietro quei suoi occhialetti tondi e se non siete più che reattivi, ottiene a bruciapelo un deca per correre al Grand Combin (qui gatta ci cova) o per rifornire la sua amata Y 10 di cui fa orgogliosamente notare il portellone ridipinto. La nobile origine greca (non in senso etnico ma militare) grava forse eccessivamente sulle sue spalle e soprattutto sulle caviglie malandate, dolori che egli affronta stoicamente pensando a tempi migliori in quel di Merano (avremo un nuovo Ufficiale e gentiluomo?). Ma se il nostro Etto-

re non andasse poi così lontano...?

**MARCO GALVANINI:** E' lui la vera attrazione, il folclore della camerata. Comincia fin dalle prime ore della giornata, disorientandoci col suo vasto repertorio di canzoni-anni ruggenti (Orietta Berti, Modugno, Claudio Villa... ). D' indole profondamente socievole, ama sentirsi circondato nelle grandi occasioni dal calore e dall' affetto dei familiari più prossimi (ne abbiamo contate alcune dozzine al giuramento!). Ogni lunedì tenta invano di inserire di nascosto le sue "pancere da combattimento" (dette PCBT) nel sacchetto della lavanderia, ma viene puntualmente sorpreso e additato. Vogliamo infine ricordare le scene melodrammatiche che recitò il giorno che venne qualificato NCF; non ricordiamo invece per bontà le uscite che detto incarico gli fece saltare alla grande...

**LUCIANO DEMARIA:** Di lui si temono principalmente due cose: lo zaino alpino omicida, che sa preparare e posizionare sull' armadietto con impareggiabile pericolosità; della seconda, diremo solo che "sono stati notati dalla ricognizione aerea e terrestre degli strani addensamenti di natura gassosa accompagnati da acuti brontolii d'oscura provenienza: si paventano offese NBC". Amava coricarsi in branda in posizione contraria rispetto agli altri e ci vollero le rimostranze di tutti noi, preoccupati per l'uniformità della camerata, per riportarlo in corretta posizione. E' uno dei corteggiatori più assidui della Maria Grazia, che lo ricambia con profonde carezze nella regione sub-nucleare, ivi provocandogli evidenti vampe di calore amoroso.

**FRANCESCO ZAVARISE:** Dopo 4 mesi di tentativi, abbiamo desistito dal ripetergli che i vibram sono vibram e non stivaletti. Padre spirituale (per età, sapienza, e posizione di branda) dei 2 giovani veneti irresponsabili della camerata, trae da questa paternità sovente motivo di stress psico-fisico. Ha cercato e cerca ancora di convincere gli Allievi di giornata a portargli la colazione a letto il mattino: cosa che, dice lui, era consuetudine in un non ben precisato collegio

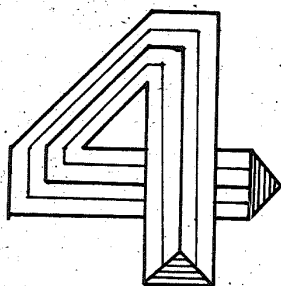
universitario dove avrebbe vissuto in precedenza. Tormentò la camerata per numerose notti pre-accertamenti al lume di una piccola torcia, chino sulle sudate sinossi...

**ALBERTO SCANDROGLIO:** E l' indiscusso guardiano della stecca di camerata che furbescamente ha sommerso tra una infinità di oggetti in un armadio tattico della "3". Nessuno in verità osa aprire più questo armadietto, per paura di essere sommerso da questa trappola speditiva. Viene asse diato dalla moltitudine all' alba per il fatto di avere il migliore "Philips" della 1<sup>a</sup> Compagnia. E' uno degli ideatori e maggiori sostenitori del "puccio notturno", ovvero di quella pre-colazione a base di dolci e bibite diverse che usualmente consuma dopo il contrappello. Vareso sotto di caparbio carattere, ci piace osservarlo rubicondo e trionfale al rientro in camerata dalle reazioni fisiche, nelle quali lotta fino all'ultimo metro contro dolori acuti di gambe. Forza "Scandrus" che anche tu sei alla fine!

**MICHELE DE BENI:** "Biscottino" De Beni dispone dei dolciumi di famiglia in maniera veramente strategica, in modo da ammorbidire la capacità offensiva del nemico! Dal giorno in cui tornò in camerata con una strana soluzione di ignota provenienza, è divenuto la max dei vibram lucidi che cosparge di questo miracoloso liquido e strofina poi instancabilmente per ore. Abilissimo anche nell'edificazione del cubo, la sua fama è andata però appannandosi dal giorno in cui giunsero i nuovi materassi. Ama conservare ogni tipo di oggetto gli venga a portata di mano, con grande piacere del guardiano della stecca, che Biscottino rifornisce costantemente.



Maina (96)



LA

# MAGICA

Magica perché ragazzi con storie, personalità, età diverse si sono trovati uniti da uno stesso destino.

Magica perché in essa il tempo ha mirabilmente costruito un affetto profondo,

## ALESSANDRO CORRO':

Stenditore infaticabile di C.M. (cera mi nata, si deve volare su morbide pattine per non attivare punizioni esplosive), proveniente da un passato religioso e monastico, approda in questa Valle di lacrime trasformandosi in un grande BELZEBU'.



## FABRIZIO TALAMONA:

Sylvester Stallamona...nuovo e sconosciuto Rambo, interprete di pellicole prodotte dalla SMALP (Società Militare Artistica Lavorazione Pellicole), è ora candidato con il nuovo film "SQUADROON" al premio "Garand d'oro". La cerimonia si terrà prossimamente al Park Hotel Orgère.

## SILVANO PERUSINI:

Da fragili scarpette da ballo a duri scarponi "vibranti", da una tenera ragazza ad una dura Maria Grazia, da leggere ruote da corsa a possenti cingoli...ai posteri l'ardua sentenza.

## PIERGIORGIO BEN:

Cultore dell' arte onirica tanto da conquistarsi l'appellativo "Superben" per

sincero, ...giovane.

Magica perché ognuno ha condiviso, sofferto le amarezze, le gioie, le fatiche del più debole.

la velocità con la quale prepara il proprio talamo. Fedele seguace del dio CAOS...ciò che entra nel suo armadietto resta perduto nella notte dei tempi.

## ANDREA ROSSI:

Annata 1966, vigneto del Friuli, gusto frizzante, di colore rosso vivo, di gradazione elevata, quasi esplosiva, si accompagnava "amabilmente" con cibi prodotti dalla grande cucina SMALP.

## ALBERTO FAVIA:

Grande maratoneta dall' inconfondibile stile paraplegico, attualmente impegnato in stressanti "Areazioni fisiche" dopo strepitose vittorie agli incroci e semafori cittadini, ha deciso di appendersi al chiodo...



## FABIO VIA:

Mr. AIDS, astro nascente nel campo della medicina, richiesto da tutte le maggiori cliniche (Banfata...camerate) per difficili consulti, ora indefesso tossicodipendente per le continue dosi di N.C.F. (Non Ce la Fo')...strani scherzi sortisce questa vita...vero Dr. Jeckyll!?

**LUCA SPAGNOLLI:**

E' stata creata prima la cabina telefonica o SIPpagnolli? Il gettone è stato creato per la sua mano o la sua mano per esso? Da quale misteriosa galassia proviene? E' giunto su questa terra su una cabina spaziale? O è sempre esistito nascosto in impenetrabili boschi? Messner lo ha veramente visto?

**FLAVIO DALL'AGNOL:**

Esponente di spicco nel collaudo degli zaini alpini, dopo lunghe prove condotte in condizioni limite, è riuscito a rompere il proprio "legnoso" cranio contro uno di questi arnesi di tortura, consentendo l'acquisto a scatola (cranica!) chiusa, da parte della premiata ditta SMALP!?... un grazie da tutti noi.

**FABRIZIO ZAMPOLLI:**

Detto lo Smilzo, negli ambienti dell'oratorio, spacciatore di caramelle e fumatore di liquirizia, condannato a cinque mesi di lavori forzati, è riuscito ad ottenere, dopo innumerevoli atti di dolore, la sospirata licenza: con chi la passerà?... con Suor Desideria?!... Suor Bra-mosa!?

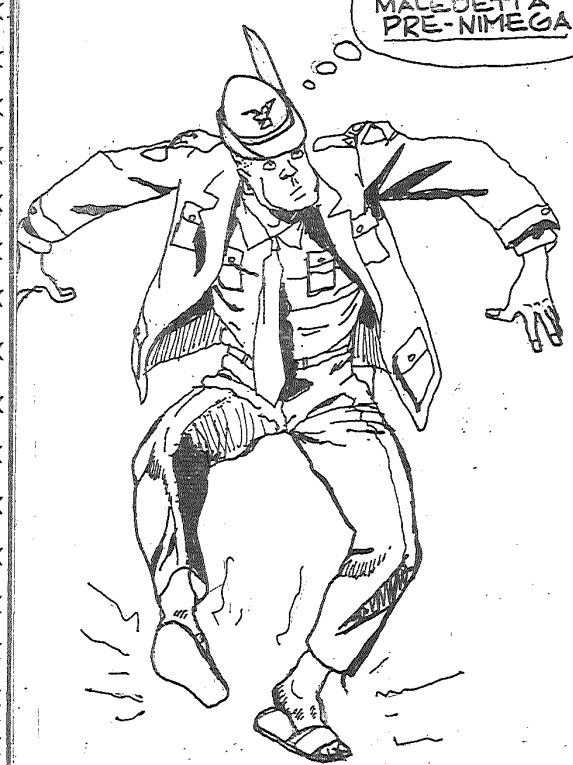
O CHEMOUSSIER?



QUESTO E' IL PROBLEMA !!

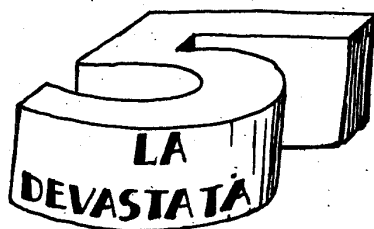


ACC... PORC...  
MALEDIZ...  
MALEDETTA  
PRE-NIMEGA!



CHE DELUSIONE.  
MA SIETE TUTTI COSI'  
ALLA SMALP?





**G. PAOLO GORLATO:** I compagni di camerata hanno avuto la malaugurata idea di affidargli la compilazione dei profili: una sciagura, una vera calamità.

E' secondo dopo Chiarini tra gli onorificati dalla lavanderia per non aver mai cambiato i calzini. Quando può si imbosca per non fare i servizi di camerata e per questo viene quotidianamente torturato e seviziato. E' irascibilissimo, bisticcia con tutti per futili motivi. Detiene il record della gara "La parata velocissima" alla quale partecipa ogni anno nell'alto pinerolese.

Succhia tubetti di maionese alle tre di notte ed è famoso per i tremendi pruriti che lo sconvolgono.

**CLAUDIO GARINO:** (il "paninaro"). Ha visto troppe volte "Ufficiale e gentiluomo" e si crede Richard Gere. Peccato che la sua spiccata tendenza da playboy si risolva sempre in clamorosi bidoni, facendolo rimanere allo stato di Richard Cunningham. I più maligni insinuano che la corrispondenza amorosa, di cui si vanta da morire, la intrattenga con sua sorella e sua nonna; o peggio con una lontana prozia del Missouri.

**ALESSANDRO CHIARINI:** Unico allievo affetto da una strana malattia thailandese: la "tosse ridens"; essa si manifesta come per magia dopo il contrappello, dura tutta la notte e sparisce all'alba. La lavanderia gli ha dato un riconoscimento per non aver mai tolto il pigiama (nemmeno di giorno) durante i cinque mesi.

Regola sempre la sveglia 10 minuti dopo quella ufficiale e stringe strane amicizie con personaggi assurdi, conosciuti durante le lunghe degenze in infermeria. Non ha bisogno della crema marrone per mascherarsi.

**ADRIANO ZANUTTO:** E' l'entità misteriosa della camerata, perchè non parla mai, ma emette solo strani mugolii; la bocca infatti la apre solo per mangiare, ben nascosto con la testa ficcata nell'armadietto per paura di dover dividere con qualche compagno di camerata la preziose leccornie. La sua reattività sale alle stelle e si trasforma in un falco quando qualcun altro tira fuori una torta. Nei momenti rarissimi in cui perde la pazienza, magari perchè bisticcia col vicino Pigani, esce con imprecazioni molto volgari e offensive: "misericordia, triglia, tacchino ecc.).

**ROBERTO DE PONTI:** Detto l'"angelico". Due minuti dopo la sveglia ha già finito di fare il cubo, le pulizie personali di lucidare i Vibram e ha già iniziato le pulizie della camerata. Il suo armadietto è una filiale della Standa alimentari, con tanto di reparto surgelati.

**G. MARIA PIGANI:** Unico "furlan" della camerata, è stato soprannominato "cick e ciock" per gli strani suoni gutturali che emette quando parla in dialetto. Solertissimo allievo, è solito alzarsi mezz'ora prima della sveglia, provocando violentissime reazioni dei più dormiglioni. Voci di corridoio insinuano che questo suo difetto sia dovuto al fatto che di notte sogna continuamente di essere ricoperto di stellettes e baffi dorati.

**GIANPIERO BORGONOVO:** E' matto. E' l'unico che abbia sempre mantenuto l'ottimismo e il buon umore durante il corso. Ha il vizio di gesticolare: una volta ha gesticolato con tanta energia che si è slogato un polso. Secondo lui tutti i mali si curano con "una bella figliola" e chi ha il coraggio di dire il contrario?



**CLAUDIO PISANO:** Il "sesso profondo" è la sua filosofia. Ma tiene molto anche alla famiglia, tanto che nell'armadietto ha rinchiuso papà, mamma e nonna.

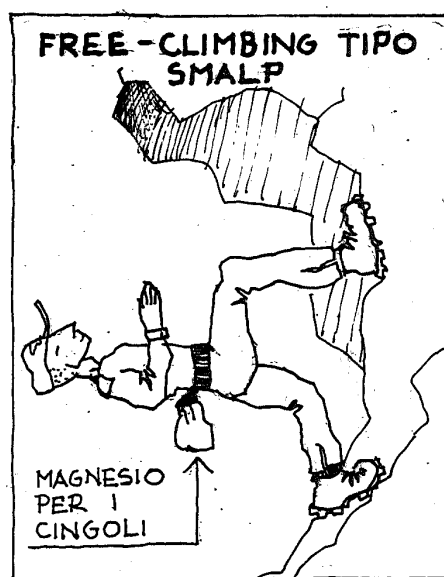
È l'uomo dei record: nella camerata è stato il primo a prendere un "20" (e questo lo ha fatto sapere a tutto il mondo!), e l'unico a finire in sottocommissione (e questo non lo ha detto a nessuno!!). È l'allievo che riceve il maggior numero di cartoline e lettere ogni giorno; è stato il primo a fare l'NCC, il PAO, e a sqartare i Vibram.

**CLAUDIO PACATI:** "Pacati": per scrivere un suo profilo esauriente e dettagliato la De Agostini ha costruito un nuovo stabilimento e ha programmato almeno 25 anni di lavoro ininterrotto, compresi notturni e festivi.

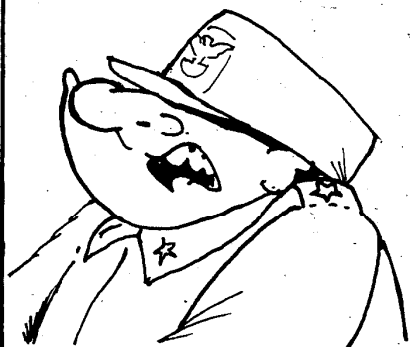
Titoli delle opere principali: "Lupo Pacati", "Sparatoria in adunata", "L'armadietto modello espresso Foggia-Torino", "Ore 5.59: chi mi ha fottuto il berretto tattico?", "Come spiegare in 12 lezioni la convalescenza più lunga del mondo" (in 12 volumi) e "Come allevare le quaglie sotto la branda".

L'elenco delle altre 1200 opere in programma sarà inviato a chi prenota almeno due copie dell'appendice "Il piccolo guerriero pelato".

NdR. Il Numero Unico, ringraziando di cuore Lupo Pacati per l'ampia varietà di spunti che ha offerto, ricorda ai lettori che più ampi e dettagliati resoconti delle sue avventure si possono trovare nelle pagine satiriche di questo volume.



### ISPEZIONE SCARPONI !



NONOSTANTE GLI STIVALI LUCIDI, CREDO CHE SARA' PUNITO ANCHE QUESTA VOLTA





Gli abbiamo chiesto un aiuto per la stesura del suo profilo e ci ha risposto: "Spaccapalle insuperabile!". Non vogliamo commentare oltre tale affermazione. Famoso Explorer siculo-friulano, è noto al resto della Prima Compagnia per la fluida falcata durante la reazione fisica: dai 20 ai 25 cm a seconda dello stato di forma (tuttavia è doveroso ricordare i suoi scatti da centometrista in occasione dell'adunata rancio). Avrete capito che stiamo parlando di **ANTONIO SCARANO**, classe 1966, speleologo nonché sub da Udine. All'unanimità l'abbiamo eletto "tribosco" della Gloriosa. A differenza di De Alti, riuscì a mantenere la calma una sola volta (o forse nemmeno quella, non ricordiamo!). Punito per "ragazza superiore alla propria positività", dimostrava sempre una gelosia folle ogni volta che le nostre bocche impudiche nominavano la sua dolce metà o, peggio, ci soffermavamo con occhio concupiscente ad ammirarne le voluttuose forme nel metro quadrato di fotografie che tappezzavano l'armadietto del Nostro. In una vita precedente deve aver fatto parte della Decima MAS della quale ci ha decantato (ci decanta e ancora ci decanterà) le eroiche gesta più e più volte.

"Ahò, io scòro!!" fu la sua presentazione in camerata. In effetti ci diede più volte prova della sua abilità nella difficile arte del peto. Pare che i primi malanni respiratori che afflissero membri della Gloriosa fossero dovuti alla necessità di tenere aperte in continuazione le finestre nonostante le temperature polari di Gennaio. Sia pur con tale "viziato", **GIORGIO GIORGIS** divenne

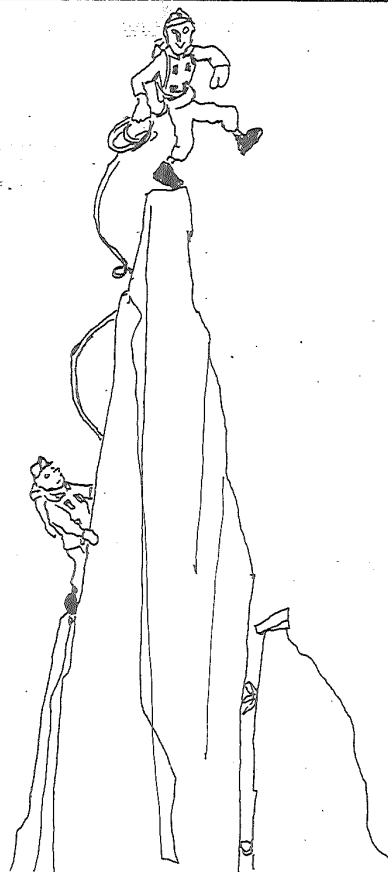
la Max incontrastata degli esploratori, mettendo a disposizione della camerata il suo Climber's Van, ricolmo di ogni sorta di attrezzature alpinistiche nonché provvisto di un ottimo letto provato e riprovato dagli assonnati della camerata. Romano de' Cuneo con trascorsi nel Vermont, era per natura portato alla Banfata. Questo fu di conforto per gli altri allievi del 126° che si videro spesso sollevati dall'onere di carichi come barella, RV3 e, sollievo per gli affranti mortaretti, bocca da fuoco del 120. Riuscì nella difficile impresa di conciliare Baffo con Banfo: non è da molti!



Avete bisogno di una aspirina? Un cardic tonico, delle vitamine, della pennicillina? **UMBERTO CASAGRANDE COSMO** (classe 1961) é l'uomo che fa al caso vostro. Il suo armadietto ha sempre dato punti alla infermeria di battaglione (sembra che in un paio di occasioni l'ufficiale medico si sia rivolto al nostro per risolvere alcune deficienze in fatto di medicina=li), oltre ad essere fornito dei piú impensabili ammenicoli utili (pare) per sopravvivere alla SMALP: consigli del fratello AUC del 118° secondo lui, mania di perfezionismo secondo noi. Sicuramente il piú elegante della Gloriosa (famosi i suoi farfalloni), evidenziava una spiccata attitudine per i lavori casalinghi (vedi pulizie di camerata e cessi) tale da meritarsi il soprannome di "l'olandese". Definito "pompiere" dal signor Capitano per i suoi alti voti ha sicuramente meritato il baffo che ha portato con grande orgoglio.

**VLADIMIRO CECCHETTI**, Vladi da Bassano, passò al rango di explorer dopo un trascorso fux piuttosto punito. Degli explorer ha tutta l'informalità, anche quella di Casagrande, decisamente non era nato per fare lo Sten fuciliere: s'è mai visto un non-explorer che, in costume quasi adamitico, parla con un tenente continuando nel frattempo a tagliarsi le unghie dei piedi? A proposito dei suoi piedi: é stato nominato all'unanimità Tritanfo della Gloriosa a causa delle offese NBC che recava ai colleghi ogni volta che, la sera, si toglieva i vibram. Altro tipo di offesa, di tipo psichico, era dovuta alle sue risate satanico-denigranti, in grado di far saltare i nervi anche a un bradipo (oltre, naturalmente, ai suoi compagni di sventura).

Fux proveniente da uno strano paesino del Veneto, incontestabilmente é la Max della banfata con i figli del 126+1 e pare che molti di costoro si siano ritirati dal corso dopo uno dei suoi orrifici racconti. Accompagnato dal demno collega Zuan, **ANTONELLO ZAMPESE** (classe 1967), rallegrava la camerata con canti degni di un vero naione (che altro ci si



può aspettare dai babies della camerata?). Comunque, babies a parte, va detto a suo onore che fu l'unico della 1^ Compagnia che riuscì a 'beccare' una bella fanciulla di Varese in quel di La Thuile passando una vera settimana bianca e non una settimana in bianco come il resto di noi.

A Pollein, quel giorno (il primo), c'era la neve, c'era il 'capo', c'era qualche Sten: per Igor anche la Madonna nonché molti santi del Paradiso. Sì, lui, l'unico, il vero, l'inimitabile **IGOR VERGA** da Bolzano, classe 1966, "Fuciliere...almeno!": questa la parte migliore di un suo contrappello, risultato di una propensione al sonno elevata quasi quanto quella di De Alti. Restano famosi i suoi continui appelli alle divinità quando, regolarmente, aprendo l'armadietto, frangevano quantità inimmaginabili di "cose" tanto da dover mobilitare gli exp della camerata (Nucleo Soccorso Armadietti) per andare a disseppellirlo. Frequentatore assiduo delle alte sfere della SMALP, pare avesse un buon rapporto di amicizia con il signor Generale, vista la frequenza con cui si recava al castello per fa-

re quattro chiacchiere. Appartiene alla sfera dell'incredibile la sua tenuta da notte che risultava composta da tre paia di calzettini di lana, due versace completi, una tuta da notte invernale, maglione CR e, tocco di classe, norvegese come berretto da notte. Altra sua specialità era il procacciare sinossi tattiche (raffiguranti 'atti' tattici) che sollazzavano l'intera camerata.

Nella Gloriosa, oltre a ragazzi relativamente 'normali', vive un individuo di origini Rasta (vedi gusti musicali): si tratta di **GIANLUCA ZUAN**, veneto come Bob Marley, fuciliere e giovanissimo (classe 1967). Amante in senso assoluto della musica paranoide, riusciva con tale mezzo a ridurre in stato comatoso tutta la camerata. Indenne da guai fisici fino a che, diventato 'vecchia', fu colto da principi di paralisi al ginocchio, pare a causa di una strana malattia, causata dal virus Prenimegans. Vive in simbiosi con un altro individuo di origini Rasta, tale A.U.C. Biscaro proveniente dalla camerata 2, con il quale ha rapporti di tipo non ben specificato. Anche troppo taciturno all'inizio del corso non ci mise molto ad essere assorbito dall'atmosfera goliardica della Gloriosa tanto da uscire con freddure incredibili lasciando esterefatto pure un banfone come Giorgis Ricordiamo infine che, insieme all'AUC Zampese, ha contribuito all'elaborazione della teoria del "non mi passa più".

Eccolo il controcarrò piombato nella Gloriosa non si sa perché santo, forse per grazia di quelli invocati da Verga: si è dimostrato davvero un C/C (contrario/contrario). Per fargli accettare qualcosa, ci siamo rassegnati a proporgli ogni volta il contrario di ciò che realmente vogliamo. Dotato del cognome più cazzuto della Compagnia, **DANIELE BATTAGLIA** (classe 1964), fino alla marcia al Mont Mary fu l'unico in camerata a non lamentare acciacchi, poi anche lui ebbe visioni mistiche e (con rammarico di Sten Rocci che si accollò il suo zaino fin in vetta), scoppiò. Lo adottammo fin dai primi giorni come segnale orario ufficiale, vi

sta la puntualità con cui emetteva le sue raffiche posteriori mattutine (qualcuno potrebbe pensare che la Gloriosa ha una MG di stecca).

Giornalmente ingaggiava furibonde lotte con Casagrande per il possesso della striscia di corridoio antistante l'armadietto che, nel bene e nel male, dovevano condividere, nonché per l'uso dello sgabello, visto che quello di Casagrande era inammovibile dal di sotto della branda. Per rimettersi dalle fatiche di queste lotte, ogni sera, dopo il contrappello, alla luce della pila personale, "frugnavo" dentro un rumorosissimo sacchetto ripieno di quantità incredibili di cibarie, cercando (invano) di rimpinzare il suo piccolo stomaco.

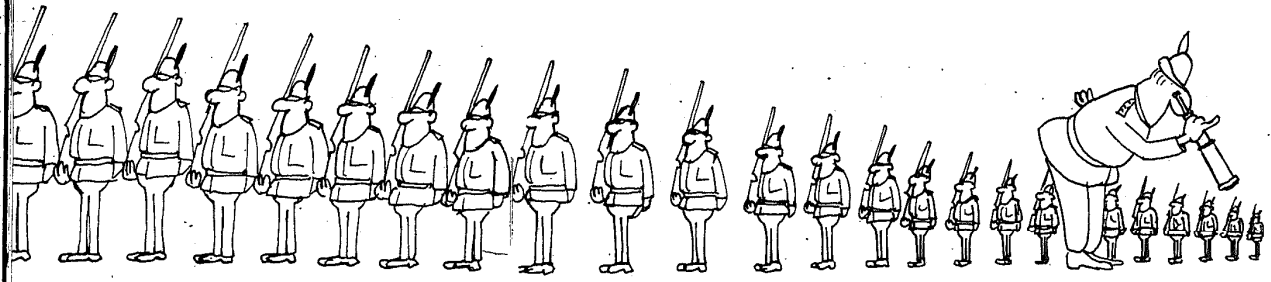
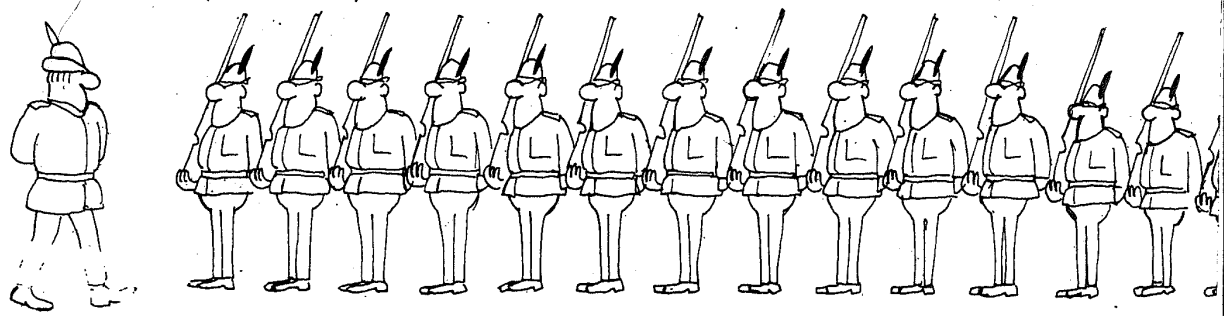
Esploratore triestino, ma prima di tutto fanatico adoratore di Santa Branda che ogni sera gli appariva facendogli esclamare più volte "E c'é, e c'é!!!", dopodiché andava in catalessi unendosi misticamente ad essa. **PAOLO DE ALTI** fu protagonista di uno strano episodio durante la pattuglia propedeutica quando urlò "sono nella m....!!!": tutti pensarono che fosse caduto in un'imboscata e si precipitarono in suo aiuto. No! Nella m... di un letamaio c'era finito davvero. Da allora non gli riuscì neppure un tentativo di imboscata visto che gli occhi delle pattuglie avversarie lo individuavano a naso. Dai suoi racconti immaginiamo una vita precedente scapigliata e sregolata: questa fu sconvolta dai frenetici ritmi SMALP, fin da quando un allievo del 125° gli disse: "Suo padre è un guerriero, cerchi di esserne degno!". Crediamo che non si sia mai adattato a tale ruolo, o più semplicemente non l'ha mai voluto ammettere, tuttavia si è dimostrato veramente in gamba, meritandosi ampiamente il bibaffo del 1° plotone. Di poche parole (di caustica saggezza), non perse mai la calma tranne quando lo zaino omicida di Casagrande piombò brutalmente sul suo cubo distruggendolo e, con questo, anche il cappello alpino che vi era sopra.

Fin dal primo giorno fu destinato al Tri baffo, ma finirà per scontare tutto durante i prossimi 10 mesi alla SMALP (altri due corsi, beato lui!). **LUCA POCCHIO LA**, ma si pronuncia "Pacchiolaveroofal=so", esordì in camerata con un "chi di voi é sposato?". All'inizio pensammo tutti che fosse un modo nuovo per attaccare discorso, solo dopo qualche tempo (circa due o tre giorni) capimmo che lui sposato era davvero (o quasi) e con una medium di chiara fama che pare venisse a trovarlo, attraversando i muri, almeno un paio di notti alla settimana. Sempre calmo e riflessivo, sicuro di se stesso, perse la calma quando l'incauto ufficiale addetto ai servizi gli appioppò una guardia festiva, costringendolo a rinunciare al solito viaggetto a Torino. C'è da aggiungere che tali viaggi erano ben visti da noi compagni di camerata, considerando la notevole quantità di dolciumi vari che il nostro riportava con sé al ritorno dalle sue "scampagnate".

2°, 3°, 4°, 1°

QUAL'E' L'ORDINE?

**NO!**



# SETTE



## GIORGIO BALZARINI:

vorrebbe essere un Carabiniere, ma tutti noi lo vogliamo veder sbalzare a Orgere, ma a dir la verità, data là sua insanità mentale, la divisa nera non gli starebbe male. La vita alla SMALP non lo tocca minimamente: il suo armadietto è un deposito alimentare, culturale e musicale, organizzato per fargli dimenticare le urla dei superiori. In uscita non ha problemi dato che il suo nome deriva dall'attività principale della specializzazione. L'attitudine al comando? Nessun problema, lui è nato e vissuto in Sud Tirolo. Segno: *Carabiniere* Attività: sbalzi

va a proprio agio, tanto che spesso fa l'animatore e nelle uscite si diverte come un bambino.

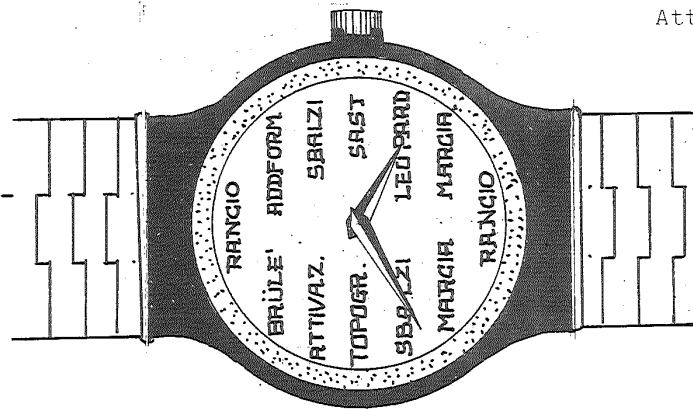
Segno: Maiale Attività: Mercenario

## GIOVANNI TRAINA:

ha vissuto 19 anni a Vazzola (TV), lo hanno portato ad Aosta, ma LUI non ha paura, non è mai stanco, non è mai impreparato, non scoppia mai, non ride, non scherza, non gli interessa la libera uscita, non dorme, non è punito, non manca il bersaglio, non tira la bomba a meno di 50 m, non fuma, non beve, non porta un solo FAL, non corre...galoppa!

Segno: Cavallo

Attività: Saltare gli ostacoli



## FINALMENTE!

l'unico, vero, originale  
LE MUST DE.  
OROLOGIO "POLLEIN"

dalla:

*Swalp*

## CLAUDIO BOSCO:

giù nel Vietnam la vita era dura: pattuglie, attacchi, imboscate, .....ma un giorno, per fortuna, gli capitò in mano l'opuscolo di un luogo di villeggiatura, dove al termine del soggiorno, si diventava addirittura Sten. Tentò la fortuna e raggiunse campo base a sud-est di Saigon. Gli assegnarono un pezzo di terra in Italia dove portò la propria famiglia gli diedero un'uniforme, due tubolari con la scritta "AUC" e lo ammisero al villaggio turistico "SMALP". Qui si tro=

## WALTER PALANCA:

Proviene da una zona ricca di fabbriche di biscotti (Novara) ed è giusto che assomigli a Carlo (della Bistefani, quello di "...e chi sono io, Babbo Natale?"). Ogni superficie si presta alla sua grafomania, i suoi block-notes sono un'enciclopedia dello schizzo, ha riempito di graffiti la sua buca di Monte Torrette. Ha recepito perfettamente gli insegnamenti di AIC: si mimetizza nella branda in modo ineccepibile. Quasi metallaro, moto 'old fashion', non si sa se ha la ragaz=



volta in volta "Superpippo" (quando circolava per la Compagnia in vibram e versace completo), il "cammelliere" (quando indossava una norvegese piccola di numero 4 misure), "D.E." (spesso e volentieri, ma lui assicurava che essere D.E. è stressante e faticoso: lo scrivente vorrebbe provare per credere). Come "l'Allievo Giovanotto" si prese la più grande cazzuolata che NCC abbia mai preso. Per il resto ottimo logista, con la sua partenza lascerà un grande vuoto in Charlie Bravo (ammesso e non concesso che resti ancora qualche cosa).



## MASCHERAMENTO FUX





VIENI ANCHE  
TU ALLA  
CAMERATA  
CI DIVER-  
TIREMO...



**"NONNO" VINCENZO FRANCIARIO:** Dal Molise con furore...

Nessuno alla SMALP ha mai potuto nutrire dubbi sulla provenienza regionale dell' AUC Vincenzo Frangario, talmente tipici sono parsi a tutti sin dal primo momento la sua spiccata inflessione sudista e il suo classico aspetto di prossimo vegliardo di ricca e nobile famiglia patriarcale molisana. A dispetto dei ripetuti atteggiamenti senescenti di nonno saggio e flemmatico v'è però da notare come il buon Vincenzo sia sempre riuscito nella stoica impresa - invero unica per la pur mitica camerata 9 - di evitare di partecipare all' agognata (da tanti) adunata mattutina dei postulanti visita. E' nostro convincimento che tale incredibile performance sia stata fortemente favorita dal maniacale attaccamento a due distinte cerimonie post - contrappello: la fasciatura accurata delle malandate caviglie e la preparazione certosina, nell' oscurità, di una nostalgica libagione di biscotti inzuppati nel latte. Nell'augurare all' ormai Sten Frangario di riuscire prima o poi nell'intento di divenire pure avvocato laureato (ma quando ? ) la cam. 9 compatta non può tralasciare di ringraziarlo per l'uso furtivo da tutti realizzato della sua vanamente nascosta radiolina, così spesso unico legame per noi con il mondo civile, un ventennio (!!) di fortuna all' allievo VINGenzo!

**GIUSEPPE GATTI:** Prematuramente scomparso all'età di tre mesi dopo lunga agonia, non aveva nulla da invidiare ai suoi compagni di camerata: grassoccio, abruzzese, lavativo, sin dall' inizio del corso mostrò di avere queste qualità che gli valsero la simpatia del signor Capitano e l' ammirazione dei suoi colleghi. Accessorio indispensabile per

# LA PORNOMAX



Gatti era la radiolina a cuffia, preferibilmente chiesta in prestito, che gli teneva compagnia nelle lunghe e frequenti giornate di riposo, spesso stranamente coincidenti con le giornate di addestramento. Da ricordare il suo idioma (non si può chiamarlo altrimenti) che metteva in difficoltà anche il quasi conterraneo Nonno Frangario. Rimane da ultimo un invito a Torricella per tutta la camerata.

**ALBERTO BRESCIANI:** Comasco, rosso di pelo, è un rappresentante dei "bocconiani" alla SMALP: si è specializzato in Economia di Bilancio tra sforzo, risultato e riposo. La sua teoria poggia principalmente sul contrappello a letto e sul materasso a molle. In camerata è però famoso per i suoi riposini estemporanei: suo ricovero preferito è l'armadietto, ma bivacca volentieri anche sul pavimento.

Ragazzo all'apparenza estremamente posato, nell' ambiente familiare della camerata ha svelato i suoi lati più deplorabili: **Gola:** rivolta soprattutto a leccornie importate direttamente da casa o acquistate in loco; è divenuto Pandorodipendente da quando ha scoperto il Melegatti glassato al punto vendita. Dice di non poterne fare più a meno e se ne ciba ogni sera.

**Accidia:** se ne è già parlato prima.

**Ira:** si manifesta raramente ma con una certa intensità sotto forma di intolleranza soprattutto verso le canzoncine "Naja" di Mazzucchelli, oppure come feroce invettive verso situazioni di cui non comprende il significato tattico.

**Avarizia:** s'è delineata in parecchie situazioni, oltre che nella sua formula "Non fare niente di più di ciò che ti è stato richiesto".

**Invidia:** nei confronti di Gatti, Mazzucchelli o Pisoni, che si godevano il riposo branda.

A lui i più fervidi auguri di trovare la pace dei sensi nel Mandorlato Balocco!

**MAURO PISONI:** Colpisce subito lo scarso ingombro della sua persona: per procurargli gli scarponi adatti (n° 35) hanno dovuto riesumare un modello 1922, color FULVO! Specialità FUX, in realtà col proseguire del Corso si è rivelata la sua vera vocazione come elemento insostituibile in D.E., esempio tipico della bivalenza delle Truppe Alpine. Degno di nota fu anche il suo incarico a Sottopicchetto con Incarichi Speciali, tra cui quello di passar le consegne all'U. d.P. e di controllarne l'operato (questa è la sua maggior banfata!). Come fuciliere ha avuto un inizio di rapporto con l'arma un po' travagliato: la scoperta della funzione della leva di sparo è avvenuta drammaticamente con un'improvvisa deflagrazione durante un'esercitazione preliminare in palestra!

E' inventore dell'ormai noto "passo Pisoni", con cui ha stoicamente resistito a quasi tutti i numerosi acciacchi che lo hanno colpito. Tutto questo suggerirebbe un futuro impiego logistico per l'esperto Mauro, anche se lui ha sempre detto che il suo vero sogno è la divisa decorata del S.Ten. dei Carabinieri. Auguri allora!

**FRANCO FRISON:** Pornobaffo della camerata e dell'intera Compagnia: riassume totalmente la sua personalità.

**Porno:** 1) perchè fin dai primi tempi ha manifestato una Libido incontenibile, tale da spingerlo all'acquisto quasi quotidiano di "Hard-sinossi". 2) Perchè in un batter d'occhio è divenuto il distributore ufficiale di tale letteratura all'intera Compagnia. 3) Perchè ha appena vinto una cattedra di Storia della Pornografia alla Libera Università di Belluno. 4) Perchè ama girare in camerata con vestiti succinti o meglio senza.

**Baffo** 1) Perchè ha partecipato attivamente alle molteplici iniziative fiorite in Compagnia: Numero Unico, Stemma di Corso, progettazioni varie per gli Alti Comandi della SMALP: tutti ottimi alibi per assentarsi regolarmente dalle Aduna-

te Puniti 2) Perchè fa parte del gruppo volontari della famigerata "Pre-Nimega", anche se si nutrono seri dubbi sulla spontaneità della sua adesione. Si è però adattato subito all'idea, con lo spirito del vero "Mulo Alpino". 3) Perchè è prestante, bello, vigoroso, cazzuto.

Nato fuciliere, non ha esitato a tradire i compagni di specializzazione per l'allettante prospettiva del mortaista.

I suoi svariati impegni l'hanno portato alla negligenza completa nei doveri di camerata come pure del proprio armadietto e posto-branda. Le sue sporadiche comparse sono spesso state segnate da paurosi attacchi NBC. Solo l'attività culturale di cui sopra lo fa perdonare, e soprattutto, speriamo, la sua presenza di spirito.

**GILBERTO MAZZUCHELLI:** detto "sottofondista", noto per non aver mai oltrepassato Ponte Suaz nelle sue epiche reazioni fisiche. Anche nelle prime uscite a Pollein riusciva a non mettere piede su tale ponte, passandoci con l'autocarro della D.E!!! Verso metà Corso si è però innamorato di una certa Maria Grazia, residente in Casermetta Bella e amante delle notti di fuoco, tanto da richiederne ripetutamente la compagnia in uscita addestrativa (non in libera uscita).

Ha uno strano rapporto col mondo onirico: se sdraiato sul letto riesce a piombare in catalessi profonda in pochi secondi: ha tentato di utilizzare questo come espediente per evitare i turni di camerate, tranne che nella settimana passata come capocamerata che per lui è stata un vero terrore! Oltre a ciò, in più occasioni ha manifestato una straordinaria attitudine militare sonnambula: famoso resterà il ripetuto "pà-ssò! pà!" in un delirio notturno, così come l'ordine all'allievo Giovanatto di calzare il berrettino tattico! Durante il giorno questo suo flusso di espressioni militari muta in un'ossessiva ripetizione di motivetti "najoni" di cui possiede un vasto repertorio. Infine si cita una sua bozza di sinossi "come fare la guardia senza trovar lungo" che per ora circola clandestinamente in attesa dell'approva-

zione degli Alti Comandi. E' questa serie di doti che sta forse alla base del suo desiderio di rimanere nell' Esercito per altri tre anni (firmaiolo!!)? Non si sa, ma la camerata gli augura di riuscire nel suo intento!!

**PAOLO BARETTA:** Dai modi nobili e raffinati, è il rappresentante più decorato della camerata: BI-BAFFO000!!

Rintanato nell' angolo sud-ovest (si fa gli affaracci suoi) è cresciuto silenziosamente in virtù sino a manifestarsi pienamente nella sua figura di competente esperto di Mercato. Efficientissimo studente in tutte le discipline militari è un segretissimo cultore della guerra psicologica: in camerata rivela un'ossessiva tendenza a sadici scherzetti con cui tenta di esasperare i compagni!

Esemplare il suo curriculum alla SMALP, tranne l' ombra di un mancato rientro da una licenza (per motivi medici, dice lui).

Qualche particolare piccante sul suo conto? L'unico aspetto "rosa" dei suoi mesi di Corso è legato al colore delle pagine del quotidiano che legge sempre in religiosa devozione stando appollaiato sul suo sgabello: è un "Bocconiano" praticante. Per il resto non beve, non fuma, non bestemmia, non legge giornaletti porno: che volete di più? Baretta, il nome è una garanzia, tranne in palestra di roccia! Sembra infatti avere poca aderenza alle pareti, oppure migliore affinità per l'aria: fatto sta che si diletta nel gridare "VOLO!" e nel lasciarsi penzolare nel vuoto nelle più impensabili posizioni! Si sconsiglia pertanto il suo impiego in spedizioni d'alto alpinismo!

**GIOVANNI ZONCA:** Unico NCF trombettiere. E' certo vivo in tutti alla SMALP il ricordo dell'exploit compiuto ancora nei primissimi giorni del Corso dall'Allievo Zonca; nell' improbabile caso che qualcuno sia riuscito a scordarlo vogliamo riportarlo in piena luce a quattro mesi di distanza. Probabilmente spinto da un ingenuo desiderio di farsi subito ben conoscere il buon Giovanni non esitò infatti a prodursi in un esilarante tentativo di addormentare istantaneamente l'intera

Compagnia in aula in piena mattina intonando da perfetto trombettiere una ridicola imitazione del "Silenzio".

Non contento di tale precedente l'allievo Zonca nei mesi seguenti si fece poi notare per la clamorosa attitudine ad alternare in rapida successione momenti di profondo sonno ad altri di fugace attenzione alle lezioni in corso, riuscendo così tanto a trasformare in un groviglio di segni indecifrabili i propri appunti quanto a formulare domande insensate e sconcertanti.

Dall'intera camerata l'allievo Zonca verrà comunque senz' altro ricordato per l'ammirevole e commovente attaccamento dimostrato nei confronti dei propri compiti di NCF, in particolare quando i turni di servizio coincidevano con le deliziose uscite addestrative della Compagnia; pur affaticato dall' oneroso compito di salire e scendere dai furgoni dei fornitori, si offriva spesso di consultare a vantaggio di tutti il suo misterioso quanto ponderoso vocabolario Zanichelli; in realtà tale strumento si è rivelato utile soprattutto come punto indistruttibile e topograficamente determinato per aprirsi un varco nel primordiale caos del suo armadietto, anche perchè è stato tra i pochi oggetti a non essere smarrito dal nostro svampito Giovanni Zonca!

**LE BUONE ABITUDINI DELLA  
SMALP VENGONO MANTENUTE  
ANCHE DA CIVILE!**

**D'AUMILLER DOPO 10 GIORNI DI LICENZA**

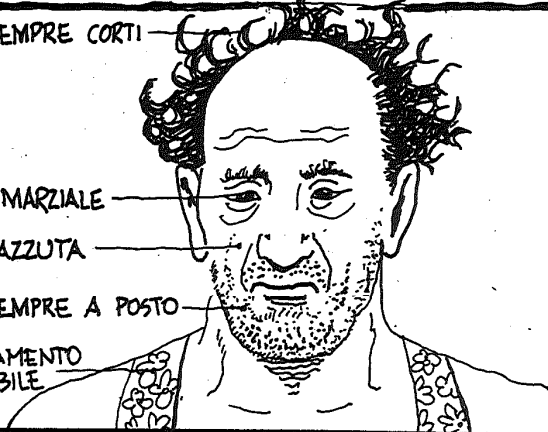
CAPELLI SEMPRE CORTI

SGUARDO MARZIALE

FACCIA CAZZUTA

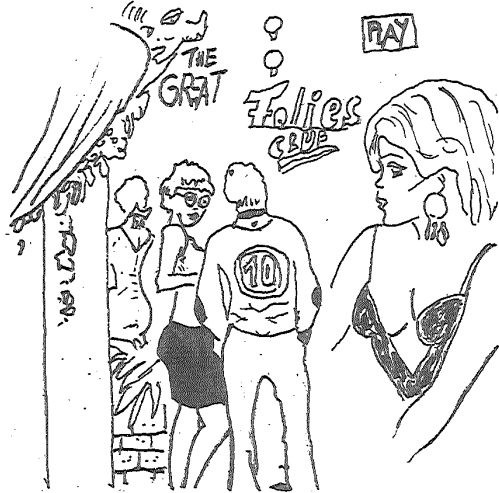
BARBA SEMPRE A POSTO

ABBIGLIAMENTO  
INECCEPIBILE



# 10:

*The "ten" discoteque*



Strana mescolanza di personaggi, questa camerata. Soprattutto TX, ma non mancano, nella lunga teoria di tipi strani che l'hanno abitata, rappresentanti della casta dei mortaiisti e sudditi del vasto regno dei FUX.

Ciò che li accomuna è l'allegria che

**MAURO TOLLON:** (1° sx) Ce lo ricordiamo alle prese con il difficile problema di tenere la testa alta (sull'attenti) e nel contempo "guardare in faccia" Sten Onida, di lui più basso di 30 cm.

**LA STORIA DEL 2° LETTO A SX.** Ora è vuoto, ma questo letto, nella "ten" ha una storia. Prima ha ospitato il collega Zuan, di cui leggerete alla cam. 6, poi il simpaticissimo ing. Michele Dell'Eva, ora Sten del Corpo Tecnico dell'Esercito, infine, dalla Julia e prima ancora dalla lontana Sicilia, è giunto Cimino, il piccolo Alpino. Prima che egli concludesse

#### ED ECCO A VOI I MAGNIFICI SETTE!

**CARLO CAPUZZO:** (3° sx) Quando è arrivato, tipico esempio del Genovese serio e taciturno, non l'abbiamo capito subito. Ricordiamo la perplessità che suscitava, aggirandosi nottetempo con la sua lampada da speleologo, che gli dava un'aria un po' aliena.

Con il tempo si è dimostrato insostituibile, grazie a lui la "ten" riusciva a svegliarsi ogni mattina quel "tot" di tempo prima necessario per organizzarsi al meglio.

E' l'unico esemplare di TX esploratore data la sua passione per le arrampica

non hanno perso, nonostante le difficoltà che tutti, in un modo o nell'altro, hanno affrontato e superato.

Qualche amico (... del sole?) non ce l'ha fatta, lo ricordiamo brevemente qui con stima ed affetto.

la sua esperienza tra noi per tornare all'amata Julia ci ha angosciato con un dubbio: come faceva la mattina, non facendo colazione né doccia (né camerate, né cortili etc.) ad essere sempre l'ultimo?

**MIMMO MANARI:** Simpaticissimo abruzzese, fuciliere, è stato per tutti gli occupanti della "ten" un grande amico. Animatore della "festa" (così ha battezzato l'adunata puniti) cui non è mai mancato durante la sua breve permanenza alla SMALP, lo ricordiamo tutti con molta allegria.

te (ma rimane memorabile, durante l'esercitazione di stendimento delle linee telefoniche campali, la sua richiesta di un albero "su misura" per salirci con i ramponi).

Serio candidato al titolo di "trisilvo" per le frequenti D. E. (comunque involontarie) conosce a menadito tutti gli apparati e le infrastrutture della SMALP. Non sa però dove sia Monte Torrette, in quanto c'è arrivato solo un paio di volte, in camion, ma dormiva.

**DARIO TAMBURLIN:** (4° sx) Inadubbiamente il "Tambu" è il più completo TX della Prima Compagnia. Forte fisicamente, serio negli studi, particolarmente abile nell'imboscarsi quando punito.

È famoso nella "ten" per il processo che lo porta all'atarassia, che si svolge in tre fasi; FASE 1 (gli occhi assumono un aspetto vitreo, la testa si immobilizza); FASE 2 (il mento si appoggia sulla mano, si notano i primi cenni di perdita di conoscenza); FASE 3 (le palpebre si appesantiscono, gli occhi assumono una colorazione rosso-mattone, il corpo e la testa restano ben eretti, ma l'oblio è totale...). A onor del vero, occorre dire che, anche se il fenomeno trifasico è stato osservato su di lui per la prima volta, nessuno nella camerata ne è immune, tranne forse Carlo Capuzzo.

Ma "Tambu" fa quasi rima con "Rambo" e il nostro in pattuglia si trasforma, dando prova di una efficienza al limite della Convenzione di Ginevra.

**ROBERTO CEOLA:** (5° sx) È uno degli eroi del Mont Mery (ha accompagnato la Maria Grazia per tutto il tragitto, abbracciandola spesso amorevolmente, specie in discesa.).

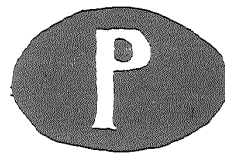
La SMALP non gli ha tolto lo spirito, tanto che è sempre in vena di scherzi, anche al ritorno dalle uscite (PORC...ma non è mai stanco, lui?). Le sue eterne "litigate" con Vercesi per futili motivi sono state la croce (per chi voleva dormire) e la delizia (per chi si divertiva ad ascoltarli) dei vari componenti della "ten" per questi lunghi mesi.

**PAOLO VERCESI:** (4° dx) È il recordman delle punizioni della camerata. Elemento molto positivo, se non fosse per la sua eterna distrazione e la sua (conseguente?) convinzione di essere bersagliato dalla mala sorte (a. . . colpi di 7+7).

Tiene molto alla sua ragazza (e chi no?) e la pensa spesso, fino a dimenticarsi di dov'è e di cosa deve fare, come quella sera che il contrappello lo colse senza pantaloni...

Insieme a Ceola e "Tambu" è uno dei

FAI COME ME...  
ASCOLTA RADIO **TAMBU**  
24 ORE SU 24 SU TUTTE LE  
FREQUENZE... (COMPRESSE QUELLE  
DEL  
**NEMICO!**)



PUBBLICITA'  
PROGRESSO

pazzi volontari per la terribile PRE-NIMEGA e ciò li qualifica come "gruppo atleti" della "ten".

**ROBERTO DI GREGORIO:** (3° dx) Quando è arrivato era il tipico ingegnere nucleare con tanto di barba, baffi, giacca, cravatta e, ovviamente, l'insostituibile ventiquattr'ore, non aveva mai visto la montagna se non in fotografia...; gli arti inferiori gli servivano esclusivamente per arrivare a comandare i tre pedali della sua A 112, suo unico mezzo di trasporto orizzontale (quello per lo spostamento verticale era l'ascensore).

A 4 mesi di distanza il nostro ingegnere ("EL DIGRE" o "TIGRE") dopo aver trovato lungo ed aver rischiato innumerevoli voli collassi per circa 120 giorni, ha ormai ultimato la sua metamorfosi che lo ha portato ad essere una terrificante macchina da guerra, armata di FAL, RV 3 e Victorinox tattico (particolarmente utile per i Lavori sul Campo di Battaglia).

"El Digre" in camerata: è l'istruttore principe dei TX che nei (frequenti)

casi di difficoltà lo sommergono di domande, non prima di essersi ristorati con le scorte logistiche del suo armadietto, articolate su: RIPIANO SUPERIORE: Farmacia completa, specializzata in prodotti per guai muscolari e polmonari. RIPIANO CENTRALE: Spaccio fornitissimo di ogni tipo di generi di conforto, centro culturale e biblioteca. CASSETTO: Magazzino vestizione e materiali per sarti. RIPIANO INFERIORE: Sala materiali pulizia.

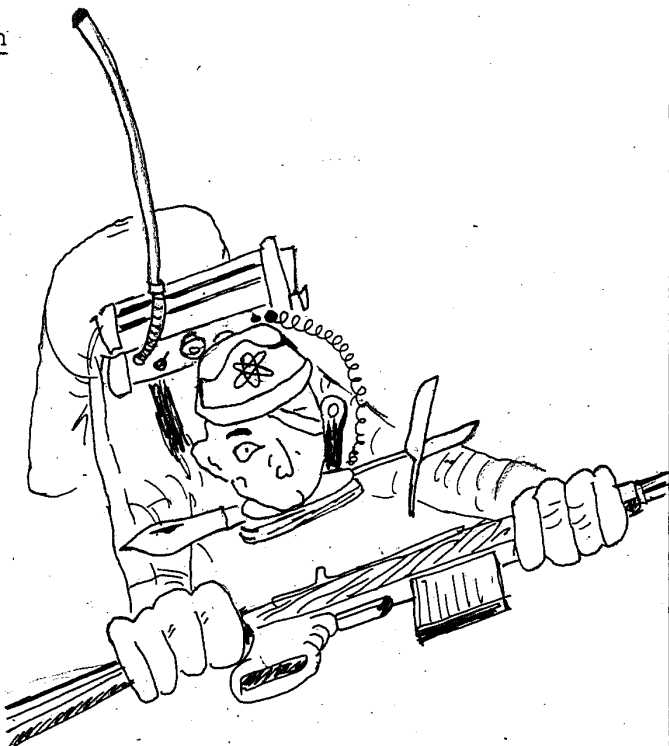
Le sue fatiche e la sua genialità hanno fatto sì che gli Ufficiali della SMALP gli permettessero di lasciarsi ricrescere il "baffo" brutalmente rasato-gli al suo arrivo.

ENRICO VIVI: (2° dx) Era un Tx. Poi è stato un FUX-TX. Infine un FUX. La sua trasformazione è stata accompagnata da profondi cambiamenti comportamentali, non ché nel modo di parlare. Un tempo era solito apostrofare chi entrava in camerata senza pattine con: "Ué, non siamo mica in una camerata di fucilieri!". Ora tace sperando che nessuno si ricordi.

E' comunque l'esempio vivente della falsità dell'associazione d'idee tx-imboscati, data la tenacia con cui ha perseguito e ricercato il cambio di specializzazione.

Emiliano, è stato particolarmente corteggiato al ritorno dalle numerose (invid-invid) licenze per i salumi di ottima qualità (e scarsa quantità) che si portava, e distribuiva con religiosa affettazione (è il caso di dirlo!).

GIUSEPPE MENIN: (1° dx) Il puffo. E' l'unico mortaista di una camerata che fa



pur sempre parte del 3° plotone. Batterista da civile, è uno degli animatori del coro della Compagnia, e qualche volta riesce a farsi seguire dalla camerata in estemporanee esecuzioni de "Il Signore delle Cime" o "Trentatre".

E' stato a volte un corpo un po' a parte nella "ten" per la specializzazione diversa e perché, in libera uscita, s'imboscava sempre da una sua zia qui in Aosta che lo sottraeva alle imprese goliardico-culinarie della camerata.

E' uno dei più vessati dai servizi vari (PAO raddoppio, guardie etc.), ed inoltre è la Max degli allarmi, essendocene sorbiti ben tre.



# LA UN D I C I

**GIOVANNI DE FEO:** Sin dall'inizio si aggrava per la camerata con fare circospetto osservando, scrutando, annotando, senza dar nell'occhio. Unico neo di questo perfetto DETECTIVE era la sua immediata localizzazione olfattiva quando apriva l'armadietto. Era solito rassettare il suo posto branda e relativi effetti lettereschi con pratiche insolite e con una velocità incredibile; la stessa con la quale passava quasi istantaneamente da allievo a borghese per la libera uscita. Il risultato di questa prassi era:

- 1°) un armadietto strabordante con accumulo di materiali vari;
- 2°) un cubo deforme dall'aspetto malinconico;
- 3°) un look un po' sfaragià (cfr. vocabolario Piemontese-Italiano).

**ROBERTO ISEPPÌ:** Giovane anagraficamente, maturo nello spirito e anche nell'aspetto, un po' lamentoso, ma cordiale e disponibile nella sostanza, il nostro buon... zio era caratterizzato dalla flemmaticità tipica di alcuni veneti. Eravamo soliti vederlo ravanare ad ore impensabili quando tutti gli altri avevano già finito. Consapevole della sua lentezza sofferiva a ciò economizzando sugli effetti lettereschi. Animatore del N° Unico, appassionato in tutto ciò che è lavoro di équipe, nonché tradizioni SMALPIANE, era noto anche per l'amore verso il Vibram iperlucido, dovere che lui interpretava in modo messianico, dispensando generosamente lucide scarpe ai suoi compagni. E' doveroso ricordare l'incredibile armadietto, mirabile esempio di sfruttamento

intensivo dello spazio, che nessun altro oltre a lui era in grado di aprire senza essere travolto da una valanga d'inaudita violenza e dall'indescrivibile contenuto.

**FERDINANDO COZZI:** L'allievo Cozzi aveva raggiunto il NIRVANA molto prima di affrontare il 126° Corso AUC. Esso non rappresenta altro per lui che un granello di polvere nell'immensità delle sue esperienze materiali e spirituali. La calma, la freddezza, la lucidità, la riflessione, la meditazione, la sinteticità, lo hanno accompagnato negli innumerevoli ravanamenti e nelle varie peripezie. Ricordiamo quando col suo fido goniometro si allontanava dal posto comando, con fare distaccato, attraversando con promena des dantesche vigne e prati in cerca del punto di stazione o quando in pieno contrappello continuava a sistemare il suo giaciglio con estrema tranquillità e serenità. Le sue doti, le sue qualità, godettero di grande popolarità tanto da farlo diventare un nobile rappresentante COBAR. Implacabile ed inflessibile nel giudizio, fqlgorava allievi e Sten. con le sue vignette dalle battute ironiche e pungenti. Come altri grandi uomini aveva anche lui qualche neo:

- 1°) i cosiddetti dq/2;
- 2°) un'unghia di Achille;
- 3°) un "ritti" un po' acuto.

**MARINO BERTETTI:** Non è stato facile domare il puledro scalpitante che stava in lui, ma a colpi di c.s., cazzuolate, e soprattutto buona volontà e impegno individuale, si è riusciti a farne un cavallo

da corsa vero e proprio. In conseguenza di un "banale" errore iniziale di schieramento di plotone, ricevette l'oneroso compito di stabilire, quotidianamente, l'afflusso in mensa, fatto questo che spesso gli costò l'impopolarità. Fece proprio il rigore e l'inflessibilità degli Sten nei confronti dei suoi compagni di camerata riprendendoli anche solo per una briciola abbandonata sul pavimento. Frequentemente, colto da slanci di vero vittimismo, deliziava le nostre orecchie con interminabili e ripetute lamentele reiterate ogniqualvolta gli accadeva di essere di servizio o di avere una incombenza a lui sgradita. Col tempo questo aspetto del suo carattere, si è smussato fino a scomparire, forse per effetto degli ululati di disgusto e di noia che or mai accoglievano ogni suo minimo accenno ad un lamento. A bilanciare i quotidiani lamenti, le presunte ingiustizie, e i numerosissimi "Che schifoo", l'AUC Bertetti ha fornito un efficiente e aggiornato repertorio musicale per il quale tutti noi gli siamo grati (N.B.: l'AUC Foresto, assordato dal volume e stravolto dai ritmi rock e new wave, si dissocia dall'affermazione sopra riportata).

P.S. Consigliamo al Marino di far uso intensivo della famosa crema anti-mars & wafers per l'eliminazione del triplo-men to.

**GIORGIO CREMONA:** Il nostro chierichetto portò in camerata quella freschezza giovanile che un po' le mancava. Le sue battute irriverenti ed il suo sottile humor non hanno risparmiato nessuno. L'esigenza di conoscere i vari volti dell'editoria, lo hanno portato ad esaminare per la prima volta parecchie "sinossi" un po' licenziose, delle quali ci sembra abbia apprezzato a fondo il contenuto. Sebbene fosse il più giovane, ha dimostrato nei momenti difficili di avere carattere e buon senso che gli hanno permesso di affrontare con serenità ed ironia tutti gli ostacoli dei 5 mesi di corso. Assieme al dirimpettaio nonché coetaneo Bertetti ha costituito "l'asse musicale della camerata".

**IVO FORESTO:** Attenzione!!!... prima d'ini



FOTO DI GRUPPO DURANTE LE PATTUGLIE

ziare la lettura la Redazione consiglia di indossare l'elmetto e il giubbotto anti - proiettile. Il Foresto è infatti micidiale e quantomai imprevedibile nell'uso delle armi: lo circondano una moltitudine di colpi vaganti NATO 7.62 non ché bombe Energia esplose e non. Nonostante la sua famigerata nomea di cecchino implacabile, proprio Lui, Nonno Foresto, è stato BERSAGLIO N°1 delle ironie della camerata 11. Grazie al suo senso dell'umor, non si è mai abbattuto ed è riuscito a superare il torrente

**LEGGETE**



**IL NUMERO UNICO!**

QUADRIMESTRALE  
DI ARTE VARIA!

by Editrice SMALP  
AOSTA



di battute creategli AD HOC. Le sue peculiari esigenze sono diventate famose: al mattino una indispensabile colazione; la sera una partitina a carte; in ogni momento la sigarettina e le immancabili noccioline di Chivasso (che grazie alla sua generosità abbiamo tutti noi potuto apprezzare). Sul piano fisico, ha retto bene all'incommensurabile sforzo di salire a Clou-Neuf col mortaio da 81; complimenti al Furest!!!

**EMILIO CORADAZZO:** E' stato per noi della 11 faro e guida nelle battute iniziali del corso poiché Najone già da due mesi. Emotivo e ipersentimentale il paffutello Emilio si abbatteva (con effetto foggia morta) per il famigerato Padulo e si infiammava anche alla 100esima lettera bigiornaliera della fidanzata. Con entusiasmo tipico di chi "ci tiene" sbalza va con fare acrobatico colla sua bocca da fuoco; Sono rimaste famose alcune sue coniazioni grammaticali sulle quali ancor'oggi si ironizza, del tipo: "vado in cesso", "prendo il zaino" e così via. P.S. Il caro Emilio sarà disponibile presso la caserma dove sarà destinato per qualsiasi chiarimento sulla personalità dalle h.8 alle 12,30 e dalle ore 13 alle 20 di ogni giorno sempre in SPACCIO.

**ROMANO RUGGERI:** Non è vero che l'ultimo arrivato è sempre malpagato; soprattutto quando l'ultimo in questione è un personaggio grintoso e attivo come il nostro Romano. Membro effettivo del gruppo ARF ha contribuito con la sua meticolosità e praticità a risolvere molti problemi operativi. Espansivo solo con i più intimi lo abbiamo visto duellare verbalmente con alcuni AUC sfoderando tutta la sua aggressività. La sua tenacia ed il suo orgoglio lo hanno portato a superare brillantemente i momenti peggiori quali le reiterate e discutibili punizioni per i WC e qualche distruzione del suo squadratissimo cubo. La camerata 11 ringrazia gli ingegneri della FIAT per aver saputo fornire adeguata protezione ai conducenti delle proprie autovetture per i tamponamenti autostradali contro T.I.R. precedenti a passo d'uomo (ogni riferi-

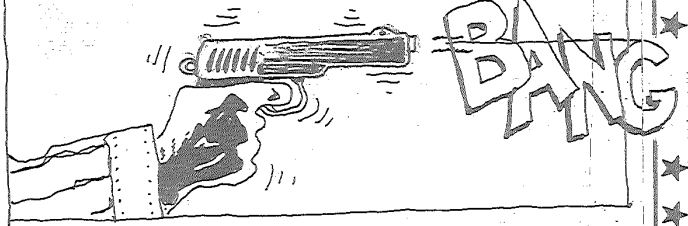
mento a fatti e personaggi è puramente casuale). Una menzione anche per il buon BENETTI che il freddo ci ha portato via se non era per quella mano "effetto fin-dus" lo avremmo visto senz'altro far parte della nostra costellazione di stellette.

**LORIS ZAGO:** Partito mortaista si è poi consacrato Tx intorno al 2° mese. Un pò solitario ed autonomo, ha comunque caratterizzato la camerata 11 con la sua presenza e il suo modo di fare. Famosi infatti sono diventati la sua corsa mattutina dall'andatura tipica dello sciancato (si fa per dire), e il suo modo di rispondere quando veniva interpellato: "Zago?-" AAH! "Elemento rivelatore della sua presenza sono i pantaloni di una tuta rossa dalla quale non si separa mai e che indossa in ogni stagione e con ogni uniforme. Indimenticabili le epiche lotte alla ricerca della Norvegese perduta che una sera arrivarono a coinvolgere la intera compagnia. In vista degli accertamenti diventava parte integrante dell'arredamento immobile, seduto sullo sgabello, spalle alla porta e chino sulla branda affollata di libri, si isolava per ore ed ore.

**ANTONIO ARRO':** Chè fosse un tipo in gamma si era capito subito, laureato in architettura, maestro di sci, buon podista fin dall'inizio si è messo in luce tra gli elementi di spicco del corso. Dotato di umorismo pungente e di una punta di suscettibilità aveva lo sguardo di chi è sempre pronto a prendere in giro tutto e tutti, atteggiamento questo che gli ha procurato delle immeritate inimicizie tra coloro che lo conoscevano poco... In realtà il nostro Antony era generoso sempre disposto a dare una mano e a lavorare sodo, anche quando si è ritrovato con un ginocchio fuori uso. Spesso scompariva dai ranghi del plotone, sepolto da valanghe di incarichi extra che i superiori gli appioppavano senza ritegno confidando nelle sue capacità; infatti la domanda ricorrente tra noi era: "ma Arrò dov'è?". Numerosi i soprannomi che si guadagnò sul campo; citiamo solo i più noti: Capitan Peto. (ogni spiegazione è

superflua), Turina (alcuni maligni dicono che abbia messo qualche chilo), Arrò-Tino ( per errore sulla piastrina di riconoscimento venne scritto Arrò Antonino Cesare ( deriva da un parallelo tra il celebre triumvirato e il gruppo ARF).

## LE AVVENTURE DI ...



## ... FORESTO AL POLIGONO



# L'INCREDIBILE

**MAURIZIO CONTI:** (Classe 1961, di Cuneo, laureando in Chimica Pura, mortaista caposquadra, addetto all'alzo). Il più incredibile degli "incredibili". L'unica persona che perde solo quando non gioca. Se gli si dava una piastra dell'81, lui rispondeva: "adesso andiamo dove vuoi!".

Filosofo epicureo, alla perenne ricerca del godimento, era esemplare nell'organizzare serate "spiritose" (sì, ma a quanti gradi?). In ultimo, pensateci bene: può; senza che ve ne siate accorti, avervi mandato a prendere del siero antivipera...Bofors.

**SANDRO CARDONA:** (Classe 1966, di Torino, perito aeronautico, fuciliere). Un gran fisico, un vero atleta, dicono "fuciliere NATO". Famoso per le sue orazioni politico-sociali a carattere internazionale, ha intrattenuto "a modo suo" i colleghi nei momenti di pausa. Senza tema di smentita, è diplomabile "uomo D. E." della 12: la sua riserverta viveri non aveva nulla da invidiare al magazzino del vettovagliamento.

**LORENZO ROSSO:** (Classe 1961, di Torino, ingegnere aeronautico, mortaista tavolettista). Decisamente un uomo preciso e puntuale, buon tavolettista. Il suo presentarsi in modo sereno anche agli appuntamenti più duri e faticosi, non può non aver dato sicurezza ai più apprensivi. Coordinatore del coro ed organista, ha costituito il trait-d'union tra gli allievi e un certo Capitano...innominabile. Non ha mai avuto problemi nell'interpretare il "tempo zero" dopo il contrappello: nuca sul cuscino e via, nella migliore imitazione di una segheria canadese.

**PAOLO PICCO:** (Classe 1996, di Asti, geometra, mortaista). Il secondo atleta della camerata; l'unico allievo in grado di trasformare una SRCM in un satellite geostazionario...personalità esuberante, rimane famoso per una sua personale interpretazione dell' "attenti", a capo rove

sciato. tra le scapole. Aosta lo ricorda ancora quando, in libera uscita, attraversava con nonchalance da modello il centro della città.

**GIANNI VALENT:** (Classe 1967, di Bolzano, geometra, fuciliere). Trasformazione del "filius aeternus". Prima settimana: "ragazzi, buttiamola sul ridere!". Quindicesima settimana: "ragazzi, qui non ci passa più". Esperto di NBC (!) ha insegnato ai suoi colleghi come indossare la maschera antigas in tempo zero, per esperienza diretta sul campo (meglio, sic, in camerata). Più che geometra, era un gran contabile: sin dal primo giorno era in grado di riferire, a chi glielo chiedesse, i giorni, i minuti ed i secondi intercorrenti tra quell'istante e la fine del corso. Lunghi calcoli lo hanno portato alla conclusione della quindicesima settimana, di cui sopra.

**ROSARIO LO CASCIO:** (Classe 1960, di Ronchi Dei Legionari, (Gorizia), ingegnere meccanico, mortaista). Da mite professore a "fulmine di guerra" che si distingue in uscita per comportamento eroico. Degne di nota sono le sue irripetibili interpretazioni delle mimetizzazioni con reti; degne del Club Mediterranée. Tra amici, ama esibirsi in passi di danza classica con calzamaglia blu e mano sulla testata della branda: è... UN, DEUX, TROIS, QUATRE, ... OPLA'!

**GENESIO BARELLO:** (Classe 1962, di Bolzano, geologo, mortaista). La SMALP gli ha regalato un vistoso dimagrimento di ben 17 chili: ciò gli ha consentito di esibirsi nel suo sport preferito, il free-climbing con rimbalzo sulla parete in caduta. A differenza dell'allievo Valent, lui è un tipo costante tanto da... domanda del primo mese: "a che ora è l'Alzabandiera?"; domanda del quinto mese: "a che ora è l'Alzabandiera?".

**DANIELE TISOT;** (Classe 1963, di Belluno, studente di Ingegneria, mortaista

addetto allo sbandamento). Un buon compagno di camerata, animato da spirito d'abnegazione e dotato di saggezza cazzuolante.

Era l'unico ammogliato della Compagnia: a questo proposito la cam. 12 esterna alla sua signora eterna riconoscenza per i rifornimenti di frittelle.

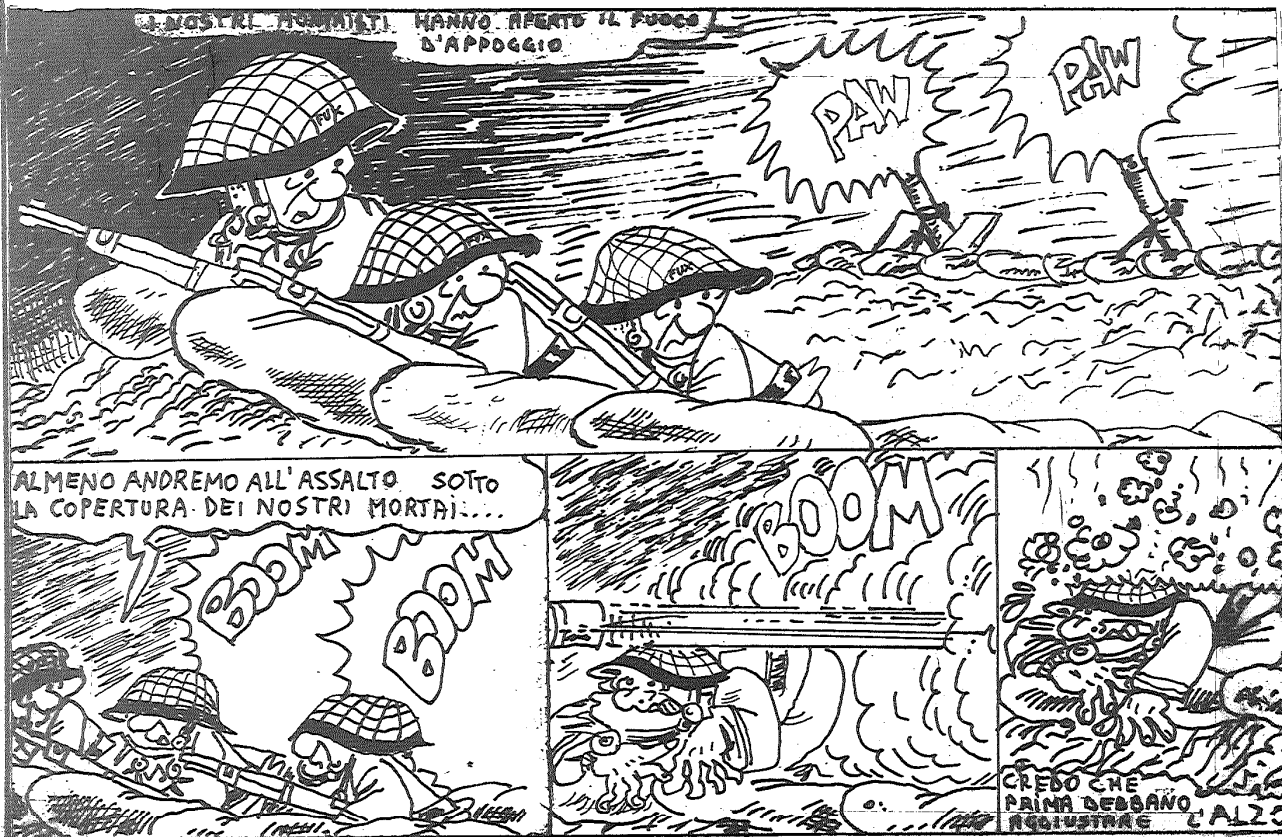
Sue passioni: lucidare i VIBRAM e partecipare alle serate organizzate dal summenzionato Maurizio Conti.

**ALDO MENDUNI:** (Classe 1961, di Torino, in gergo meccanico, mortaista, ufficiale osservatore). Elemento essenziale della camerata 12 per la sua correttezza e mode-

razione: non è stato il "freno" della camerata, bensì ha avuto funzioni di "frizione" quando l'"auto" impazziva.

Non pochi AUC devono essere riconosciuti ai suoi appunti, grazie ai quali qualcuno è diventato STEN. In seno al plotone ha trovato ideale collocazione al posto comando come Ufficiale Osservatore, data la precisione delle sue operazioni.

Qualcuno ha detto che il suo coefficiente di ribellione tende a zero: nella vita, però, ciò può essere un vantaggio..



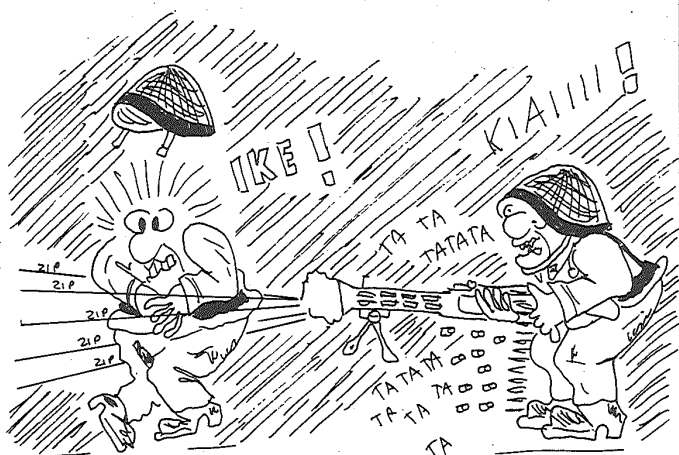


**RAFFAELE MARCATO:** Fa parte della più famosa camerata del 126° Corso A.U.C., la camerata n°13 detta "la disastрата". Ragazzo semplice, generoso, sempre allegro passa le sue giornate a pulire e a scopare: "Mastro Lindo" (così è chiamato dai suoi compagni di camerata) infatti, ha come particolare dote personale una incredibile dimestichezza nell'usare stracci, scope, spazzoloni etc.

Di questo fatto non sono particolarmente contenti i suoi compagni i quali più di una volta sono costretti a lasciare fare tutto a lui per soddisfare la sua mania di pulizia. Quando ha un attimo di tempo libero, egli ama dedicarsi al suo hobby preferito e tanto odiato dal resto della camerata: l'automassaggio. Ci si dedica per ore utilizzando 4258 tipi diversi di creme che impastano per tutta la giornata la camerata di profumo.

Altra cosa da lui amata e detestata dal resto... del mondo è la compagnia, in uscita addestrativa, della ben nota Maria Grazia, che sballotta e strapazza quant'altri mai, da vero Latin-lover.

**CARLO TAGLIABUE:** Dall'alto dei suoi 1.95 metri di altezza, egli domina tutta la Compagnia. All'interno della camerata egli è il farmacista di turno. Il suo armadietto, infatti, contiene bende, cerotti, pomate (il cui maggior cliente è Marcato) e tutto il necessario per la sopravvivenza dell' A.U.C. medio. A lui si rivolgono con fiducia molti A.U.C. per consigli e cure specifiche (vedi gli



D'AGOSTINO  
(c/c/p)

MARCATO  
(c/c/A)

ex-allievi Zanirato, Becchia, Andreone, Cerrina, Todeschini, Giusta).

**SAMUELE TODESCHINI:** Più familiarmente chiamato Todesco o Todescao aveva un carattere tranquillo, la sua personalità era caratterizzata da grande disponibilità e spirito di sacrificio, ma soprattutto da piedi odorosi. Alla sera infatti quando si toglieva gli scarponi provocava una forte e pregnante esalazione di

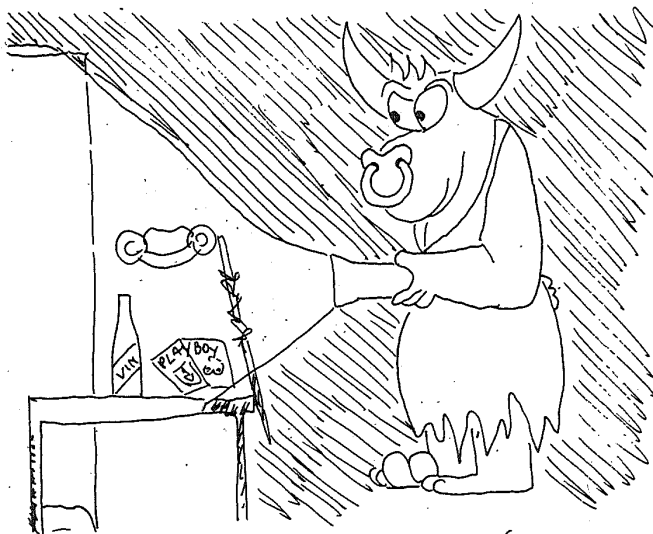
fontina e gorgonzola che rendeva l'aria veramente irresistibile, in alcuni soggetti provocava addirittura lacrimazioni. Le possibilità per difendersi da tali gas asfissianti consistevano in una veloce fuga dal luogo contaminato oppure l'indossamento della maschera anti-NBC in tempo o finché non fosse eseguita la bonifica dell'aria. Nonostante ciò la camerata 13, soprannominata "gruppo superstiti" lo ricorda con affetto e spirito di amicizia.

**MAURO GIUSTA:** Non si sa perché ma questo è un personaggio molto noto nell'ambiente, si è in particolare distinto nel campo della DE, e vanta notevole esperienza di infermeria. Il suo carattere è molto tranquillo e calmissimo, assomiglia a quello del bradipo, egli infatti compie movimenti molto lenti (12'per allacciare gli scarponi), in questo modo riesce a mimetizzarsi inboscandosi come meglio può. Vanta inoltre il primato d'avere fatto un solo Pollein come DE, nessuna guardia, pochissime reazioni fisiche in cui scoppiava regolarmente. Nonostante tutto lo ricordiamo in quanto elemento emblematico che caratterizzò la camerata "superstiti".

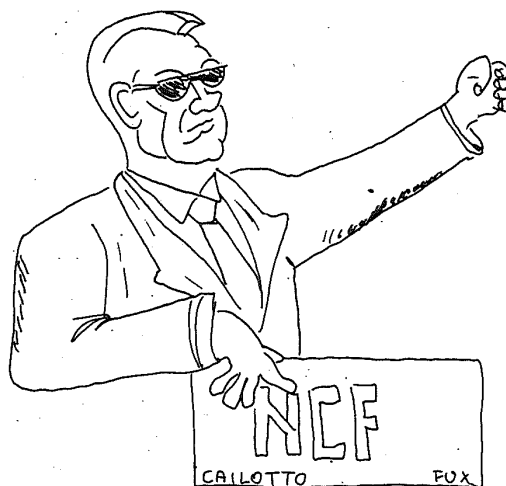
**SANDRO D'AGOSTINO:** E' il "banfone" della camerata 13 ed è anche uno dei migliori del Corso. Riesce a banfare persino sulle mutande che indossa. Tipo simpatico che spara a raffica (vedi MG) battute spiritose dalla mattina alla sera per il divertimento dei suoi compagni. Dotato di doti di chiaroveggenza; riesce infatti, a sapere e a fare tutto prima degli altri. Come ci riesca è un segreto che non vuole svelare e che nessuno in 5 mesi è riuscito a scoprire. È un grande religioso, convinto credente infatti, almeno un'ora al giorno la dedica alla preghiera. Indossa le cuffie del suo stereo, e s'isola completamente dal resto del mondo che lo circonda e comincia a pensare alle cose che più ama della vita: le auto, la moda e soprattutto le donne.

**SANTE CALLOTTO:** E' insieme al "camerata" Todeschini uno dei pochi eletti della

setta degli NCF, viene definito "ibrido" in quanto ha trascorso  $\frac{1}{2}$  corso da C/C e  $\frac{1}{2}$  da fux, anche lui veneto ruspante molto simpatico, mette alla luce le origini durante gli attimi di tensione eloquendo sillogismi in puro dialetto vicentino a noi della 13 ancora del tutto ignoto. Fisico prestante e bontà d'animo caratterizzano il suo carattere e rimarrà nel cuore dei compagni della 13 un ricordo indistruttibile.



TAGLIABUE (c/c)



CALLOTTO (Fux)

# LA L'EROICA

All'inizio ci siamo chiesti: \*Ma per ché "EROICA"?\*... Dopo 5 mesi continuiamo a chiedercelo...

Be', non è che ci sentiamo proprio eroi, diciamo piuttosto che i nostri obiettivi vertevano non proprio in direzione della "Gloriosa" stella ma piuttosto della Stella pura e semplice oppure in direzione di altri svaghi di tipo musicale e culturale come le grandi abbuffate nei ristoranti locali che proseguivano dopo il contrappello in came-

**RENZO MICHELAZZI:** (Trieste) Non vorremmo essere cattivi ma non abbiamo ancora capito se c'è o se non c'è (comunque quando c'è dorme).

Ma chi è? Qualcuno dice che è un parente dell'Innominato (vietato toccarsi...), altri che è solamente un suo fan (toccatevi pure!)

Pare che il suo passatempo preferito sia studiare in ginocchio, unendo così l'utile al dilettevole. Quando apre il suo armadietto un senso di pace invade la stanza. Avvertiamo quasi la presenza di qualcosa di superiore ed una tenue luce diffonde tutt'intorno. Una sinossi si materializza tra le sue mani ed una evanescente aureola gli compare sul capo. Ma lui, chi è?

**ALESSANDRO FATTORINI:** (Pisa) Non lo conosce nessuno: "dentro quattro... ma che dico quattro, dentro otto!"; "volete la frutta fresca? Andate a prendervela sugli alberi!".

Ha lasciato la sua firma su tutti i servizi che ha prestato, ma ciò che più si apprezza in lui è la tranquillità

rata, i concertini notturni "blues" con la chitarrona di Talamini, la sveglia musicale offerta dal compact disk di Farneti, le discussioni e i dibattiti sull'altro sesso proposti (e ben accolti) in ogni momento della giornata da Fattorini che proponeva di chiamare la 14 "L'EROTICA" oppure le frasi meditative di Marussich... Be! in fin dei conti eroici lo siamo stati.

nell'agire, anche se l'azione consiste nel fare il cambio della guardia con la maschera anti NBC, o perdere in cortile l'unica licenza faticosamente ottenuta.

Ha una carica di tristezza infinita, infatti "quando parla noi piangiamo", e un vero fiuto canino per stare "lontano dai guai". Il suo armadietto è un juke box, il suo walkman ha le gambe per se-

IN FONDO COSA  
VOLETE CHE SIA LA  
PROVA ANTI NBC?



guirlo ovunque, ed il suo obiettivo è quello di creare un plotone di Alpini beat che sappiano cantare il Blues.

Sapete perché è qui? Voleva entrare nel coro degli Alpini. E' finito invece (innumerevoli volte) nel coro dei lamenti delle "feste" presso l'UdP.

L'unica possibilità per lui di avere due baffi come suo "nonno" (Sten. Caldonazzo) è quella di farseli crescere, ma senz'altro poi lo punirebbero per "barba mal fatta"!

**FABIO TALAMINI:** (Conegliano Veneto, TV) Quando lo vediamo seduto con aria tranquilla sappiamo a chi pensa, quando gli arrivano espressi sappiamo a chi scrive e quando il suo armadietto è aperto possiamo vedere la protagonista dei suoi pensieri. Ha la foto della sua donna tratta al mare, in montagna, in cucina e alla Prima Comunione.

Come NCF ha imparato l'arte dell'imbo-scamento a oltranza anche se non ha mai raggiunto i livelli dell'AUC Marussich perché è troppo buono: ogni camerata che si rispetti deve avere il suo tenerone!!

Ultimamente ha sfoderato la sua chitarrona e la sua tecnica di "finger-picking" portando un po' di "live" nell'"eroica".

Da buon architetto sogna di poter costruire una garitta stile "Le Corbusier" naturalmente corredata da un comodo posto d'osservazione (letto a due piazze ...) e con tanti portafotografie.

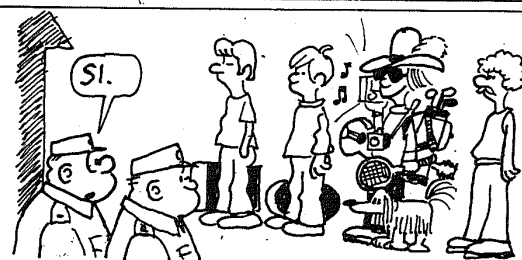
**GIANLUCA BENEDETTI:** (Verona) A lui davvero "non passa più". Il tempo gli passa così lentamente che è abituato a svolgere ogni azione al rallentatore!. Questo gli ha valso il soprannome di "Gianlampo Benedetti". Pare anche però che ciò gli costi un'immensa fatica a giudicare dalla sua faccia eternamente stanca.

Se volete colloquiare con lui per uno scambio di opinioni sul tema "il riposo fa bene", è semplicissimo trovarlo: basta sollevare le coperte del 4° letto a destra, già appena dopo l'Ammainabandiera.

**SANDRO MARUSSICH** (Trieste): "Ma perché tutti mi dicono che ho una faccia da

stordito?... e sì che sono bello, intelligente e furbo!"... Spesso lo troviamo davanti a uno specchio intento a ripetere queste parole; poi canticchiando una canzonetta alla Gino Paoli (stonato come una campana) se ne va nel suo ufficio: l'ufficio NCF. E' infatti l'imboscato per eccellenza della cam. 14: quante volte al ritorno da un'estenuante Pollein o da un'allucinante Clou Neuf lo trovavamo lì, sdraiato in branda a leggersi Linus; e con il suo sorrisetto ci chiedeva: "Allora, come è andata? Vi siete divertiti?".

La sera non riusciamo a prendere sonno se prima non recita una delle sue poesie, uno dei suoi pensieri. Come si farebbe senza di lui?



**FEDERICO VIANELLO** (Verona): Appena arrivato, ci disse che era un arbitro di calcio abituato a sostenere estenuanti corse per 90 minuti, ci disse inoltre che aveva un allenamento perfetto: tutte le mattine footing... "Mai avuto problemi di fiato, ioi!"; poi, durante la reazione fisica, il suo fisico... reagiva! E stramazza al suolo al grido di "Andate avanti voi!". Piano piano raggiungeva la caserma tutto ciondoloni.

Durante le marce ha dimostrato spesso di amare i propri compagni coprendoli di regali: "Ti regalo il mio zaino... a te il mio fucile!"... Comunque qualche volta è riuscito a venir su anche da solo (pare che avesse riempito lo zaino con palloncini di gas elio).

E' uno dei pochi che non hanno capito da quali elementi e in quale ordine è



composta la branda: per lui il copriletto, le lenzuola, le coperte e il guancia le sono tutti uguali. La sera li ammassa tutti insieme e come un riccio entra sotto il cumulo... RONF!

**MASSIMO OLIBONI:** (Verona) Gambe corte; ma passo lungo! Il suo passato di calciatore sicuramente ha giovato al suo ritmo costante mantenuto sui monti.

Puntualmente, dalle 13 alle 14 di ogni giorno, apre l'armadietto, depone cuscini, magliette, maglioni e si prepara il giaciglio dove si rintana per più di metà del suo corpo, sprofondando in un breve ma intenso sonno... DRIIINN! Suona l'adunata e il nostro Oliboni ci mette al corrente della moda "moccolo '87", il moccolo più in voga di questi tempi. Pare che a Verona faccia parte di un'associazione denominata "Il Moccolo e le sue varietà". A proposito, tutti quanti vorremmo conoscere suo zio, visto che ci parla spesso delle sue qualità; deve essere una persona molto varia...

Durante le uscite Massimo si dipinge il viso come un vero Carbonaro; a vederlo potrebbe far temere il peggio, ma non preoccupatevi: la sua indole calma e tranquilla si mantiene anche sotto lo strato di tinta.

**MAURO FARNETI** (Bologna): Nativo della regione dei tortellini e del...ehm... buon palato! Ma lui si occupa di ben altri lavori di bocca: è il dentista (laureato con 110 e lode) della cam. 14.

In discoteca (non lo abbiamo mai visto) è il "Don Lurio" della situazione: spesso ci racconta aneddoti dei suoi sabato sera febbrili passati nelle balere emiliane.

In camerata, o meglio, nella zona della sua branda, regna la precisione assoluta. "Ogni cosa al suo posto!" Pare questo sia il suo motto, confermato dalla composizione ordinata del suo armadietto che segue per filo e per segno il disegno esposto al tavolo dell'allievo (l'AUC Vianello non lo ha mai visto!).

Piatto preferito: naturalmente tortellini al... dente!

**IVANO TESSER:** (Cairano San Marco, TV): Di

rettamente dalle campagne del Veneto, Ivan il Terribile. E il più "cazzuto" della camerata. Nel suo corredo non può mancare la maglietta "Make war not love!".

Si mantiene in forma facendo un numero imprecisato di pince sotto la branda. Per lui ogni punizione è giusta e meritata, anche quelle ingiuste e non meritate. Alla prima licenza ha detto: "Ma che cosa ci vado a fare a casa? Io sto bene qui!" Poi ci ha ripensato: "A casa ho l'enciclopedia completa dei carri armati dagli anni '40 fino ad oggi; è una buona occasione per rileggerla!"

Quando lui è capocamerata, l'Allievo Fattorini non ha scampo: l'aspetta una settimana di pulizia cessi! (Secondo Iva no lavora poco...). Comunque non è così duro come può sembrare: ha il cuore tenero; spesso lo vediamo carezzare il suo BAL (così simile ad una vanga): ah, quanti ricordi...!

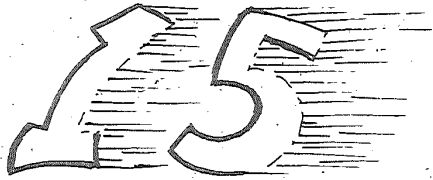


**ALESSANDRO D'AUMILLER;** (Milano): Eccolo qua il nostro "vecchio" D'Aumiller dai fondali della Grecia e della Sardegna, alle cime della Valle D'Aosta: niente male no? A volte ci raduniamo intorno alla sua branda e lui inizia con i suoi racconti da lupo di mare: "Dunque eravamo io, Majorca e Costeau, quando quello squalo mi venne addosso, iniziamo una lotta furibonda, poi da bravo squalo sleale mi afferrò per i capelli...ed io per sfuggirgli gliene lasciai un po'..."

Adesso per asciugarsi il sudore dalla fronte gli occorrono una dozzina di fazzoletti...La mattina di buon'ora lo vede lottare con lei: la reazione fisica, un appuntamento con la sua più grande nemica, lui tenta di trovare qualche inghippo, ma è sempre lei ad avere la meglio. E il nonno brontolone della 14, ma è sempre d'accordo sui "festini con il tappo che salta" durante le ore notturne, dopo il contrappello. Il nostro bravo Fattorini, quando vuole sdraiarsi in branda per il meritato riposo, deve far i conti con radioline, sigarette, biscotti, guanciai, scarponi, piccozze, profilattici (non usati) ed ogni sorta di mercanzie appoggiate dal compagno di branda milanese il quale se le trova regolarmente tutte sul pavimento lucidato, si fa per dire a specchio. Occupa il primo letto a destra e deve fare i conti con il temibile "Ghibli", lo spiffero tremendo che riesce a passare dalla porta a tenuta non proprio ermetica.



Bellon. 14 maggio 1987. Il partito azzurro attacca il posto comando arancione.



# LA FRENETICA

## NICOLA DAL FARRA:

Controcarro bellunese detto "il tene-rone" grazie alla tranquillità e sicurez-za con cui affronta sia la normale vita di caserma, sia i servizi i i compiti a lui affidati. Nonostante questo è sconsi-gliabile farlo arrabbiare perché il so-prannome perderebbe il suo significato.

E' uno dei pochi ordinati della fre-netica", ed aiuta ad allentare la tensio-ne quando gli elementi più istigatori (vedi Garbin, Cravagna, Alessandrini) l'hanno portata al limite. Di solito pre-ferisce dare una mano piuttosto che chie-derla. Ama stare in compagnia di tutti e la sua presenza è sempre apprezzata.

MARTINO ALESSANDRINI: Arresto veneto, di un paese di dubbia esistenza, si è tro-vato alla SMALP quasi per caso. Elemen-to molto caratteristico del 4° plotone, famoso per le continue domande in aduna-ta e per alcune frasi celebri, pronuncia-te con accento veneto, del tipo "Mado-na so 'rivà, Madona go i polpasi come sasi". Costituisce il punto vendita e l'infermeria di camerata e il suo hobby preferito è quello di mangiare. E' di ca-rattere molto aperto e riesce sempre, con sua grande soddisfazione, ad andare in mezzo alle viti.

Pur brontolando, esegue egregiamente i servizi e i compiti che gli vengono as-segnati, riuscendo spesso a coinvolgere nelle sue turbe mentali anche il resto della camerata.

PAOLO CALDARELLI: Arresto udinese, so-prannominato "pig" per le sue guanciotte tanto ammirate anche dagli STEN, e per

il suo noto amore verso l'ordine. E' l'u-nico AUC della Compagnia che pur di anda-re in licenza, ha avuto il coraggio di fratturarsi il naso con una ginocchiata.

Per non farsi punire, spesso distri-buisce bottiglie del miglior vino friu-lano, facendo soffrire la sete ai suoi compagni di camerata.

Il suo richiamo naturale, che al so-praggiungere della primavera si è fatto sempre più insistente, fa più o meno co-sì:

"giiiigiuuu !!!"

Tale verso, pronunciato in opportuno mo-do, riunisce i numerosi seguaci di tutta la Prima CP. che una volta insieme non si sa bene cosa facciano. Dato il suo ca-rattere aperto e spiritoso, si presume vadano a farsi una bevuta allo spaccio.

MARCO BRAIDA: Alpino d'arresto furlan, ordinatissimo, impeccabile, non si scal-da mai se non quando fissa gli occhi su una delle 172 foto della sua ragazza o delle numerose, lunghissime e segretissi-me lettere che riceve.

Nonostante l'ordine, a causa della va-stissima gamma di momate presenti nel suo stipetto, gli capita spesso di spal-mare la marmellata sulle gambe e il "La-sonil" sui biscotti, che ormai trova de-liziosi anche così.

La stretta vicinanza con Caldarelli lo rende a volte pensieroso e preoccupa-to, avvertendo i primi sintomi verso la disperazione.

Della "Frenetica" è sicuramente il più calmo e riflessivo, interviene solo nelle discussioni più aggressive con un

semplice... BASTA!!

**STEFANO D'ODORICO:** Alpino d'Arresto udi-  
nese, di buone capacità fisiche e morali,  
svolge sempre il suo lavoro e dà sempre  
una mano nei casi di necessità; ma tal-  
volta presenta alcune caratteristiche  
molto strane che lasciano perplessa l'in-  
tera camerata. Infatti, dopo numerosi  
studi, non si è ancora a conoscenza di  
come una persona riesca a dormire in pie-  
di, in posizione di "Riposo", attendendo  
il contrappello. Tantomeno è comprensibi-  
le il suo ripudio verso le licenze, alle  
quali preferisce l' addestramento forma-  
le. Altro elemento degno di nota è la  
sua voce, che nonostante gli sforzi non  
riesce a tenere sotto i 90 decibel.

E' in fase di accertamento se tutto  
ciò dipende dall'alimentazione a base di  
marmellate e merendine; per ora vi scon-  
sigliamo a tutti l'abuso per prevenire  
questi rischi.

**CLAUDIO DELL'ANTONIO:** Alpino d' arresto  
di Brunico, detto il "DELLA" o il "D.J.  
Della". Il suo aspetto è quello del to-  
po da biblioteca ed il suo luogo preferi-  
to è lo spaccio in cui detiene il record  
di presenze. Sotto le cuffie del suo  
walkman si nasconde una mente geniale ed  
artistica il cui prodotto è ben visibile  
all'interno del suo armadietto.

Per chi non avesse avuto la fortuna  
di vedere tale opera, ricordiamo che è  
costituita da un'enorme ammasso di tutto,  
che rimane nello stipetto stesso senza  
cadere.

Ma la sua genialità, la cosa che più  
stupisce in lui è il fatto che riesce  
sempre a trovare ciò che vuole mantenendo  
intatto l'ammasso.

Il costante disordine della sua bran-  
da viene compensato dall'impegno con cui  
assolve i suoi compiti anche nei confron-  
ti di tutta la camerata.

**WALTER CRAVAGNA:** Il suo vero nome è  
Waltiek Kravanowitch ma è soprannomina-  
to "spillo". Elemento molto temuto da  
tutta la camerata per la sua spazzola lu-  
cidavibram dal caratteristico rumore, in  
funzione per circa sei ore al giorno.

A causa del luogo di provenienza (pun-  
to d'incrocio delle linee di confine Ita-

lo-Austro-Jugoslave) sembra che abbia  
spesso delle crisi di nazionalità e che  
forse avrebbe preferito fare parte delle  
truppe slave o austriache dove "sicura-  
mente si sta molto meglio!".

Di fisico resistente e carattere de-  
ciso e schietto, ha l'unico neo di esse-  
re ossessivamente attaccato alla religio-  
ne. Infatti all'inizio e alla fine di o-  
gni giornata non va a letto senza dire  
la sua preghierina; mentre nei momenti  
più impegnativi si dà coraggio contem-  
plando tutti i Santi che conosce.

**FABIO LINOSSI:** Alpino d'Arresto friulano  
dalle spiccate capacità di osservazione  
e commento. Niente, all'interno della ca-  
merata, sfugge alle sue ironiche osserva-  
zioni fornite dalla sua grande immagina-  
zione. Nei momenti di crisi si fa aiuta-  
re da qualche bicchiere (di chel bon) i  
cui effetti si fanno sentire subito e so-  
no riconoscibili dalle preoccupanti vi-  
sioni notturne. E' grazie a lui se la ca-  
merata 15 è una delle più preparate agli  
attacchi NBC: ogni sera viene messa alla  
prova dai suoi micidiali scarponi ad ef-  
fetto nervino. Da notare il suo debole  
per i grandi "paraurti", soprattutto se  
installati su belle ragazze.

**MAURIZIO LOTTI:** Friulano, non smentisce  
la sua appartenenza agli Alpini d'Arre-  
sto fornendo nelle occasioni più impor-  
tanti, che nella camerata 15 si susseguo-  
no senza soste, i migliori vini della  
sua regione. Per fornire costantemente  
la sua cantina è spesso costretto ad an-  
dare in licenza, mentre gli Sten al suo  
arrivo si accertano della qualità dei  
prodotti.

Svolge sempre il suo lavoro con deter-  
minazione, ed è sempre pronto a dare u-  
na mano.

Il carattere calmo, si lamenta solo  
quando deve leggere le chilometriche let-  
tere della sua ragazza. Unico problema,  
i suoi vibram, che per la loro lunghezza  
costituiscono costante pericolo per gli  
altri abitanti della "15".



# n. 16 L'etilica

**STEFANO DE MARTIN:** nato vicino al lago nel bel mezzo delle Dolomiti bellunesi, soprannominato "Auronzo" (dall'omonimo paese natio, di cui il lago), si è ritrovato qui alla SMALP, attirandosi ben presto le simpatie dei superiori ma soprattutto dei colleghi di camerata con i quali condivide le fatiche quotidiane. Comunque, pur essendo un controcarrò, riesce, per quanto concerne il tasso alcolico, a mantenersi agevolmente al passo con i compagni alpini d'arresto. Il tutto si può notare dal roseo colorito nel suo viso che potrebbe anche non essere frutto dell'ottima aria di montagna in cui vive.

**MICHELE SPAGNUT:** E' certamente uno dei soggetti più caratteristici del 126° corso. Giunto alla SMALP non molto preparato athleticamente, è riuscito in breve tempo a portarsi a un livello di preparazione fisica invidiabile rispetto alla maggior parte degli altri allievi. In proporzione, con l'aumento delle proprie capacità, Michele è anche salito di varie posizioni nella classifica dei banfi e gli sono stati affidati ogni tanto anche dei leggeri carichi (come la bocca da fuoco del mortaio da 120). Pur dovendo migliorare fisicamente, Spagnut non ha certo abbandonato la sua attività di bevitore, risultando uno degli allievi a più alto tasso alcolico, cosa questa molto prestigiosa per un Alpino d'arresto.

**STEFANO PEROSA:** avendo ormai raggiunto la veneranda età di 25 anni, è l'elemento più anziano della camerata. Non per questo si è guadagnato un maggior rispet-

to da parte degli altri che gli hanno invece affibbiato il titolo di Tribanfo di Compagnia. Famoso per i numerosi giorni di riposo branda in occasione di uscite ed accertamenti e per le lettere che scriveva indirizzandole a se stesso è comunque riuscito ad ottenere la media di voti più alta della camerata. Da ciò si nota anche che è l'unico laureato.

**FRANCO FILIPPI:** detto anche "schizzo" per le sue esibizioni notturne; è infatti sua abitudine girare per le camerate del 4° plotone dopo le ore 23 indossando strane tenute (tirolese, da spiaggia). Nato a Montagnana, PD, e da lì cacciato e spedito alla SMALP, dopo le prime manifestazioni schizoidi è riuscito a mantenere il suo buon umore e a trasmetterlo anche agli altri pure nelle fredde e noiose giornate passate a Pollein.

**MARCELLO DE MARTINI:** C/C, detto anche "PIGA" per la notevole statura che gli permette di essere sempre davanti a tutti nello schieramento. Originario di Feltrina nel Bellunese; nei primi periodi del corso era solito rimanere per lungo tempo con la testa dentro l'armadietto, impegnando, alla ricerca di generi di conforto tipici delle sue zone (salame, buon vino). E' uno dei due controcarrò infiltrati in camerata 16 per la quasi totalità composta da Alpini d'Arresto.

**SERGIO GAUDENZI:** A/A, di lui rimarrà certamente famosa la puntualità con cui è sempre riuscito a evitare i servizi nei giorni festivi, facendosi sostituire dall'ufficiale addetto ai servizi e provocando le giuste ire di chi si trovava im-

provvisamente a dover restare in caserma al suo posto. E facendo, nel contempo alzare un grido da parte dei compagni di camerata: "Dormi preoccupato!". Tutto ciò per recarsi a Torino ed incontrare la sua ragazza che del resto, essendo piuttosto carina, merita tutte le sue premure.

**STEFANO CHITTARO:** friulano purosangue e per questo entrato subito a far parte della specialità degli Alpini d'Arresto. Probabilmente resteranno per lungo tempo in camerata 16 gli echi delle accese e pittoresche discussioni in dialetto con il conterraneo Spagnut. Volendo entrambi aver ragione ad ogni costo, la vittoria dell'uno o dell'altro si determinava dal numero di insulti che i due riuscivano a mettere a segno. Certamente il buon Chittaro rimarrà famoso anche per il gran numero di amicizie in comune con il signor Capitano Zampa.

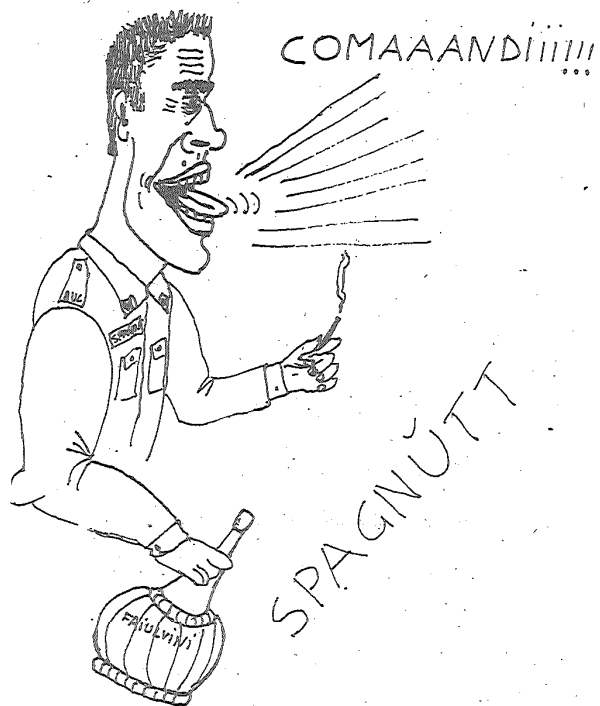
**ENRICO ZAMBELLI:** A/A, proveniente pure lui da piuttosto lontano e precisamente da Sappada, paese dell'alto Veneto ai confini della realtà, pardon, Austria! Tipo sempre allegro e desideroso di scherzare; straordinaria è la sua capacità di estrarre dall'armadietto nei momenti più opportuni, cioè quando la fame assale i compagni di camerata, specialità gastronomiche di propria produzione, come speck affumicato e salumi vari. Particolare interesse ha destato negli alpini d'arresto una bottiglia di grappa ai mirtilli, un nettare divino che ha contribuito a rendere più allegre le serate in attesa del contrappello.

**ALESSANDRO NALIN:** E' uno dei pochi Alpini d'Arresto non di origine friulana, proviene infatti da Verona. Fin dai primi giorni del corso si è dimostrato il più rapido della camerata nello svolgere tutte le operazioni della giornata. Puntualmente effettuate queste, scompare alla vista degli altri ed è praticamente impossibile rintracciarlo. Anche lui come gli altri esponenti della camerata non si tira indietro quando c'è da bere un buon bicchiere ed è solito girare per Aosta cercando di conoscere qualche bel-

la ragazza del posto.

**SANDRO TENAN:** Proveniente da Bolzano in Alto Adige, ha avuto l'onore di essere il figlio del baffo ed in seguito Sten della SMALP Golini. A lui è stata affidata la gestione dei servizi di camerata, cosa questa effettuata sempre correttamente anche se a volte ha dovuto affrontare discussioni molto accese con i compagni di camerata, per lo più insoddisfatti per essere stati assegnati ai bagni, che al nostro capitavano, guarda caso, assai raramente.

### CHITTARO A LA THUILE





★ 2. PLATOON FUCILIERI FUC BAR

AUC Jorgis Faldoum  
AUC Armando Pelli

AUC Jim Paul  
AUC [unclear]

AUC PALANCA  
AUC [unclear]

AUC Marcos Moros  
AUC [unclear]

AUC [unclear]

AUC Vincenzo Francini

AUC [unclear]

AUC Ahmad L. Chair

AUC Stefano Marone

AUC [unclear]

AUC Giovanni Duce

AUC [unclear]

AUC Marino Pirelli

AUC [unclear]

AUC [unclear]

AUC. Lante Pavilotti

AUC [unclear]

AUC [unclear]

AUC [unclear]

AUC Antonio Paparuta

AUC Felice [unclear]

AUC Giovanni [unclear]

AUC [unclear]

AUC [unclear]

AUC [unclear]

AUC [unclear]

AUC [unclear]

AUC [unclear]

AUC Marco Barre





# 3 PLATON

# MORTAISTI - TRASM.

Federated Coors

AUC Lorenzo *[Signature]*

AUC *[Signature]*  
AUC *[Signature]*

AUC. Guisio *[Signature]*

AUC Deini *[Signature]*

AUC Ivo Foreste

AUC *[Signature]*  
AUC *[Signature]*

AUC *[Signature]*  
AUC *[Signature]*  
AUC *[Signature]*

AUC *[Signature]*

AUC *[Signature]*

AUC *[Signature]*  
AUC *[Signature]*

AUC *[Signature]*

MORTAISTI  
[Signature]

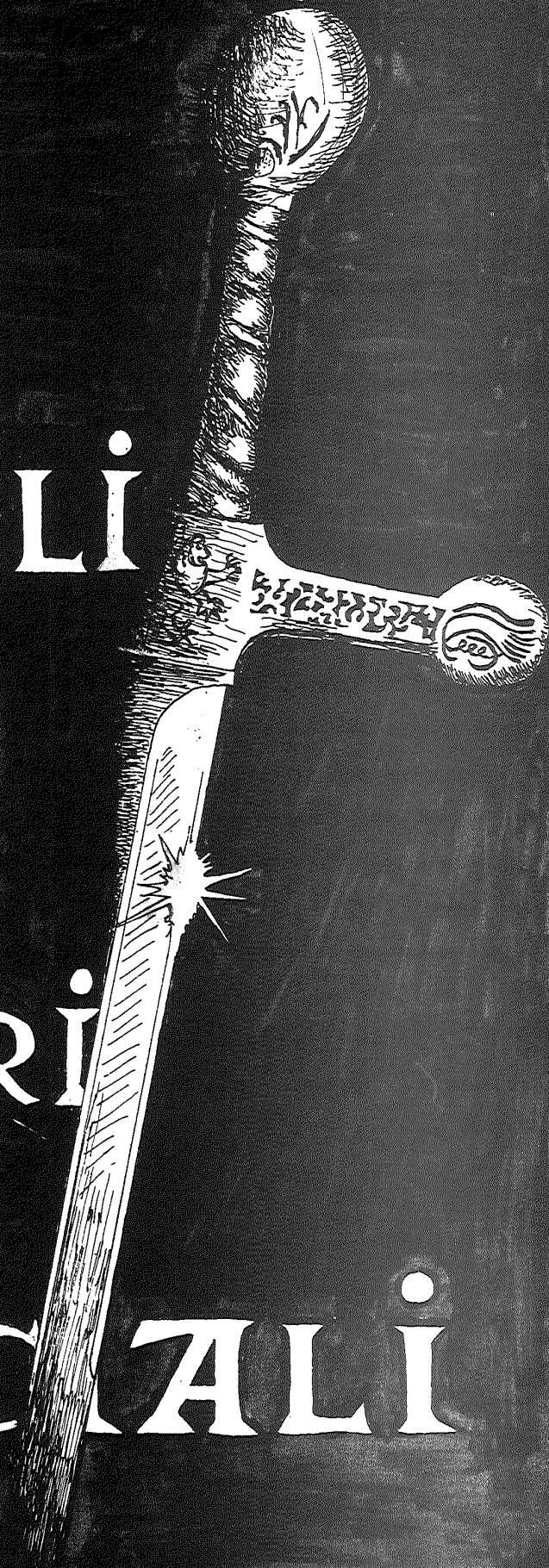
AUC *[Signature]*

AUC *[Signature]*  
AUC *[Signature]*

AUC *[Signature]*



i  
PROFILI  
DEI  
NOSTRI  
UFFICIALI



Cap. Dante Zampa

Di lui si è parlato tanto e si è detto di tutto.

Chi di noi non lo ha odiato cento volte? Forse perchè è riuscito a toccare il punto debole di ognuno di noi. E spesso anche a rivoltare il coltello nella piaga.

Siccome è impossibile che sia tale quale sembra, tutti hanno una loro opinione sulla sua vera personalità, basata su rare esperienze di rapporti a quattr'occhi. Ma il guaio è che le opinioni sono varie e contrastanti.

Cercheremo qui di stabilire quale che sia, comunque, il suo messaggio, ciò che ha trasmesso a tutti noi in questi mesi: anzitutto la constatazione (fondamentale!) della nostra amicizia con il Sole. Poi utili informazioni sul puntamento dell'occhio (alla penna!) e sulla traiettoria del cetriolo.

E poi... ha mai detto altro?

Forse non ha mai detto esplicitamente nient'altro, o quasi. Eppure sappiamo d'aver ricevuto da lui qualcosa di più. Un esempio di comportamento, una specie di coscienza morale da cui ci sentiamo osservati ...: "Farei questo se ci fosse il Cap. Zampa?".

E ora che non ci sarà più il Cap. Zampa ad osservarci, è aperta la scommessa: continueremo a comportarci con la disciplina che lui è riuscito ad ottenere da noi? La risposta a questa domanda la darà ognuno di noi, e forse proprio i più fieri oppositori del Signor Capitano finiranno per dargli ragione.

Ed eccoci tutti qua(quaràquà?), a partire in mille direzioni, lasciando al nostro "capo" i migliori auguri per la futura attività e per il suo matrimonio.

Una stretta di mano, davvero, da tutta la Compagnia, sotto sotto convinta che dietro la maschera scattante, brusca e impenetrabile di questo straordinario educatore, si nasconde un uomo gentile.

I Sottotenenti del 126° Corso

### S.Ten Roberto Bez

Una volta il Cap. Zampa ebbe a dire, commentando un'attività andata bene: "Lei, poi, è sempre la colonna". Parlava del Sottotenente Roberto Bez, da Milano, fisico... atletico e nucleare, classe 122°, nostro primo Vicecomandante di Compagnia.

Uomo equilibrato, spiritoso, a volte anche scanzonato, nel 126° si è fatto ben pochi nemici e più di un ammiratore.

Ai primi di Aprile si è congedato dal servizio, e sicuramente di tutta la Prima Compagnia la persona più contenta della sua partenza era lui.

### S.Ten Bernardino Mezzanotte

Ci piace pensare che i suoi genitori gli abbiano imposto il nome pensando al Piccolo S. Bernardo, data la vera vocazione che quest'uomo dimostra per le attività connesse con la Montagna.

Milanese, naturalmente esploratore, fu anche nostro docente aggiunto di Armi nei primi mesi del Corso, dimostrando notevole perizia, ma lo ricordiamo volentieri anche per gli scherzi e le uscite spiritose perpetrati come....

Sten Batman!!

### S.Ten Mauro Caminelli

Il primo degli umani, in ogni rassegna podistica, è sempre arrivato dopo di lui, l'alieno con le antenne, il trasmettitore elevato alla massima potenza...e resistenza!, il S.Ten. Mauro Caminelli, da Parma (a piedi?).

L'impressione di alienità del famigerato "Cammello" si accentua a considerare le letture abituali, mai meno che in inglese, tutte sui misteri dell'elettronica della prossima generazione.

Inizialmente molto solerte nel ruolo di Sottotenente-cazzuolatore-a-ogni-costo, ha velato col tempo un volto veramente simpatico. Pur sempre inquietante il fatto che egli sia l'unico dei Sottotenenti a dividere la camera, anziché con un collega, col suo personal computer.

A lui i saluti, oltre che dei devoti tx, di tutta la Compagnia, di cui ha ereditato dal S.Ten. Bez il vicecomando.

### S.Ten. Andrea Onida

Una Compagnia AUC di ufficiali come lui dovrebbe averne almeno quattro. Interprete fedele del suo dovere di militare, il S.Ten. Andrea Onida sa variare la sua personalità in parallelo con il suo abbigliamento. Ci segnalano che sia, in giacca e cravatta, un sensibile estimatore delle grazie femminili, ed efficace corteggiatore: ma quando si infila l'SCBT non guarda più in faccia nessuno: contano solo più la formalità e l'impegno nell'eseguire gli ordini. Cosicché ha finito per forgiare un Primo Plotone tutto d'oro, con scarponi luccicanti e barbe ben rasate(...ma molti baffi), deciso nel combattimento e composto nella marcia. Forse anche per questo, il Sig. Capitano ha per lui una simpatia speciale.

Solo per una cosa si lascia andare, e cioè per raccontare gli episodi più buffi del 123° Corso, che sono veramente innumerevoli.

Appartenente alla "max" dei Sottotenenti, si congederà poco dopo la fine del nostro Corso, ma non è tipo da rilassarsi. Non per nulla è sua la frase-monito: "Oh, signori, il Corso finisce l'ultimo giorno!"

### S.Ten Fabrizio Pavan Bernacchi

Un antico proverbio egiziano suona così: "Tutte le cose temono il tempo, ma il tempo teme le piramidi". Ebbene, se tutti gli uomini temono la SMALP, forse la SMALP teme Fabrizio Pavan Bernacchi, l'unico uomo che non è riuscita a piegare.

In mezzo alle insidie di un ambiente che obbliga tutti a faticare e umiliarsi alle mansioni più basse se non si vuol essere disprezzati e scartati, il nostro Beniamino degli Dei è sempre riuscito, sin dai tempi del suo Corso, a essere rispettato e stimato senza, pare, muovere un dito, comunque senza mai sporcarsi le mani, nonostante -udite, udite!- la sua specializzazione di fuciliere. Forse per un meccanismo di compensazione è invece campione indiscusso nell'arte di far lavorar gli altri, tanto da meritarsi il noto avviso "lasciate ogni speranza o voi che l'incontrate!" (perchè se vi becca è certo che ravanate). Occorre dire però che non spreca le energie così risparmiate, ma le incanala nel perfezionare al massimo tutto ciò che fa. Per convincersene basta vederlo "disegnare" una curva sugli sci, o una lastrina; oppure ammirare il suo rovescio elegante ma potente, o scorrere i suoi album fotografici. Presto si sposerà, ed è una fortuna che abbia i mezzi per assoldare una donna delle pulizie, altrimenti sua moglie troverebbe molto lungo....

### S.Ten Gianluca Martina

C'è chi insinua di aver sentito qualche mortaista chiamarlo "papà", ma son delle malelingue invidiose della simpatia e dell'affiatamento che corrono fra il S.Ten Gianluca Martina e i membri del suo plotone. La valentia dell'uno e degli altri, d'altronde, dovrebbe bastare a fugare i sospetti d'associazione a delinquere.

Inesauribile fonte di "gags" di successo, il tribaffo del 124° è dotato della spontaneità di un bambino quando è di buon umore, cioè quasi sempre. Forse troppo generoso con i meritevoli, è invece inflessibile con i peggiori: atteggiamento, questo, tipico dei Grandi.

Amante della buona cucina e "bocconiano" anche in altro senso, papà Martina è un vero amico per alcuni dei suoi pupilli del III plotone, ma analoghi sentimenti ispira in altri che hanno avuta la possibilità di conoscerlo un po' meglio.

### S.Ten Carlo Caldonazzo

Difficile dire cosa passi per la sua testa capace: l'impressione è che, sempre e comunque, ci frulli qualcosa di diverso da quel che sembra. L'astuto S.Ten Carlo Caldonazzo è un fulgido esempio di arte del farsi i fatti propri senza mancar al proprio dovere. Purtroppo ogni tanto qualcuno di un po' più potente e molto più nervoso si irritava a vederlo così soddisfatto, e pensava a scombussolare la sua delicatissima tranquillità. Ma a spuntarla, alla fine, è sempre il popolarissimo bocconiano che addestra ottimamente gli allievi anche senza ricorrere alla sofferenza loro e sua. La riprova del suo valore viene dalla disinvoltura con cui ha saputo riciclarsi da controcarrò ad Alpino d'arresto (con, guarda caso, annessi e connessi soggiorni e degustazioni in terra di Friuli).

L'Amico del Sole si fregia di apparizioni su Il Mondo, Il Piacere e simili. Come tennista è di piena soddisfazione per l'avversario.

A lui, che rimane alla SMALP, essendo del 124° corso, vanno i saluti, in particolare, del suo IV plotone.

### S.Ten Roberto Luxardo

Il mare di Genova, l'amore per la memoria storica e per le finezze della cultura e dell'animo umano, un carattere gentile: questi gli ingredienti. Eppure è approdato alla SMALP, che vuol dire montagna, operatività senza troppa riflessione, atteggiamento sempre e comunque cazzuto. Un fisico a "molla" e la passione per la montagna lo hanno aiutato nel suo esilio valdostano. Qui alla Scuola non ha certo dei nemici, ma in particolare, per quanto riguarda la nostra Redazione, possiamo affermare che s'è fatto dei sostenitori convinti. Noi tutti abbiamo apprezzato in questi mesi la sua opera di direzione assidua, generosa, tollerante e creativa. Comandante di Plotone, Direttore di Giornale, bersaglio tra i più in vista dei "colpi di guano" gratuiti, il S.Ten. Roberto Luxardo ne ha di Gatte da pelare! Ma dove trova, sempre, con filosofia, la mossa giusta per reagire alle avversità? Che sia nella battaglia di Austerlitz, o nello sbarco in Normandia, o nell'assedio di Cartagine?



### S.Ten. Guido Rocci

Manco a farlo apposta, si chiama Guido Rocci (e a chi non viene in mente "tu sei Rocci, e su questa roccia...?"), e l'impressione che comunica è proprio quella di solidità, di ferma affidabilità. Poche parole e molti fatti gli hanno guadagnato con straordinaria rapidità la stima duratura di tutta la compagnia.

Lo si è visto fare su e giù per la colonna che saliva al Mont Mery, apparentemente ingnaro dei due zaini che portava; i suoi controcarrò conoscono la sua competenza in materia di sistemi d'arma; serio e autorevole fin dai primi giorni nonostante la sua giovane età militare (125° AUC), ha dimostrato che alla sua noncuranza verso norme insignificanti e stupide affianca una grande decisione nel pretendere che le cose importanti siano fatte come si deve.

L' "armadietto" è di Torino, ma svolge la sua attività principale al Rifugio Torino. Nel complesso, una vera manna per la Prima Compagnia, nelle cui fila vedrà ancora due corsi.

### S.Ten. Luciano Rassat

\_\_ Inizialmente non da tutti notato; il valdostano, recente acquisto della Prima Compagnia, ha rivelato in seguito, oltre a una fiammante laurea in Medicina, la grinta del vero Comandante.

Non solo, la sua serietà gli è valsa la simpatia del pubblico, e nessuno dubita che sostituirà più che degnamente il suo illustre predecessore (Sten Pavan, NdR.) nell'incarico logistico affidatogli.

Lo conosciamo ancora poco, ma crediamo che quelli di noi che si fermeranno qui troveranno in lui un valido compagno di lavoro e di vita. Auguri S.Ten. Luciano Rassat!

I Sottotenenti del 126° Corso

# NUMERO UNICO?

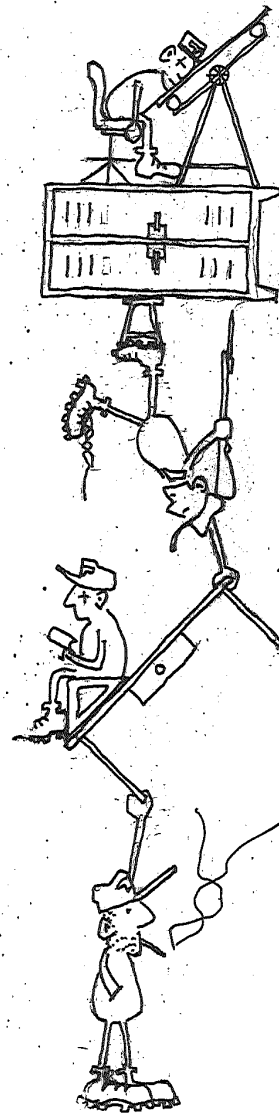
Genere: AUC (non servono commenti), specie: imboscati; come tutti gli imboscati godono di fringe-benefits, essenzialmente saltare ogni tanto la coda-mensa e qualche addestramento formale; più di ogni altro imboscato (mortaretti, tx, NCF), ha la cattiva abitudine di trascorrere frenetici fine - settimana nell'accogliente redazione; ma soprattutto è l'intellettuale della Compagnia (e per niente banfo), Unico (di qui il nome), lavora con materiali cartacei oltre che con la polvere, il guano, olii, vari...

Il Numero Unico si suddivide ulteriormente in sottospecie: Grafici, Grafomani e Tipografici.

I Grafici confezionano le vignette e contribuiscono all'impaginazione del prodotto; tra di essi la Redazione conta nientechepòcodimenoche la ditta ARF: Arrò, Ruggeri e Frison, il cui contributo comunque, data la crescente mole di incarichi esterni, è andato rarefacendosi. Lavorano invece a tempo pieno per il Numero Unico, De Beni, autore fra l'altro delle strisce di "Lupo Pacati", nonché munifico foraggiatore dell'affamata Redazione, e Cozzi, che per la sua poliedricità si situa sia nella categoria dei disegnatori che in quella degli scrittori (dove si distingue per pamphlets che di norma non vengono resi di pubblico dominio).

Tra i Grafomani il Numero Unico schiera: Di Gregorio (Di Golf) che, laureato in Ingegneria Nucleare, cura anche la funzionalità dell'impianto elettrico di illuminazione (numerico 1 neon), della serratura della porta principale (e Unica), nonché dei mezzi scriventi (per modo di dire); Edoardo Lombardi Vallauri (Sibilla), che anche nel Numero Unico non ha dismesso le sue manie imperiali, accaparrandosi una pagina intera, con propria cornice grafica, sin dal primo numero de "L'Allievo"; Fattorini (Birdy), maestro del filone demenziale; Casagrande (Néstico), che pare sia tra noi solo per ricordarci che gli "Exp" son ben altra cosa rispetto ai "Fux"; Caranta, che in uno dei rari momenti di autoironia si è

E ORA ..... IL  
NUMERO UNICO!



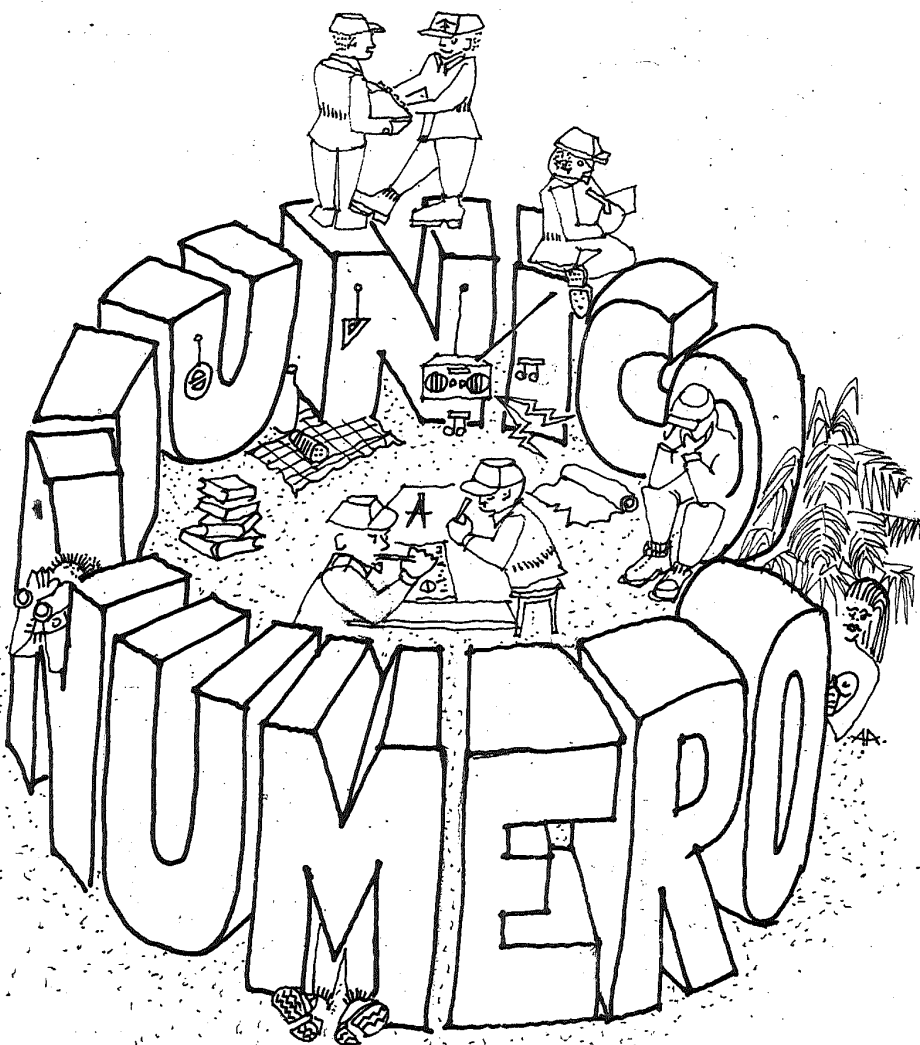
soprannominato "Dumbo"; Zonca, che ha portato anche al Numero Unico la sua generosità, adattandosi a fare qualsiasi cosa fosse necessaria alla Causa del Numero Unico; fra gli articolisti dei primi numeri anche Bosco e Pizzigoni che le vicende del Corso hanno poi purtroppo allontanato.

I Tipografici sono coloro che gli ultimi giorni di ogni mese cercano di porre ordine nel Caos fin lì prodotto dalle categorie prima menzionate. Tra di essi esiste un'ulteriore suddivisione: Iseppi e gli Altri. Iseppi è il principale autore del mixaggio, shakeraggio o pasticciac cio che dir si voglia, che è il prodotto finale; Iseppi ha come motto "Numero Unico über alles" avendo spesso lavorato in

condizioni al limite del padulo o della punizione (come quella volta che sottrasse per alcune ore la A/R del Cte di Btg. per recarsi alla tipografia del Castello ove fu ricevuto con gli onori del caso). Con lui lavorano all'ultimo minuto gli altri, gli instancabili sherpa, il Plotone Trasporti Speciali del Numero Unico: De Feo e Mazzucchelli, che speriamo perdonino un giorno i Creativi, perennemente in ritardo sui tempi di consegna.

Last but not least viene l'Ufficiale addetto al Numero Unico, Sten. Luxardó, cui è toccato l'ingrato compito di far produrre la "mandria di bradipi" (parole sue N.d.R.).

Dumbo



VI DARÒ I SOFFICINI  
VI DARÒ LA TOSTIERA  
VI DARÒ BRICCHI DI LATTE  
VI DARÒ ... LE LICENZE  
VI DARÒ .....

